

PUNTO. A CAPO

2021 ————— 2026

Programma amministrativo del candidato sindaco
e delle liste a lui collegate

Francesco Russo

PUNTO. A CAPO

2021 ————— 2026

**Programma amministrativo del candidato sindaco
e delle liste a lui collegate**

Francesco Russo

Indice

Una città che vuole tornare ambiziosa	6
Analisi SWOT	8
Il programma ed il PNRR	9
PUNTO SU Trieste città che cresce	10
Città metropolitana ed europea	12
Il porto e i trasporti	13
Porto Vecchio	15
La manifattura	16
Il turismo	18
Agricoltura	22
Il commercio, i servizi, l'artigianato	23
L'impresa sociale	24
Trieste città della conoscenza	27
PUNTO SU Trieste città che respira	30
Tra centro e periferia	32
Un programma dedicato ad ogni rione	34
Spazi pubblici come luogo dei diritti	38
Pulizia e manutenzione delle strade, arredo e decoro urbano	39
Verde urbano e qualità del paesaggio	40
Il fronte mare	42
Muoversi in città: una mobilità nuova e sostenibile	43
Energia	44
PUNTO SU Trieste città che investe sulle persone	48
Comunità	50
Il mercato del lavoro e le professioni del futuro	52
Bambini e giovani	53
Le scuole	54
I servizi educativi	56
Anziani	57
Disabilità	59
Politiche di genere	60
Città universitaria	62
Città dello sport	63

PUNTO SU Trieste una città aperta	66
Biblioteche	68
Associazioni e imprese culturali	69
Il sistema museale	70
Teatri, cinema, spazi aperti	72
Trieste città plurale	73
Accoglienza ed integrazione	75
PUNTO SU Trieste al servizio dei cittadini	76
Partecipazione	78
Una città sicura	78
La città intelligente: smart human green city	80
Diritti degli animali	82
Fare la città: un Piano per l’Innovazione Urbana	84

Una città che vuole tornare ambiziosa

Questo programma elettorale prova a raccontare le sfide di futuro con le quali mi candido a Sindaco della città in cui sono nato e cresciuto e i contributi delle liste e delle tante realtà e persone che mi appoggiano in questa avventura elettorale.

Trovate qui alcune delle risposte che ci siamo dati quando abbiamo provato a pensare alla città che vorremmo lasciare ai nostri figli provando, come la politica spesso si dimentica di fare, a “pensare in grande”. E com'è, in sintesi, la Trieste che vorremmo?

Un territorio attrattivo, competitivo, e innovativo, capace di raccontarsi al mondo con il fascino di una storia unica e con la convinzione di avere le carte in regola per essere protagonista del tempo straordinario che ci è dato di vivere.

Una comunità forte e solidale, unita e a tempo stesso capace di riconoscere e valorizzare le sue diverse parti, anime e sensibilità, accogliente e sicura per tutti. Una città sostenibile che sappia uscire dal tempo della pandemia più vivibile, allegra, semplice e piena di nuove sfide, più bella e curata anche nei rioni non centrali, più verde e più pulita.

La Trieste per la quale abbiamo lanciato questa sfida elettorale è soprattutto una città che vuole tornare ambiziosa. Capace di darsi un vero progetto di sviluppo per i prossimi 20-25 anni, per una volta condiviso in modo trasversale, dalla politica, dal mondo economico e sociale, dalle diverse comunità linguistiche e religiose, dalle associazioni e dalla cultura.

Crediamo che la nostra città debba misurarsi con l'ambizione di tornare a generare futuro. E vogliamo che Trieste torni ad essere come nei suoi momenti migliori un luogo di opportunità. La città dove un giovane voglia desiderare di arrivare per realizzare i suoi progetti scientifici, per aprire una bottega artigiana in un centro storico che sappia riutilizzare in modo originale i suoi palazzi d'epoca abbandonati, o per attivare una fattoria didattica nella periferia della città. Un luogo accogliente, che sappia valorizzare le sue tante culture e identità diverse, capace di inventare soluzioni nuove a problemi tenuti fermi dal “no se pol”, che sappia dire a chiunque abbia iniziativa e voglia di fare che qui è il benvenuto. Per fare questo bisogna invertire una tendenza al declino che ha visto la città perdere decine di migliaia di abitanti in pochi anni e molti dei nostri giovani migliori partire per mancanza di opportunità.

Servono uno scatto d'orgoglio, una rinnovata e autorevole classe dirigente (capace di interloquire con efficacia con i decisori pubblici e privati di ogni livello) e la capacità di recuperare tutti insieme il senso dell'impegno per il bene comune, ciascuno nel proprio contesto e con le proprie capacità. Ma sarà necessario, soprattutto, mettere a sistema le eccellenze che fanno di Trieste una realtà più “grande” delle sue effettive dimensioni: il sistema della conoscenza, dall'alta formazione, alla ricerca applicata e al trasferimento tecnologico, il porto e la logistica, le imprese che lavorano a livello internazionale e parlano al mondo di questo territorio.

L'Amministrazione comunale che vogliamo dovrà - per quanto possibile - coinvolgere e fare regia di queste realtà che fanno di Trieste una città di profilo europeo e non ricordarsene solo per occasionali passerelle; anche perché solo un virtuoso processo di collaborazione pubblico/privato potrà liberare tutte le energie e le competenze necessarie per tornare competitivi a livello internazionale rimettendo al centro dell'agenda l'impegno a creare nuove e qualificate opportunità di lavoro. Va recuperato non solo l'orgoglio di essere capoluogo di regione ma vera e propria capitale d'area (dalla Venezia Giulia all'Istria), consapevole del suo ruolo internazionale, della sua posizione strategica sia dal punto di vista geopolitico che economico e logistico.

Cerniera culturale e linguistica fra oriente e occidente, con un grande ruolo potenziale nei processi di integrazione e ricostruzione dei Balcani.

Questo ruolo, insieme alla dimensione transfrontaliera già ben presente nella vita quotidiana di Trieste, nei suoi rapporti con l'entroterra sloveno e con l'Istria, ci fa ribadire che è sempre più necessario rilanciare l'ipotesi di una nuova forma amministrativa che, attorno all'idea di

Trieste Metropolitana, potenzi le sinergie con i comuni più vicini ma anche la collaborazione con i comuni carsico-costieri di Slovenia e Croazia nel solco delle positive esperienze dei GECT (Gruppi Europei di Cooperazione Transfrontaliera).

E questa rinnovata ambizione si dovrà misurare anche con una nuova capacità di osare nel reinterpretare la Città “a misura dell’umano”, valorizzando e restaurando il patrimonio edilizio esistente di pregio storico e architettonico, ma soprattutto ripensando gli spazi urbani a partire di alcune grandi sfide: ridisegnare il fronte mare dalla Lanterna a Miramare, superare la logica dello “spezzatino” con cui è stato gestito Porto Vecchio a favore di un progetto di largo respiro, ma soprattutto ripensare il rapporto fra centro e rioni/borghi più periferici.

In questi mesi, infatti, i cittadini ci hanno chiesto soprattutto luoghi diffusi e facilmente raggiungibili per vivere la città in una dimensione di partecipazione e di nuova socialità.

Una città tutta bella. Non tutti triestini il sabato o la domenica vanno in piazza Unità.

Vorremmo un luogo altrettanto accogliente in ogni rione (a pochi minuti a piedi dal luogo in cui si abita), dove sia possibile incontrarsi, far giocare i figli, leggere un giornale o un libro, navigare sul web con un wi-fi sicuro e gratuito o prendere un po’ di sole in pace bevendo un caffè. Ma Trieste saprà ripartire soprattutto se si dimostrerà capace di dare spazio e voce a donne e giovani, due realtà ancora troppo poco rappresentate nella vita pubblica cittadina, cui spesso viene negata la possibilità di incidere su molte scelte decisive, costrette a prendere atto che la città continua ad essere pensata “su misura” per esigenze che non sono le loro.


Senza dimenticare che nella stessa situazione si ritrovano talvolta anziani e famiglie con figli piccoli, le politiche pubbliche dovranno sempre più promuovere strategie di uguaglianza di opportunità, che in tutte le principali città europee vede scelte coraggiose e innovative a favore della complessiva qualità della vita con particolare attenzione alle persone più fragili.

In appendice abbiamo aggiunto un’analisi dei punti di forza e di debolezza della nostra città, le sue opportunità e i principali rischi che corre. E accanto a questo, un richiamo al PNRR, alle sue principali linee di finanziamento in relazione ai progetti per la città.

È la testimonianza che quanto scritto ha fondamenta serie, non è un “libro dei sogni”, ma che se sapremo lavorare bene e dare una svolta alle politiche dell’Amministrazione, ci saranno anche le risorse per trasformare tutto questo in un concreto percorso di rilancio della nostra città.

Ma ci piace sottolineare soprattutto che una parte di questo programma riporta le proposte dei cittadini per i loro rioni così come ce le hanno segnalate in questi mesi trascorsi insieme a loro nelle piazze e nei mercati della città. Li abbiamo ascoltati, abbiamo fatto scegliere loro le priorità, e oggi possiamo presentare le idee per ciascuno dei quartieri di Trieste alla fine di un’operazione di democrazia partecipata senza precedenti nella nostra città.

Questo programma nasce anche grazie al contributo di quasi 2000 persone e per questo ha l’ambizione di dare voce a chi negli ultimi anni è stato spesso dimenticato dalla politica.



Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA sui quali poggiare

Posizione geografica

Capacità innovazione

Vocazione commerciale e internazionale

Multiculturale, multi-etnica, multilingue, multireligiosa

Naturale propensione delle persone e muoversi, vivere, intrattenere relazioni personali, professionali e ricreative con un territorio decisamente ampio

Presenza di vivaci comunità straniere che condividono con la città comuni radici culturali

Patrimonio storico culturale di grande pregio tangibile e intangibile / spazi a disposizione

Alto potenziale di trasformazione

PUNTI DI DEBOLEZZA da superare

Piramide della popolazione

Città divisa

Città poco presente sulla scena nazionale e internazionale

Città con poca attenzione alle relazioni transfrontaliere

Nessun entroterra per politiche di area vasta

Indifferenza per le risorse e le connessioni, sia tra quelle "cardine" che a livello territoriale

MINACCE da affrontare

Declino demografico

Dissipazione del patrimonio bene comune

OPPORTUNITÀ da cogliere

GECT con i Comuni carsico-costieri di Slovenia e Croazia

Città metropolitana

Fondi Europei per le transizioni

Il programma ed il PNRR

Programma	Riferimento PNRR
Trieste città che cresce	MISSIONE 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO
Trieste città che respira	MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA MISSIONE 3: INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE
Trieste città che investe sulle persone	MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA MISSIONE 5: INCLUSIONE E COESIONE MISSIONE 6: SALUTE
Trieste una città aperta	MISSIONE 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO
Trieste al servizio dei cittadini	MISSIONE 2: LE RIFORME ORIZZONTALI PA E GIUSTIZIA, LE RIFORME ABILITANTI SEMPLIFICAZIONE E CONCORRENZA MISSIONE 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, SICUREZZA NELLA PA

1.

PUNTO SU Trieste città che cresce

La crescita economica è un compito che spetta principalmente alle imprese.

Un vivace tessuto imprenditoriale crea lavoro, distribuisce redditi e produce ricchezza per il territorio. Il Comune, però, può contribuire a creare le condizioni di contesto per rendere la città attrattiva per le imprese, supportarne la competitività ed incoraggiare gli investimenti.

Ed attorno a queste creare una reputazione, che la renda riconoscibile.

Il capitale territoriale, cioè l'insieme di risorse del territorio, tangibili e intangibili, come, per esempio, il capitale umano, sociale, culturale, istituzionale, naturale, artistico ed infrastrutturale, e il modo del tutto peculiare in cui coesistono e si integrano, può rappresentare un forte vantaggio competitivo per le imprese. Ci sono, infatti, obiettivi "abilitanti", pre-condizioni, perché la città possa raggiungere risultati di eccellenza. Se, infatti, la reputazione è strategica per l'attrazione, l'attrattività è funzione della capacità di trattenere, includere, integrare. Questa capacità, che ha contraddistinto la storia della città sostenendone lo sviluppo come crocevia di traffici, rappresenta uno degli asset fondamentali del suo peculiare modello e va sostenuta, incoraggiata, migliorata e portata in dote per le sfide del prossimo futuro.

È importante che le imprese dispongano di aree e spazi dove insediarsi, possibilmente dotate di servizi ed attrezzature ambientali e facilmente accessibili. È importante che le imprese possano reclutare lavoratori con competenze professionali adeguate, incontrino istituzioni coese, una pubblica amministrazione trasparente ed efficiente, un clima favorevole all'innovazione.

È importante che i lavoratori e le loro famiglie vivano in un ambiente sano e sicuro e possano accedere a un sistema di welfare che consente a tutti di godere di una vita ricca ed equilibrata.

È però indispensabile superare visioni soggettive e preferenze individuali che, da sole, non possono mai essere sufficientemente larghe, sufficientemente informate, sufficientemente lungimiranti per rappresentare in modo adeguato la visione di una città.

Una visione di medio lungo periodo va costruita con percorsi condivisi e partecipati con le forze economiche e sociali in una positiva sinergia pubblico e privato, in chiave comparata con altre realtà urbane, anche europee e internazionali, facendo dialogare la città con il suo contesto territoriale di riferimento (area metropolitana, regione, nord est, regioni europee contermini) e sulla base di dati e informazioni validati e messi a disposizione del pubblico.

Una città che cresce coniuga digitalizzazione con decarbonizzazione, competitività con cultura e turismo e punta sul potenziamento delle reti di comunicazione digitali a banda larga, sui grandi temi culturali del teatro, del cinema dei musei, ma anche al recupero ed immissione nel mercato di edifici strategici. Una città che cresce gestisce con strumenti moderni la sicurezza e l'immigrazione, promuove l'utilizzo di lingue straniere, gestisce percorsi turistici, in sicurezza.

Inoltre, va affrontata l'esigenza di costruire una Comunità che disegna il proprio spazio vitale: banalmente, la Città è di chi la abita e su questo si deve basare il diritto del suolo e di tutto ciò che risulta accessibile, per comprendere la necessaria biodiversità / intesa come la coesistenza in uno stesso ecosistema dell'umano e delle diverse specie animali e vegetali che definisce un equilibrio grazie alle loro reciproche relazioni, e creare le giuste condizioni per svilupparne la forma e la funzione. Lo spazio pubblico in particolare, come luogo deputato alle connessioni e alle

- -
 -
 -
 -
 - CITTÀ METROPOLITANA ED EUROPEA
 - IL PORTO E I TRASPORTI
 - PORTO VECCHIO
 - LA MANIFATTURA
 - IL TURISMO
 - AGRICOLTURA
 - IL COMMERCIO, I SERVIZI, L'ARTIGIANATO
 - L'IMPRESA SOCIALE
 - TRIESTE CITTÀ DELLA CONOSCENZA
-

relazioni, dovrà recuperare la sua funzione per ridare corpo e vita alla Città, attraverso la definizione di un sistema di infrastruttura verde che è il Capitale naturale da cui l'umano trae benessere: dalla riserva di risorse naturali da cui si ricavano beni e servizi come cibo, acqua, materiali, ai luoghi per il tempo libero e la custodia della cultura, il punto cruciale è comprendere e assumere le giuste misure nell'utilizzo delle risorse non rinnovabili, tra cui spicca anche il Capitale umano che è uno dei quattro diversi tipi di capitale sociale assieme al capitale manifatturiero al capitale sociale ed al capitale organizzativo.

Ciò presuppone un cambiamento di stato dei luoghi, una riorganizzazione dello spazio pubblico per ricucire gli spazi morti e affrontare le sfide messe in atto dal cambiamento climatico, adottare nuove regole per una corretta pianificazione urbana, come quella teorizzata da di Cecil Konijnendijk van den Bosch, professore di forestazione urbana a Vancouver in Canada, definita dalla formula "3 - 30 - 300". Al fine di ottenere spazi urbani più verdi, questa regola stabilisce che ognuno dovrebbe poter vedere almeno 3 alberi dalla propria abitazione, che ogni quartiere dovrebbe avere il 30% di copertura arborea, e che il parco più vicino dovrebbe ad una distanza massima di 300 metri. L'importanza di vedere e frequentare il verde sta nell'impatto positivo fisico e psicologico che la popolazione ne ricava, oltre a migliorare il microclima e l'interazione sociale tra le persone.

“Una città che cresce coniuga digitalizzazione con decarbonizzazione, competitività con cultura e turismo e punta sulle reti di comunicazione e sulla gestione tecnologica della sicurezza.”

Città metropolitana ed europea

Negli ultimi decenni il tema di Trieste Metropolitana è carsicamente comparso e scomparso nel dibattito pubblico. Oggi dare una nuova e originale forma amministrativa alle ambizioni di protagonismo dell'area giuliana (anche in chiave transfrontaliera) sembra, però, ancora più necessario per presentarsi più coesi, più efficienti e con una più leggibile configurazione rispetto a quelli che sono le opportunità e le sfide a livello europeo ed internazionale.

Rimangono certamente sul tavolo problemi e criticità da non sottovalutare.

Alle ruggini lasciate da un Novecento tragico, alla difficoltà di integrare sistemi amministrativi diversificati, o legate al campanilismo e alla faziosità politica, si aggiunge il tema della forma da dare a questa cooperazione rafforzata. Se infatti, come è ormai evidente, le funzioni principali di una potenziale area/città metropolitana appaiono tendenzialmente definite (la promozione dello sviluppo economico, dell'innovazione, della ricerca, la promozione dello sviluppo sociale e culturale, la pianificazione territoriale di area vasta, lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di trasporto), i modelli di governance cui ispirarsi rimangono numerosissimi.

Le esperienze internazionali ci offrono un campionario vastissimo, dalle forme più dirigitiche in cui il Comune centrale si espande assorbendo i Comuni minori, alla Città-Stato o Città-Regione, al governo metropolitano di secondo livello a elezione diretta, a quello di secondo livello espresso dai Comuni dell'area metropolitana, fino all'associazione volontaria di Comuni o (in forma ancora più soft) all'individuazione di agenzie specializzate in alcune politiche che agiscono su scala metropolitana senza prevedere una vera e propria forma di governo.

Non tutti questi modelli sono, probabilmente, adattabili all'area triestina, ma l'obiettivo di lungo termine non può che essere quello di rafforzare le forme di amministrazione del territorio condivise, riducendo leve decisionali e burocrazie inutili, e favorendo la partecipazione dei cittadini anche attraverso l'elezione diretta degli organi di governo. Di certo un primo ma decisivo vantaggio è a portata di mano. In un tempo di risorse pubbliche (locali e nazionali) scarse, le città/aree metropolitane godono (solo il PON Metro 2014-2020 un trasferimento di circa 40 milioni per ciascuna CM del Centro Nord anche quando sono poco più di un'etichetta...) e godranno sempre più di vie d'accesso privilegiate ai fondi comunitari.

Attualmente in Europa ci sono circa 120 grandi città e aree metropolitane e - secondo Eurostat - vi si concentra l'85% del PIL europeo. Non è un caso, quindi, se da anni l'UE ha individuato proprio queste realtà come quelle potenzialmente più attrattive di talenti, innovazione e imprese dedicando fondi crescenti in diverse linee di progetto, e in questi mesi caratterizzati dall'emergenza Covid-19, anche nel disegnare obiettivi e protagonisti delle azioni legate al Recovery Plan i documenti ufficiali prevedono che terrà conto proprio del ruolo decisivo delle città finanziando "investimenti in mobilità, infrastrutture sociali, nuovi alloggi, imprenditoria locale". Ci sono alcuni concreti scenari sui quali sarà chiamato a decidere il Consiglio comunale affrontando la scelta - a parer nostro non più rinviabile - di accelerare il percorso verso la creazione di un'area metropolitana. Due su tutti.

1. Trieste (e la sua "provincia")

Come è noto, esiste una norma (la l.r. 1/2006) che permette già oggi ai comuni (o a parte di essi) della ex amministrazione provinciale di Trieste con almeno 200 mila abitanti di dare vita ad una città metropolitana (partendo dall'ipotesi di un ente di secondo livello) grazie ad un'iniziativa che parta "dal basso" validata poi da un ulteriore passaggio legislativo a livello regionale.

Si tratterebbe, sicuramente, dell'ipotesi più semplice ed intuitiva che garantirebbe una maggiore autonomia di Trieste e una maggiore sinergia con i sei comuni che componevano l'ex provincia, rendendoli più capaci di fare massa critica, di programmare insieme le scelte decisive (siano esse legate all'attrazione di insediamenti produttivi, di promozione turistica, di erogazione di servizi di qualità, di tutela dell'ambiente, di logistica, di complessivo marketing territoriale).

Questo, tra l'altro, renderebbe possibile ragionare tutti assieme su forme inedite (consentite dalla competenza primaria della Regione FVG) che uniscano i vantaggi e le maggiori efficienze di

una forte coesione con un'articolazione un'autonomia capaci di tutelare le reali specificità di un territorio oggettivamente variegato.

Come la possibilità di ragionare su un "Municipio del Carso" cui affidare, ad esempio, importanti risorse finanziarie e strumenti per la gestione, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio e al tempo stesso della cultura e dell'identità di comunità e luoghi chiamati ad essere protagonisti della rinnovata vocazione transfrontaliera e internazionale di Trieste.

2. Una sfida Euro-metropolitana con Capodistria (e non solo)

Chiudere una ferita storica, trasformare un tratto della Cortina di Ferro che divideva Est e Ovest in un territorio ad alto tasso di collaborazione, realizzare un esperimento che sfrutti fino in fondo le potenzialità del contesto europeo e della sostanziale caduta dei confini.

Sono questi gli obiettivi che ci portano a ragionare, alla fine, sulla possibilità (la più ambiziosa e innovativa) di realizzare una CM transfrontaliera che coinvolga insieme a Trieste il territorio urbano del Capodistriano. Ci sono diversi modelli secondo cui la nuova realtà potrebbe, ad esempio: a) coinvolgere solo le due città principali e Muggia a fare da cerniera; b) provare ad allargarsi ai 13 comuni al di qua e al di là del confine (Trieste, Capodistria, Pirano, Isola, Muggia, Sesana, Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Erpelle-Cosina, Divaccia, Comeno, Sgonico, Monrupino), c) spingersi da un lato fino a Monfalcone e dall'altro a ricomprendere alcune realtà della costa croata. Quest'ultima ipotesi, in particolare riprende la struttura ipotizzata nella proposta di un GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) "Alto Adriatico" che non ha mai visto la luce oltre che per mutati orientamenti politici, per l'eccessiva eterogeneità dei partner e la genericità degli obiettivi.

Va detto, infatti, che proprio il GECT, rimane lo strumento a cui sarà più utile guardare per imitare le migliori esperienze di cooperazione transfrontaliera realizzate a livello europeo. Una su tutte potrebbe ispirare la futura cooperazione Trieste-Koper: l'Eurometropoli Lille-Kortrijk-Tournai, il primo GECT realizzato in Europa a cavallo fra Francia, Vallonia e Fiandre, esempio di come sia possibile creare le condizioni stabili di cooperazione a cavallo di due Stati.

Il porto e i trasporti

Sotto la conduzione D'Agostino / Sommariva il Porto di Trieste ha iniziato un percorso trasformativo. Freeste, Ferneti, Prosecco, Coselag (così come gli investimenti danesi, ungheresi e tedeschi nel porto) sono altrettante iniziative che – nel quadro offerto dal regime di Porto Franco – candidano lo scalo triestino ad un ruolo di propulsore dell'area centro-europea, per un verso grazie alle caratteristiche logistiche portuali, per altro verso in ragione della possibilità di attrarre nel retroporto l'insediamento di attività industriali avanzate grazie all'eccellenza della ricerca, alla capacità logistica e alla disponibilità di spazi.

È diffuso tra gli operatori portuali il convincimento che nel prossimo futuro il nostro scalo – per le ragioni appena illustrate – attrarrà volumi di traffico assai superiori agli attuali, e che ciò potrebbe riflettersi positivamente sull'economia e sulla demografia cittadine.

Per assecondare la trasformazione in corso e consentire un armonioso fluire delle merci, specie di quelle destinate alle zone extra doganali, dove ne avverrà la lavorazione industriale, appaiono indispensabili però alcuni sforzi progettuali di cui è necessario che il Comune si faccia carico unitamente ad altri soggetti istituzionali tra cui Regione e ANAS.

- Il primo consiste nel porre mano alla viabilità a servizio del Porto Nuovo e dei flussi tra lo scalo e le zone industriali retroportuali, realizzando adeguati collegamenti che migliorino la rete viaria già esistente. Le infrastrutture di cui oggi dispone il nostro territorio, appena sufficienti a supportare il traffico attuale, è impossibile che reggano l'impatto dei flussi che l'aumentato numero di Terminal e operatori apporterà alla nostra città.

- Un nuovo piano per la Mobilità reso indispensabile dall'incremento dei traffici e dalla conseguente pressione sul sistema viabilistico del traffico pesante, dalle esigenze di mobilità di una popolazione più anziana e forse in crescita, dalle proposte di rilancio turistico della città.
- Il Porto può diventare motore di rigenerazione di una zona periferica a ridosso del Porto Nuovo: tutte le città-porto (Amburgo, Rotterdam, Singapore, Venezia, per citarne alcune) sono contraddistinte da una piena immedesimazione tra la città e il suo scalo. Tale legame si registra anche nel rapporto tra Trieste e il suo Porto Franco internazionale, ma si regge su un delicato equilibrio che richiede costante cura. Sarà quindi un obiettivo dell'amministrazione comunale quello di rinsaldare il rapporto tra la città e il porto, con una particolare attenzione alle aree di cerniera.

Varie iniziative possono rivelarsi particolarmente utili al riguardo, tra le più urgenti:

- individuare un'area, alle spalle del Porto Nuovo, dove promuovere l'insediamento di attività (bar, ristorazione, fitness) che – come accade in altre città portuali europee – favoriscano la socializzazione tra la comunità che opera nel porto e la cittadinanza – ciò consentirebbe la rigenerazione di un'area periferica posta a ridosso del Porto Nuovo, e al contempo di rendere più vivace ed intenso il legame tra la comunità internazionale che anima il porto (tedeschi, danesi, ungheresi, turchi...) e la comunità triestina.
- l'istituzione di una delega specifica all'economia del mare che renda stabile ed organica una proficua collaborazione tra l'amministrazione comunale e le altre istituzioni nella gestione delle tematiche afferenti a tale cruciale comparto dell'economia.
- In questo quadro rimane prioritario l'impegno a perseguire ogni possibile iniziativa da parte dell'Amministrazione Comunale per sostenere, promuovere e accompagnare il Governo nazionale ad interpretare compiutamente e comunicare a Bruxelles lo status di territorio extradoganale dei Punti Franchi dell'area portuale triestina nell'ambito dell'UE. Siamo consapevoli, infatti, che soprattutto grazie al pieno recupero delle prerogative previste dall'Allegato VIII sarà possibile attrarre sul nostro territorio nuove realtà industriali capaci di rilanciare occupazione e sviluppo che sono fra le sfide principali dei prossimi anni.

Porto Vecchio

Il progetto strategico di rigenerazione urbana di Porto Vecchio è l'iniziativa più importante per lo sviluppo della nostra Città dai tempi della Grande Trieste Asburgica.

Vista la sua importanza per il futuro di Trieste, la sua gestione non può essere il risultato di un approccio scollegato da una visione strategica per la città, di breve periodo, senza un'analisi seria su fattibilità, costi e benefici per i cittadini. Il nostro progetto per il rilancio strategico del Porto Vecchio rifiuta in blocco l'approccio a "spezzatino" utilizzato fino ad oggi, senza il coinvolgimento nella pianificazione e realizzazione del progetto di professionalità qualificate con esperienze internazionali, senza trasparenza e coinvolgimento dei cittadini, imposto dall'alto da una classe politica che corre il rischio di giocare a fare l'immobiliarista con i soldi del contribuente. La strada percorsa fino ad oggi porta al fallimento del progetto, allo spreco di soldi pubblici e peggio ancora, allo spreco dell'opportunità più importante di rilancio di Trieste della nostra generazione. La complessità dei processi di rigenerazione urbana, e di questo in particolare, che guarda alle trasformazioni possibili o auspicabili di un'enorme area progettata e realizzata per usi completamente diversi, richiede di interloquire, attraverso processi trasparenti, anche con interessi ed aspettative di potenziali investitori per valutarne la compatibilità con la visione del futuro della città. D'altra parte l'impatto di queste trasformazioni sul resto della città, in particolare se in quest'area si prospettano anche "trasferimenti" di funzioni oggi insediate nel centro

cittadino, richiede di essere stimato, previsto, gestito anche attraverso il dialogo e la partecipazione di coloro che saranno investiti dalle conseguenze di queste previste dislocazioni. La riqualificazione di Porto Vecchio è una grande opportunità per attirare capitali, intelligenze ed energie nuove e creare qui un polo di innovazione, business e turismo di richiamo internazionale, che rilanci il ruolo e l'immagine di Trieste come hub culturale internazionale, dove la ricerca produce conoscenza e la conoscenza diventa patrimonio dei cittadini e motore dell'innovazione e della crescita. Una città aperta al dialogo, alla competizione, agli investimenti, naturale testimone dei valori europei di democrazia e pace, che ritorna a svolgere un ruolo internazionale in particolare verso l'est e il sud Europa e i paesi del Mediterraneo, per la formazione delle classi dirigenti del futuro e il rafforzamento delle reti di cooperazione europee e internazionali.

Per ottenere questo risultato sarà importante seguire gli esempi di successo di altre città in Italia ed in Europa che hanno utilizzato progetti di riqualificazione urbana strategici simili a Porto Vecchio come catalizzatore di crescita economica e sviluppo demografico. Porta Nuova e City Life a Milano, Hellinikon ad Atene, HafenCity ad Amburgo, sono solo alcuni degli esempi di successo che dettano una precisa linea guida: (i) visione ambiziosa (ii) strategia chiara e (iii) distinzione fra ruolo pubblico che decide la strategia e competenze e capitali privati per la realizzazione e la gestione del progetto una volta completato. Le funzioni da collocare in quest'area saranno innovative e complementari con il resto della città.

Aggiungeranno valore a tutta la città attraendo nuovi capitali umani e finanziari, non in competizione ma a supporto delle altre aree, in centro e nei rioni. Questo spazio, con un insediamento equilibrato di residenzialità, commercio, strutture ricettive, attività direzionali e di servizio ad alto valore aggiunto, potrà diventare anche un'esperienza pilota, dove dimostrare la fattibilità di progetti per rendere la città più eco e digitale.

Una delle prime decisioni della nostra amministrazione sarà la definizione di un piano chiaro ed efficiente per dare vita a questo progetto trasformativo per Trieste. Piano che prevede di:

- dotare il Consorzio Ursus di managerialità con esperienze di livello internazionale e che vengano coinvolte figure di eccellenza, perché diano un contributo innovativo di alto livello.
- selezionare un team di consulenti adeguato alla complessità del progetto alle dimensioni degli investimenti
- definire un piano strategico (master plan) iniziale completo di analisi di fattibilità economico-finanziaria, tecnica, ambientale e sociale
- attivare una comunicazione trasparente con la città del piano strategico e ricezione di commenti e possibili modifiche suggerite dai cittadini
- selezionare con processo trasparente gli investitori strategici e finanziari a cui affidare il compimento del progetto in partnership e sotto il controllo dei soci pubblici

Il processo di rigenerazione urbana si prefigge i seguenti obiettivi:

- Collocare in quest'area funzioni innovative e complementari con il resto della città. Aggiungeranno valore a tutta la città attraendo nuovi capitali umani e finanziari, non in competizione ma a supporto delle altre aree della città, in centro e nei rioni. Quest'area, con un insediamento equilibrato di residenzialità, commercio, strutture ricettive, attività direzionali e di servizio ad alto valore aggiunto, potrà diventare anche un'esperienza pilota, dove dimostrare la fattibilità di progetti per rendere la città più sostenibile: un polmone verde, collegato al resto della città in modo ecosostenibile.
- Creare connessioni con il sistema urbano ottocentesco e quello delle Rive, fino a Campo Marzio, come ambito che funziona in sinergia recuperando la primitiva idea della città (che era essenzialmente una città porto) come punto di partenza per ritrovare la sua identità economico-culturale e avviare la narrazione di altre storie,

- Sviluppare il processo di rigenerazione del Porto Vecchio integrandolo pienamente nello sviluppo della città superando le barriere fisiche o mentali che ne potrebbero allentare la ripresa
- Dare vita ad una sorta di 'cittadella dei giovani' focalizzando iniziative e progetti da insediare che diano priorità alle nuove generazioni.
- Gli aspetti di carattere urbanistico e di sviluppo infrastrutturale legato alla diverse funzioni da insediare sono ulteriormente sviluppate nei capitoli ad esse dedicati.

La manifattura

La chiusura di tante realtà produttive in questa città negli ultimi anni è un avviso potente, non è possibile illudersi che porto, turismo, logistica bastino a sostenere la crescita di Trieste, perché gli stessi servizi si dileguano quando manca un forte tessuto produttivo.

La crisi occupazionale è oggi più che mai attuale e bisogna scommettere su un futuro imprenditoriale attraverso la riconversione industriale leggera e green, bisogna scommettere sui giovani che vanno via da Trieste perché non trovano lavoro qualificato e su quelli che possono arrivare con nuove competenze e nuove passioni. Ma bisogna dire che questi temi sono stati ampiamente trascurati dall'attuale Amministrazione. Va ricostruita infatti, una nuova fisionomia strategica: questo è un grande tema che sarebbe dovuto stare al centro della azione politica dell'Amministrazione ed invece è stato completamente dimenticato. Abbiamo sempre sostenuto che la città ha bisogno di una presenza industriale, attenta ai temi ambientali, verde, innovativa, integrata con il sistema portuale e della logistica. Certo non è un compito diretto del Comune stimolare una presenza industriale a Trieste e indicare la direzione strategica. Tuttavia il Comune di Trieste, insieme all'Autorità di Sistema Portuale e ai Comuni di Muggia e San Dorligo è socio - tra le altre cose - del Consorzio di Sviluppo Economico Locale dell'Area Giuliana (COSELG), che ha ereditato la gestione della zona industriale triestina.

Per Trieste la zona industriale è la principale delle risorse a disposizione di una politica di attrazione degli investimenti. Si tratta di poco più di 800 ettari che ospitano più di 700 imprese, nei settori del commercio, dell'industria alimentare, dell'attività di costruzione, del supporto ai trasporti, della realizzazione di apparecchiature elettroniche.

Quasi la metà di questa superficie è interessata dal Sito Inquinato di Interesse Nazionale.

Una scelta avvenuta nel lontano 2003 e individuata sulla base del presupposto che una larga perimetrazione avrebbe portato a Trieste ingenti finanziamenti per le bonifiche e che invece ha bloccato lo sviluppo industriale della città, compromettendo programmi di investimento delle imprese già presenti e disincentivando nuovi progetti di investimento per quasi due decenni. Nelle destinazioni d'uso dell'area si rispecchia la polivalenza delle funzioni che storicamente hanno accompagnato l'utilizzo dell'ambito (già EZIT) e che oltre a quelle industriali (comunque prevalenti) hanno visto e vedono come componente complementare, la conduzione di funzioni commerciali, infrastrutturali e a servizi.

La ripermimetrazione che è appena stata approvata dal Ministero della Transizione Ecologica, con la quale si svincolano dalle procedure nazionali la maggior parte delle aree può essere un'opportunità, consentendo finalmente l'accelerazione dei procedimenti di bonifica e il rilancio degli insediamenti industriali. Rimangono vincolate a procedure nazionali le aree a mare e i tratti a terra oggetto dell'Accordo di Programma relativo alla Ferriera di Servola e dello scaduto Accordo di Programma Teseco. Si tratta in questo caso di aree destinate a vedere insediamenti industriali e portuali oggetto di progetti di investimento in fase di avanzata negoziazione con le autorità nazionali e regionali oltre che con l'Autorità Portuale, che si muovono però in sinergia con i programmi di sviluppo del porto.

I nostri obiettivi:

- Innanzitutto la *governance*. L'Amministrazione Comunale di Trieste deve investire risorse di alto livello e con competenze nello sviluppo di politiche industriali e di politiche di sviluppo locale negli organi di governo del Consorzio. Il rappresentante del Comune di Trieste deve partecipare attivamente alla definizione della strategia del Consorzio, coinvolgendo attivamente il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale.
- Quindi le infrastrutture. Nella nostra area industriale vanno indubbiamente sfruttate le opportunità di integrazione con il sistema portuale. Vanno però realizzati sia gli investimenti relativi al miglioramento del sistema della mobilità, in particolare per le merci, con adeguamenti della viabilità e dei raccordi ferroviari, che investimenti nella direzione di un deciso miglioramento della qualità ambientale complessiva dell'area (rifiuti, energie rinnovabili, trattamento delle acque, sistema di gestione ambientale).
- A questo si aggiunge il tema particolarmente rilevante dei complessi produttivi dismessi e degradati che devono essere rimessi sul mercato per ospitare nuovi progetti industriali.
- E poi le politiche di attrazione delle imprese. L'area industriale e il sistema dei servizi alle imprese deve essere pronta ad intercettare e soddisfare i bisogni delle imprese che sapranno cogliere tutte le opportunità messe a disposizione con le risorse del PNRR e della programmazione europea nell'ambito della S3 FVG:
 - misure per l'attrazione di nuovi insediamenti industriali ad alta tecnologia, di aziende manifatturiere high tech, progetti di ricerca industriale, impianti pilota, azioni dimostrative sia in settori industriali specifici che in settori trasversali quali energia, mobilità, adattamento climatico
 - misure per la generazione di nuove imprese all'interno di incubatori certificati (BIC TS)
 - creazione di piattaforme industriali per l'innovazione digitale (big data, integration & analysis, internet of things, advanced manufacturing solutions, data optimization & simulation)
 - creazione di piattaforme tecnologiche per la ricerca applicata e industriale (biomedicale, genomica, biologia strutturale, mecatronica, materiali avanzati).

Va perseguito il raggiungimento dell'obiettivo della S3 regionale di creare “un ecosistema per insediamenti industriali aperto alle imprese regionali e nazionali in grado di attrarre investimenti ad alta tecnologia nell'area portuale e retro-portuale di Trieste, valorizzando quanto già presente: logistica, strutture, ricerca avanzata e punti franchi”.

Starà poi alla capacità di gestire secondo modelli innovativi la zona industriale, mettere a disposizione spazi adeguati, infrastrutture efficienti, servizi alle imprese e di sfruttare il vantaggio competitivo del Punto Franco. Il Piano strategico di COSELAG deve mettere in campo una strategia di attrazione di investimenti che tenga conto dell'evoluzione dei sistemi produttivi, dell'ecosistema regionale della ricerca, delle nuove sfide di carattere globale, muovendosi alla ricerca di investitori con un raggio di azione anche nazionale e internazionale e sia coerente con la strategia di specializzazione intelligente regionale (S3).

Il COSELAG deve riprogettare la propria missione con l'obiettivo di garantire alle imprese insediate l'accesso, diretto o per il tramite di un network di partner selezionati, a servizi essenziali e innovativi e di affermarsi come agenzia di sviluppo locale in grado di trasformare Trieste in un moderno ed efficiente *Smart Land*:

- Una rivoluzione urbanistica per riscrivere il nuovo Piano infraregionale che governerà lo sviluppo della zona industriale: sostenibilità, tutela del territorio, contenimento degli impatti sull'ambiente, energie rinnovabili, mobilità sostenibile e lenta, salute, identità, cittadinanza, paesaggio.

- Un “laboratorio per lo sviluppo territoriale”, a partire dalla fascia di cerniera dove attività produttive, grandi infrastrutture e sistema residenziale si intrecciano e dove progettare interventi di rigenerazione territoriale, che riqualifichino i quartieri attraversati creando un nuovo paesaggio urbano, che accresca il valore sociale, ambientale e culturale, e che complessivamente migliori la qualità della vita dei residenti e dei lavoratori.
- Un ruolo più attivo a supporto del sistema scolastico e dell’alta formazione, con attività di divulgazione, orientamento, alternanza scuola-lavoro per far conoscere le esigenze delle imprese in termini di competenze e nuovi saperi e avvicinare i ragazzi alle frontiere della tecnologia e allo studio delle materie scientifiche con una particolare attenzione ai lavori del futuro.
- Un nuovo modello di promozione e attrazione di imprenditorialità innovativa, *start up* e *spin off* e gruppi di sviluppo, creando integrazioni con strumenti di finanza innovativa territoriale.
- Un deciso supporto all’elaborazione di progetti europei e allo sviluppo di reti partenariali, alla creazione di reti di impresa e di canali di comunicazione fra imprese, incubatori, laboratori per l’imprenditorialità, sistema regionale della ricerca, sistema finanziario, contribuendo alla creazione di una comunità digitale che si confronta sui temi dell’innovazione e della creazione di impresa.

Il turismo

Trieste è una città con una posizione invidiabile e risorse naturali e culturali importanti che possono farne una “meta” turistica speciale. Ma è quasi completamente priva di una visione e di una strategia di valorizzazione e di promozione. Nonostante il turismo possa diventare ancora di più uno degli assi strategici di sviluppo della città. Serve innanzitutto una visione condivisa delle potenzialità turistiche e un piano strategico, frutto della cooperazione tra la città, le associazioni di categoria, le agenzie di promozione turistica, le istituzioni culturali, sportive e ambientali per scegliere le priorità, coordinare gli investimenti – pubblici e privati – così da massimizzarne gli effetti e valorizzare la destinazione “TRIESTE” consolidando il trend positivo che si è osservato in questi anni. Una strategia che non può che essere “tagliata su misura” se vogliamo che Trieste diventi una destinazione che i turisti scelgono, perché possono trovare qui esperienze uniche ed originali e servizi di accoglienza autentici e di qualità. Questa strategia deve guardare anche alle destinazioni che possono essere facilmente raggiunte da Trieste (in regione ma anche in Slovenia in Croazia o in Austria) e da integrare in un’offerta più articolata, anche stringendo accordi e intessendo rapporti di collaborazione che rafforzino complessivamente l’offerta di esperienze in un’area più vasta di quella metropolitana, offerta che potrebbe trovare una centralità nella nostra città. Poiché la competizione è agguerrita, sono indispensabili scelte strategiche attorno alle quali costruire un brand ed una strategia di marketing. Queste scelte e questi progetti sosterranno anche le scelte di investimento degli operatori economici, che potranno contare su un sistema coeso di sviluppo e promozione del territorio.

Gli elementi strategici su cui puntare per valorizzare il turismo sono i seguenti:

- **Le risorse culturali**

La ricchezza culturale e paesaggistica che contraddistingue il nostro paese e anche la nostra città rappresentata da monumenti, musei, aree archeologiche, beni architettonici vincolati, luoghi di spettacolo, eventi e festival rappresentano il nostro passato ma sono anche il nostro futuro. Tuttavia non è sufficiente possederli per attrarre automaticamente la domanda di consumo culturale.

- E' necessario un livello di progettazione adeguato per l'offerta dei servizi culturali che rendano facilmente fruibili i beni artistici:
 - Parchi e musei devono essere collegati in una rete di cooperazione culturale, messi a sistema (orari, biglietti e servizi museali) e supportati con eventi ed iniziative che ne facciano conoscere le collezioni e, soprattutto, riescano a coinvolgere il pubblico.
 - Le collezioni devono essere arricchite; i musei devono essere messi in rete con istituzioni scientifiche e culturali per valorizzarne la capacità scientifica di studio e ricerca; gli allestimenti vanno rinnovati per adeguarli anche a nuove modalità di fruizione degli oggetti; guide e servizi didattici vanno sviluppati e specializzati per diversi target di visitatori.
 - I musei devono diventare sempre più anche luoghi di intrattenimento e di incontro, capaci di attrarre visitatori di ogni età offrendo a ciascuno la possibilità di avvicinarsi anche per la prima volta alla storia, all'arte, alla natura, alla scienza per imparare in modo piacevole e divertente.
 - Parchi e musei devono anche diventare parte attiva del sistema di istruzione della città e della regione, aperti alla collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado, per mettere a disposizione dei ragazzi spazi, risorse e competenze con le quali integrare ed arricchire i programmi scolastici. Si aprirebbe così un'ulteriore opportunità di sviluppo legata al turismo scolastico.

- **L'ambiente e il paesaggio**
 Naturale o costruito, l'ambiente è certamente una delle caratteristiche più affascinanti della città. Per i triestini è il "luogo del cuore". Dobbiamo custodirlo, proteggerlo e insegnare ai nostri ospiti ad amarlo, organizzando itinerari guidati che accompagnano i visitatori a scoprirne anche gli angoli più riposti: con il suo fronte mare, un centro storico ancora integro, le sue architetture liberty e neoclassiche, i caffè e i locali storici, il Porto Vecchio, il Porto Nuovo, è una città tutta da scoprire.

- **La città**
 Con il suo fronte mare, un centro storico ancora integro, le sue architetture liberty e neoclassiche, i caffè e i locali storici, il Porto Vecchio, il Porto Nuovo, è una città tutta da scoprire.
 - Itinerari guidati possono accompagnare i visitatori a scoprirne anche gli angoli più riposti, ma ad ognuno di essi deve essere riservato un momento di attenzione speciale, un progetto, una sistemazione che lo valorizzi: un'area pedonale, uno spazio verde, un cartello che ne racconti la storia, una panchina.
 - Va riorganizzato il fronte mare cittadino per liberarlo dal peso del traffico, creando parcheggi per il traffico privato e quello turistico e veicolando il traffico pesante verso/dal Porto lungo direttrici riservate.

- **Il mare**
 Il rapporto con il mare riguarda l'essenza stessa della città. Sul mare e in particolare sul porto è fondata una parte essenziale dello sviluppo economico della città. Il mare è anche una componente fondamentale del benessere dei cittadini, che ne possono godere liberamente. Ma attraverso il mare passa anche una parte rilevante del turismo cittadino. L'equilibrio tra tutte queste funzioni è molto delicato e dipende dal modo in cui saremo capaci di coniugarle:
 - riqualificare l'accesso al mare per la balneazione e per gli sport del mare, a partire dagli stabilimenti balneari cittadini, con interventi di manutenzione straordinaria che ne migliorino le strutture e gli standard di servizi;
 - trasformare in un parco per lo sport e lo svago all'aria aperta l'area del Bovedo con percorsi attrezzati per lo sport, accesso attrezzato al mare, sistema termale salino, grandi aree di verde e bosco urbano;
 - trasformare in una vera e propria area libera attrezzata il lungomare di Barcola, ampliando gli spazi a disposizione e i servizi;

- proteggere le spiaggette sotto le falesie e il costone carsico, mantenendo scale e sentieri costieri, garantendo i servizi di pulizia necessari e la tutela degli aspetti naturalistici;
- inserire il progetto di valorizzazione della costa in un progetto di mobilità che ne migliori la fruibilità, prevedendo laddove possibile un alleggerimento del sistema di ingresso in città dal mare;
- Il settore della crocieristica è stato fermo a lungo. La sua progressiva ripresa deve trovare la nostra città pronta con progetti di investimento per sfruttare in modo sostenibile e a beneficio di tutta la comunità questo importante ramo, che può divenire un volano anche per il progetto Porto Vecchio.

● Il Carso

I paesaggi terrazzati, le falesie, la landa carsica, la Val Rosandra, le grotte e i borghi del Carso rappresentano un unicum di risorse ambientali, naturali e culturali. La conformazione geologica, i fenomeni carsici, il sistema delle acque, il mosaico di fiori e di fauna provenienti dai Balcani, dal Mediterraneo e dal centro Europa, rendono il Carso un ecosistema unico e ricco di biodiversità, con un significativo livello di tutela (cinque Riserve naturali regionali, la vasta Zona Speciale di Conservazione del Carso Triestino e Goriziano, la Zona di Protezione Speciale delle Aree Carsiche della Venezia Giulia, ben 57 Geositi). Alcuni tratti della costa sono caratterizzati da terrazzamenti di grande rilevanza paesaggistica e naturalistica, che sono il risultato di insediamenti e colture agricole di eredità secolare. È un'eredità fatta di muretti a secco, scalinate, recinzioni, collegamenti pedonali oggi praticamente inaccessibile perché anni di abbandono stanno portando al naturale rimboschimento. Questo paesaggio, fragile e bello, è minacciato dalla diffusione di interventi edilizi privati e dovrebbe invece essere difeso trasformandolo in un'esperienza di gestione integrata e sostenibile del territorio.

- Sosterremo la prosecuzione del percorso istituzionale di creazione del Geoparco transfrontaliero del Carso classico, promosso dalla Giunta Regionale nel 2015 (Presidente Serracchiani), che ha già trovato una larga intesa tra i Comuni Carso Classico Italiano (Doberdò del Lago – Doberdob, Duino Aurisina – Devin Nabrežina, Fogliano Redipuglia, Monfalcone, Monrupino – Repentabor, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Dorligo della Valle – Dolina, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo - Sovodnje ob Soči, Sgonico – Zgonik, Trieste) con l'obiettivo di preservare, promuovere e tutelare il patrimonio geologico, naturale e culturale a beneficio di uno sviluppo socio-economico equilibrato del territorio.
- Chiederemo alla Regione FVG di aprire un tavolo formale di lavoro per integrare il Comune di Trieste nella compagine partenariale del progetto Interreg I-SLO GeoKarst (che purtroppo NON vede tra i partner il Comune di Trieste!). Nell'ambito del progetto GeoKarst si discute infatti non solo dell'Atto di istituzione del geoparco, del Piano di gestione e della candidatura per l'inclusione alla Rete dei Geoparchi UNESCO ma soprattutto del modo in cui promuovere e valorizzare tutta l'area del geoparco: marchio territoriale condiviso, linee guida per la certificazione di qualità, programmi educativi e turistici, sistema informativo integrato, regolamento per i visitatori, nuove idee imprenditoriali, guide turistiche qualificate, geo-percorsi, etc..
- Proporremo alla comunità del Carso, custode di questo patrimonio eccezionale, di essere protagonista di un progetto di sviluppo del Carso per farne una meta di punta del turismo sostenibile e responsabile.
- Ispirandoci ai principi ed alle metodologie della Carta Europea per il Turismo Sostenibile definiremo con tutti gli attori un Piano di Azione che guidi lo sviluppo delle attività turistiche per sostenere la conservazione di un'area così delicata dal punto di vista ambientale, investendo nella direzione della certificazione ambientale dei prodotti, dei servizi e delle infrastrutture per il turismo, supportando l'adozione di buone pratiche ambientali, contri-

buendo alla realizzazione di progetti di valorizzazione del paesaggio e di recupero di ambienti degradati o abbandonati.

- la Costiera triestina (SR 14), una delle strade panoramiche più belle d'Italia che ci accompagna ad uno spettacolare ingresso in città, deve essere promossa come strada turistica regolandone opportunamente gli usi e rendendola più fruibile (anche a pedoni e ciclisti).
- Promuoveremo un progetto pilota, che coinvolga abitanti e coltivatori, con il supporto di risorse della politica agricola comune, per il recupero dei paesaggi terrazzati del ciglione carsico come aree agricole ad elevato valore naturale, che contribuiscono al mantenimento della biodiversità e integrano un progetto di valorizzazione turistica tra landa carsica e mare.

- **La mobilità dolce**

La mobilità lenta, oltre ad avere una dimensione ecologica, permette di godere del paesaggio e dei beni culturali e ambientali con il tempo necessario per esplorarlo e comprenderlo. Disporre di una rete di mobilità dolce (ciclovie, ippovie, cammini e sentieri, vie d'acqua) ben progettata e dotata di servizi per i viaggiatori "lenti" favorisce l'accessibilità del patrimonio storico-culturale, naturalistico e ambientale ed è funzionale ad un uso ricreativo del territorio.

- La rete deve essere sviluppata in coordinamento con i Comuni di Muggia, San Dorligo, Duino Aurisina, Sgonico e Monrupino, valorizzando le risorse già esistenti e sviluppando nuovi percorsi, andando a recuperare la viabilità rurale e le infrastrutture dismesse.
- La rete della mobilità lenta deve vedere lo sviluppo di nuove piste ciclabili, connesse con le ciclovie di rilevanza europea che attraversano la città, con percorsi adatti a tutte le età, accompagnando il progetto con una serie di interventi rivolti alla sicurezza generale delle strade per creare un contesto in cui il ciclista possa muoversi in sicurezza.
- Durante il periodo di restrizioni dovute al COVID molti triestini hanno riscoperto vecchi sentieri e camminamenti che collegano la città al Carso e che in molti casi versano in condizioni di incuria o vero e proprio abbandono. Va lanciato un programma per rendere sempre più fruibile questo patrimonio che è stato per anni trascurato, attraverso un'azione di recupero, manutenzione e sistemazione con segnaletica dei sentieri storici che salgono dalla città e che collegano tra città e Carso, a iniziare dalla manutenzione del Boschetto, ad esempio la Strada Romana, la Scala delle Vacche, il sentiero che attraversa il Parco di Villa Giulia e arriva a Trebiciano, ed altri camminamenti lungo i torrenti storici, come il Torrente Settefontane, le cascatelle di Borgo San Sergio, e infine il tracciamento di un percorso che segue l'Acquedotto Romano (dalla Val Rosandra, fino a Borgo San Sergio e Via Orsera). Tale attività verrà anche condivisa con le scuole con il coinvolgimento di studenti in percorsi di cittadinanza attiva.
- Creazione di una app e un'apposita piattaforma web a servizio del turismo lento, dove poter trovare le mappe dei sentieri percorribili in bici e a piedi, informazioni su percorsi e orari dei mezzi pubblici e una rete di albergatori e ristoratori a misura di turista lento;

Per rilanciare il turismo sul territorio prevediamo ancora ulteriori attività prioritarie:

- Promuovere e supportare nuove iniziative e nuovi possibili contenitori culturali in dialogo continuo con le istituzioni culturali e scientifiche della città: Museo del Mare tecnologico, Planetario, Museo della Scienza.

- Riprogettare il calendario degli eventi in modo da un lato di valorizzare le migliori esperienze, eventi e i progetti di qualità eccellente che animano la vita della città e dall'altro di creare le condizioni per consolidare e rafforzare l'immagine di Trieste, in un'ottica di marketing territoriale, e come strumento per migliorare e riposizionare l'immagine della città, attrarre flussi turistici, e attivare processi di sviluppo anche nel settore delle imprese culturali, degli eventi e del suo indotto.
- Inserire nella programmazione degli eventi fiere tematiche sia nel settore dello sport che nel settore della cultura e delle arti visive che ancora della sostenibilità e dell'ambiente anche valorizzando siti periferici.
- È necessario creare anche nuove occasioni per incrementare l'attrattività di Trieste, coinvolgendo luoghi e soggetti che possono offrire esperienze davvero uniche e peculiari che questa particolare destinazione offre, quali ad esempio i cantieri navali, il porto internazionale, uno stabilimento di lavorazione del caffè, il Sincrotrone.

Agricoltura

In un territorio morfologicamente complesso come il nostro l'agricoltura multifunzionale non è più relegata ai margini. L'agricoltura è ospitalità, attrazione turistica, cibo, cura del paesaggio, tutela delle tradizioni culturali e attaccamento al territorio. Gli imprenditori agricoli, produttori di cibo, custodi dell'ambiente e fornitori di servizi di prossimità si sono evoluti verso un'agricoltura sociale e solidale. Da sempre il riconoscimento dell'alta qualità dei prodotti provenienti dalla terra, come l'olio, il miele, i formaggi, la frutta e gli ortaggi, le piante aromatiche, la carne e il pesce, è il frutto della sostenibilità verso l'ambiente e di conseguenza verso i cambiamenti climatici. La bellezza attrattiva della città di Trieste, dei suoi borghi e del suo paesaggio passa attraverso le mani degli imprenditori che curano il verde urbano, extraurbano e dei sentieri e quindi dell'ambiente. Anche le tradizioni culturali e la nostra storia, con lo stretto rapporto tra cibo e socialità, sono sempre rimaste impresse ad ogni visitatore del territorio con il ricordo del gusto. Il benessere dei cittadini passa attraverso un cibo sano e giusto, salutare, stagionale, sostenibile e a Km0. Attraverso le scuole di vario livello e grado, con progetti mirati per fascia di età, far avvicinare e far conoscere ai ragazzi le realtà agricole del territorio. E pensando al futuro promuovere progetti di inserimento lavorativo.

- Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole, nella ristorazione e negli eventi
- Incentivare gli eventi legati ai prodotti locali nei siti attrattivi storici della città ("Cibo&Cultura")
- Sostenere e promuovere la vendita diretta locale anche promuovendo la creazione di mercati contadini
- Limitazione del consumo di suolo agricolo con cementificazione
- Prevedere, visti i cambiamenti climatici, dei bacini d'acqua sul territorio per usi sociali ed incendi
- Incentivare la manutenzione e la cura del verde con le aziende locali
- Unificare il regolamento delle Osmize

Il commercio, i servizi, l'artigianato

Il commercio è indubbiamente un'attività che ha sofferto moltissimo la bufera del cambiamento. È investito da processi tecnologici, sociali ed economici che ne stanno cambiando completamente caratteristiche e struttura. Prima la diffusione dei centri commerciali, collocati in prossimità di piccoli centri urbani di cui hanno cambiato i connotati territoriali e che hanno contribuito a distorcere il naturale ruolo di centro commerciale all'aperto distribuito dei centri urbani maggiori. Oggi la trasformazione digitale, che sta imponendo una rivisitazione sia dell'idea stessa di "negoziato" che della catena di logistica. Sappiamo che il commercio è influenzato da tantissimi fattori e da varie politiche. Ma siamo anche convinti che se la città funziona bene anche il commercio può dare il proprio contributo allo sviluppo della comunità locale.

L'impoverimento del tessuto commerciale, in particolar modo nei quartieri più periferici, per alcuni versi riflette una crisi che si riscontra in tutte le città italiane ed europee ma per altri riflette una totale disattenzione dell'Amministrazione Comunale alle trasformazioni in corso in questo settore e all'impatto negativo che ne consegue sul livello di servizi della città da un lato e sul venir meno dall'altro di un indispensabile contributo che una rete commerciale di qualità può dare allo sviluppo turistico della città. Non ci sono stati interventi per qualificare la rete del commercio e dei pubblici esercizi, in particolare quella parte rappresentata da imprese familiari, che non dispongono di ingenti risorse da investire in spazi, arredi, attrezzature e formazione per fronteggiare le nuove sfide che hanno davanti: conoscenza dei bisogni dei clienti, nuove tendenze, marketing, digitalizzazione e così via. Il problema del commercio è quello di avere una visione, soprattutto in questa fase di crisi e soprattutto in aree commerciali naturali come i centri urbani. Il Piano del commercio appena approvato, che si fonda su analisi e informazioni relative al nostro territorio ormai datati e superati, ha completamente abdicato a uno dei suoi principali compiti: coniugare le scelte relative alla rete di distribuzione commerciale a una strategia di rigenerazione urbana. Il Piano, in nessun punto, mai, si sofferma ad analizzare i diversi contesti territoriali, con le loro specifiche esigenze e strutture. L'unico punto di riferimento del Piano sono le domande di insediamento degli operatori commerciali.

I nostri obiettivi prioritari sono:

- La rivisitazione del Piano del Commercio, sia nella funzione che nei contenuti a partire da nuovi presupposti.
- Questa è una priorità da affrontare in un progetto integrato che inserisca la visione dei servizi commerciali ed artigianali, in particolare quelli alla persona, in progetti di rigenerazione degli spazi urbani.
- La pianificazione urbanistica della distribuzione delle attività commerciali sull'intero territorio cittadino non può non tenere conto del modo in cui sono organizzati i quartieri, della popolazione che ci vive e dei suoi bisogni, del modo in cui i cittadini si spostano (o sono costretti a spostarsi) per fare la spesa, fare acquisti o trovare altri servizi fondamentali. Non si può ignorare nemmeno il dato demografico: Trieste ha perso migliaia di abitanti ed è una città anziana. I servizi commerciali di vicinato sono dunque una necessità sociale.

Serve un nuovo Piano del Commercio con il quale:

- valutare l'impatto della distribuzione dei servizi commerciali e artigianali sulla mobilità cittadina
- controllare la diffusione della grande distribuzione per evitare la desertificazione dei quartieri e l'impoverimento del tessuto imprenditoriale;

I modelli di sviluppo che abbiamo conosciuto sino a qui si dimostrano inadeguati perché non riescono più a garantire la tenuta sociale delle comunità, divise da diseguaglianze e povertà. In tutto il mondo si è avviata da tempo la ricerca di nuovi modelli per la crescita, in cui economia ed equità sociale non siano più contrapposti: sono modelli in cui la sostenibilità è intesa non solo come ambientale, ma anche come sociale ed economica. Si tratta cioè di pensare a nuovi paradigmi che mettano al centro le persone e di ideare nuovi modelli di produzione per coniugare crescita occupazionale, competitività, diritti. Al centro di questa riflessione troviamo i beni comuni, funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo della personalità, i quali per questo devono essere salvaguardati sottraendoli alla logica distruttiva del breve periodo per proiettare la loro tutela nel mondo abitato dalle generazioni future.

Il nuovo Codice del Terzo Settore (o CTS, approvato con D.Lgs. 117/2017), in armonia con gli obiettivi dell'Agenda 2030, traccia una nuova via verso un'economia sostenibile, nuovi modelli di welfare, imprese di comunità, beni comuni. Questa riforma ha cambiato il tradizionale rapporto tra amministrazioni pubbliche ed enti del Terzo Settore, basato normalmente su istituti tradizionali come la convenzione o l'appalto. Questo nuovo rapporto è invece improntato al coinvolgimento attivo, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, applicando un modello di amministrazione condivisa che per sua natura è circolare. Migliaia di esperienze in Italia, derivanti da patti di collaborazione sviluppati sulla base dello schema di Regolamento per l'amministrazione condivisa, mostrano come questo nuovo modo di amministrare porti sempre vantaggi sia ai cittadini che alle amministrazioni.

Non mancano quindi riferimenti ed esperienze a cui ispirarsi e da cui imparare.

Ma accanto ai soggetti del Terzo Settore ci sono anche cittadini attivi, comitati di quartiere, associazioni di cittadini, formazioni sociali informali e così via. Sono volontari, che per loro libera scelta si prendono cura dei beni comuni. Sono anche molto solidali, perché i loro interventi di cura dei beni comuni producono effetti positivi sulla qualità della vita di tutti, anche di coloro che, del tutto legittimamente, non si sono attivati. La loro collaborazione è ugualmente preziosa per la comunità. Proporremo alle associazioni di riprendere, magari ripensata, l'esperienza della consulta delle associazioni come luogo di conoscenza, scambio e crescita nell'interesse comune del movimento associazionistico. Questi nuovi modelli di relazione si sperimentano attraverso esperienze di innovazione sociale. C'è innovazione sociale quando si mira a rispondere non al singolo bisogno ma prendendosi cura di esso e quindi producendo un impatto positivo e intenzionale sull'intera comunità. Trieste è stata luogo di innovazioni non solo scientifiche ma anche culturali e sociali. Due esempi anche se molto diversi fra loro: l'esperienza della Cappella Underground e la chiusura dell'Ospedale Psichiatrico. La prima, nata come galleria d'arte e divenuta quasi subito un punto di riferimento come centro di ricerche e sperimentazioni audiovisive, ha generato e aperto la strada alle esperienze successive oggi riunite nella Casa del Cinema.

La seconda ha trasformato uno spazio segregante in un luogo vissuto, ha dato vita ad una vivace e ricca rete di servizi di salute mentale comunitaria e di imprese sociali, oltre che a movimenti e esperienze culturali che tutt'ora sono attivi e mettono Trieste al centro di un network internazionale che si confronta sui temi della salute e dei diritti, sulle nuove fragilità, sull'esclusione, sull'innovazione sociale. Il Comune può avere un ruolo centrale nella creazione di un sistema territoriale sempre più orientato alla sperimentazione, per reagire positivamente ai cambiamenti in atto e rendere l'innovazione sociale e l'investimento ad impatto sociale un fattore determinante per le politiche di sviluppo locale e Trieste sempre più attrattiva ed innovativa.

I nostri obiettivi:

- Vorremmo che i processi di innovazione sociale e nuovi modelli economici si affermassero sempre più solidamente anche a Trieste e intendiamo applicarli innanzitutto nei processi di rigenerazione urbana dei quartieri e nel sistema dei servizi sociali, dove iniziative di economia civica e impresa sociale giocano un ruolo significativo nella sperimentazione di nuovi

modelli di erogazione di servizi, espressione dei bisogni reali della popolazione coerenti con il carattere, la storia, la cultura e le risorse della città.

- Le imprese sociali del territorio oggi sono solo fornitori di servizi affidati in appalto con capitolati che si focalizzano sui costi. L'impatto sociale realizzato, che può essere misurato anche come un risparmio di costi sociali, non viene oggi né riconosciuto né valorizzato. Concorrono con altri soggetti d'impresa, anche a base cooperativa, ma spesso a condizioni tecniche ed economiche che rappresentano uno svilimento dell'esperienza e degli obiettivi di innovazione e integrazione sociale per confrontarsi esclusivamente sul dato del costo del lavoro e sui vantaggi fiscali di cui le imprese godono e che si trasformano banalmente in contenimento dei costi per la stazione appaltante.
- Le imprese sociali devono invece diventare partner di un nuovo modello di *welfare* urbano ed essere protagoniste della ricerca verso nuovi modelli di socialità, con a fianco il Comune come partner strategico che garantisce qualità dei servizi e dei progetti anche mediante processi di accreditamento, di certificazione di qualità, di monitoraggio e controllo, che assicura trasparenza e legalità nella selezione dei progetti e delle imprese e nell'accREDITAMENTO dei servizi, ma soprattutto che svolge la fondamentale funzione di interfaccia con la comunità e i cittadini, mettendo in rete gli operatori del privato sociale e gli operatori pubblici all'interno di una infrastruttura istituzionale di servizi integrati. Solo così i cittadini non si sentiranno soli davanti ai loro problemi quotidiani, costretti ad affrontarli cercando una soluzione adeguata attraverso il passa-parola con amici, colleghi e conoscenti in un vuoto di servizi che, per la carenza di risorse pubbliche, si concentra solo e sempre sull'emergenza e sulla marginalità estrema.
- È con processi di innovazione sociale che possiamo pensare di affrontare in modo credibile anche il tema dei "buchi neri", delle aree degradate, degli spazi vuoti da destinare a nuove funzioni. Il processo di innovazione sociale ci consentirà di disporre di idee nuove, di ragionare insieme a promotori, sponsor e cittadini della loro fattibilità e sostenibilità, di selezionare le idee più coerenti e quelle che hanno le migliori chance, di creare partenariati perché i progetti migliori possano crescere, consolidarsi e durare nel tempo.
- Piccoli e grandi progetti possono crescere e far crescere le persone, che impareranno a prendersi cura dei beni comuni, matureranno nuove capacità e competenze per progettare e gestire attività e imprese anche al di fuori dalle logiche di mercato ma dentro prospettive di sostenibilità economica, acquisiranno autonomia personale ed economica imparando a contare sulle proprie abilità e sulla relazione con gli altri.
- I processi di innovazione sociale potranno aiutarci nel trovare soluzioni a problemi reali, calando i progetti nella realtà specifica e canalizzando sui progetti risorse, opportunità, interessi e auspicabilmente contribuendo a creare nuove attività, nuove imprese, nuovi servizi in un processo dal basso che parte dai problemi e dalle persone che ne sono protagoniste.
- Il patrimonio di risorse pubbliche – quelle rappresentate da beni immobili, aree verdi o aree degradate ma anche quelle mobili o immateriali rappresentate ad esempio da beni culturali o competenze e conoscenze dei funzionari pubblici - deve essere mobilitato per sostenere queste progettualità e farle crescere, mettendo allo scoperto i beni inutilizzati e concedendoli in uso a prezzi calmierati o in comodato
- Anche lo spazio di azione può ampliarsi alla ricerca di soluzioni a problemi pubblici o collettivi, quali ad esempio la gestione dell'edilizia sociale, degli spazi pubblici, dei servizi ambientali, dei servizi per la mobilità urbana, dei servizi complementari alla residenza per categorie fragili e così via, anche in sistemi integrati di servizio sperimentando formule inedite.

- È l'approccio che cambia e con esso cambieranno le soluzioni. La pubblica amministrazione, invece, deve imparare ad accompagnare i progetti con una maggiore competenza nell'accompagnamento e nella valutazione dell'impatto sociale delle iniziative dei progetti. Formazione, partecipazione a reti istituzionali e a scambi di esperienze, apertura al dialogo con la cittadinanza, capacità di ascolto e di lavoro in team multidisciplinari, apertura all'innovazione devono caratterizzare una nuova stagione dell'agire municipale e dare motivazioni e ragioni nuove al lavoro pubblico.

Le priorità per l'azione amministrativa:

- Sviluppare un Regolamento per la collaborazione tra amministrazione e cittadini per la gestione condivisa dei beni comuni urbani
- Lavorare ad un'alleanza tra enti pubblici, atenei, imprese sociali, incubatori, operatori finanziari e soggetti del terzo settore, che, condividendo questo orizzonte culturale, si impegnino a collaborare per promuovere e sostenere iniziative e progetti imprenditoriali ad impatto sociale, creando un network aperto e inclusivo e individuando strategie per l'attrazione di investimenti, la formazione di un clima favorevole all'innovazione sociale, la formazione di competenze per la gestione del network, dei processi di ascolto e di creazione di impresa.
- Il Comune di Trieste si farà promotore e sponsorizzerà iniziative e progetti di innovazione sociale, per intercettare le risorse dei fondi strutturali europei e nazionali e supportando i soggetti interessati nella formulazione dei progetti e nella predisposizione delle candidature.
- Non si tratterà qui semplicemente di supportare i promotori dei progetti ma di partecipare attivamente alla discussione pubblica, alle reti di partenariato e ai momenti istituzionali di confronto per la costruzione dei programmi operativi (POR FESR, POR FSE in particolare ma anche i programmi di cooperazione transfrontaliera I-SLO e I-AU) contribuendo a rinforzare i programmi perché si indirizzino verso azioni e progetti di innovazione sociale, dedicando risorse importanti e definendo regole di accesso che consentano un vero processo di scouting delle idee migliori, concentrandosi sui risultati piuttosto che sulla gestione dei progetti.
- Il Comune di Trieste stimolerà la creazione dell'ecosistema locale adottando l'innovazione sociale anche nei processi amministrativi:
 - identificando quegli obiettivi in ciascun settore che ci si propone di raggiungere attraverso l'adozione di innovazioni sociali già sperimentate o attraverso lo sviluppo di nuove soluzioni;
 - adottando diffusamente metodi per il coinvolgimento dei cittadini, degli users, anche con l'aiuto di organizzazioni professionali;
 - creando spazi sicuri nei quali sperimentare, incoraggiando la creatività, l'innovazione sociale, la sostenibilità, imparando a gestire il rischio e adottando una cultura dell'apprendimento
 - mettendo risorse finanziarie a disposizione di una reale cultura dell'innovazione;
 - coinvolgendo anche i lavoratori del Comune e dei suoi appaltatori e premiando i team che contribuiscono all'innovazione, all'interno della struttura e in collaborazione con la società civile;
 - inserendo clausole sociali nei contratti pubblici;
 - adottando forme di decisione pubblica circa scelte di allocazione di risorse o altre decisioni significative;
 - sperimentando nuove formule per la raccolta di fondi e mezzi innovativi per i pagamenti e gli scambi.

Trieste città della conoscenza

La presenza di tre Università (UniTS, SISSA, Conservatorio Tartini), di una business school (MIB), di due ITS – Istituti Tecnici Superiori - della Regione (Accademia Nautica, Volta Per le nuove tecnologie della vita), di numerosi centri di ricerca e di un sistema di formazione superiore solido e ben attrezzato, rappresenta un formidabile vantaggio competitivo per le imprese, che possono trovare qui personale altamente qualificato e risorse tecnico-scientifiche per l'innovazione nei più vari campi della conoscenza. Inoltre, il sistema dell'alta formazione rappresenta da solo uno dei settori economici trainanti della città, che tuttavia stenta a riconoscerne il valore anche economico. Questo sistema occupa più di 10.000 persone, richiama ricercatori e studenti da molte parti d'Europa e del mondo, dà un contributo fondamentale a far conoscere la città a livello internazionale e ad inserirla come snodo fondamentale in reti lunghe di relazioni istituzionali, culturali e scientifiche. La sua capacità attrattiva ha mosso Assicurazioni Generali a insediare a Trieste la propria Academy di Gruppo, sviluppata nell'ambito di una partnership con UniTS e nata per offrire formazione tecnica d'eccellenza e programmi globali di sviluppo della leadership e dei talenti individuati a livello di Gruppo.

La stessa UniTS, che coopera con tutte le organizzazioni scientifiche presenti sul territorio, ha dato nuovi sviluppi al proprio Collegio Universitario Luciano Fonda, per attirare a Trieste gli studenti migliori, e un progetto innovativo come il Contamination Lab – Clab, come un aggregatore di percorsi innovativi e di laboratori, finalizzati ad accelerare il processo di orientamento verso il futuro professionale degli studenti di UniTS, con un focus particolare sul supporto alla creazione di nuova impresa. Iniziative che l'Ateneo ha collocato nella prestigiosa cornice dell'ex Ospedale Militare. I nostri obiettivi:

- È fondamentale che la città continui ad attrarre talenti e investire nella loro formazione, potenziando il sistema educativo secondario e sostenendo il sistema universitario e della ricerca. Il Protocollo d'Intesa, sotto la cui egida si è sviluppata la collaborazione tra il Comune e tutte le principali istituzioni scientifiche e dell'alta formazione, va rinnovato, anche alla luce dei risultati sino ad ora realizzati, per aggiornare le aree di collaborazione e cooperazione e dare nuovi obiettivi al sistema.
- Le relazioni tra il sistema dell'alta formazione e il sistema delle imprese vanno sviluppate, non solo per migliorare ancora il tasso di attrazione dei talenti e l'occupabilità dei giovani che studiano a Trieste, ma anche per sostenere la capacità creativa e il rischio imprenditoriale dei giovani laureati e dei ricercatori, per migliorare la capacità di innovazione delle imprese, per creare le condizioni favorevoli per la fondazione e la crescita di imprese innovative, start up e spin off delle università e dei centri di ricerca.
- E' importante che vengano identificati i settori nei quali la città presenta una vera e propria vocazione distintiva e che ne caratterizzano in modo inequivocabile l'identità, perché possano diventare perno di strategie coordinate di rafforzamento lungo tutta la filiera: cantieristica, finanza e assicurazioni ma anche medicina (dalla telemedicina all'abiomedicina alla psichiatria), il caffè ed altro.
- Il ruolo delle agenzie di innovazione e degli incubatori (Area Science Park, BIC) e quello del sistema finanziario regionale (FRIE, Friulia, Mediocredito) è fondamentale in questo circuito e l'Amministrazione Comunale deve essere uno dei loro principali alleati, mettendo a disposizione risorse e organizzazione anche per creare luoghi e contesti di applicazione sperimentale delle innovazioni, luoghi di dialogo e diffusione della conoscenza.

Ciò significa innanzitutto agire lungo le seguenti direttrici prioritarie:

- Supportare le iniziative di innovazione territoriale e supportare l'insediamento di nuove imprese innovative, anche mettendo a disposizione spazi, servizi di facilitazione, risorse;
- rendere i servizi pubblici comunali un luogo aperto all'innovazione ed alla sperimentazione;
- incoraggiare e favorire l'accesso alla conoscenza da parte dei giovani in particolare e dei cittadini in generale, moltiplicando le occasioni e le iniziative di divulgazione scientifica e tecnologica in tutti i campi del sapere.
- Dal punto di vista operativo, si tratta di ingaggiare lo straordinario capitale di conoscenza della città e il sistema dell'università e della ricerca nello sviluppo di alcuni progetti strategici che potrebbero costituire una formidabile occasione di sviluppo culturale e turistico: Urban Center, Musei digitali in rete, un avveniristico Museo del Mare creato con le più moderne tecnologie digitali, un Museo della Scienza e della tecnica dove i cittadini possano toccare le frontiere della conoscenza, un Planetario nel Gasometro, circondato da un parco urbano.

2.

PUNTO SU Trieste città che respira

L'imponente concentrazione di persone nelle aree urbane si traduce progressivamente in un raggruppamento di fattori di pressione sugli ecosistemi e più in generale sulle risorse naturali. L'impermeabilizzazione dei suoli, gli scarichi nei corpi idrici, le emissioni atmosferiche di sostanze tossiche per l'uomo e gli altri organismi viventi, la produzione di rifiuti, sono tutte pressioni ambientali che hanno origine sostanzialmente nelle aree urbanizzate ed esercitano la loro azione sia sull'ambiente più prossimo agli ambiti di localizzazione delle singole fonti sia su ambiti territoriali anche sensibilmente più vasti.

Nel primo caso, gli effetti più evidenti riguardano la sfera sanitaria e più in generale la qualità della vita della popolazione urbana. Nel secondo caso, gli impatti ricadono sulle risorse naturali, come nel caso della perdita di biodiversità, dei cambiamenti climatici o della qualità ecologica dei corpi idrici. La distruzione diretta degli ecosistemi, la frammentazione degli spazi naturali, il disturbo alle specie, l'introduzione di specie "esotiche", l'inquinamento, l'effetto delle isole di calore urbane, sono tra i rischi più rilevanti per la biodiversità nelle aree caratterizzate dalla presenza antropica, specialmente in quelle marino - costiere, in quelle agricole - forestali e nelle aree urbane. Occorre quindi perseguire degli obiettivi generali di sostenibilità, che devono essere integrati nella gestione delle trasformazioni territoriali e nella pianificazione e progettazione delle città. La morfologia urbana è determinante per la biodiversità e il clima: quando il consumo di suolo sacrifica spazi verdi e permeabili per sostituirli con asfalto e cemento, si riscontrano evidenti alterazioni climatiche, oltre che nei paesaggi, ed una notevole perdita di biodiversità.

Lo strumento principale per garantire una corretta gestione delle aree urbane è il piano urbanistico comunale, il quale deve essere in grado di rendere operativi nel contesto locale gli spunti nazionali e internazionali dati dalle politiche per l'ambiente e la conservazione della biodiversità. Nelle aree urbane occorre quindi promuovere il mantenimento delle aree verdi, e puntare alla riqualificazione del sistema delle aree naturali per consentire, anche in ambiti antropizzati, la continuità della biodiversità. Ciò deve avvenire integrando nei regolamenti edilizi anche specifiche misure di promozione della riqualificazione edilizia con soluzioni di risparmio energetico che contengano anche aspetti vegetazionali, quali tetti giardino eventualmente integrati con fotovoltaico, pareti vegetali a corredo verticale di aree verdi a raso, integrazione del verde in edilizia, ma anche una evidente compartecipazione nella realizzazione di continuità del sistema verde dal pubblico al privato e viceversa. Che sia in centro o che sia in periferia, gli spazi pubblici devono essere spazi vivi e vivibili, in cui stabilire relazioni. Ma per poter ottenere questo obiettivo gli spazi pubblici devono essere decorosi, puliti, ben mantenuti e verdi.

Una città che respira coniuga perfettamente il mare con il suolo, che nel caso di Trieste vuol dire i boschi e le alture dell'altipiano con il fronte mare. Va ripensata la struttura della città, a partire dall'affaccio sul mare, passando per la gestione dei rifiuti fino ad arrivare alla mobilità in città con tutto quello che concerne il trasporto pubblico, i parcheggi, la gestione delle aree verdi e l'utilizzo di energia rinnovabili. Un nuovo piano regolatore della città di Trieste deve basarsi sul concetto della città agile / città aperta: scrivere progetti chiari e praticabili, innovativi, che potranno diventare modello per altre realtà, creando quella energia finanziaria che non richiede la svendita del capitale bene comune. I progetti, e la capacità visionaria che li delinea, dovranno trovare origine all'interno di una trama evolutiva che comprende tutti i settori dell'intero ambito

Tra centro e periferia

A ben guardare Trieste è stata ridotta ad un centro “vetrina”, dove si concentrano tutti i progetti e tutte le funzioni – pubbliche di servizio ma anche private – mentre i rioni più periferici stanno progressivamente perdendo la loro peculiare identità, gli spazi pubblici sono trascurati o abbandonati e i servizi di prossimità (negozi, medici e ambulatori, giornali, bar, giardini, ...) sono quasi del tutto scomparsi. Rioni che si sono sviluppati anche in modo disordinato, con un'edilizia scadente e senza un progetto comunitario.

Chi non vive in centro, perché non vuole o semplicemente perché non può permetterselo, non trova nel suo rione i servizi minimi essenziali e, quando non è in grado di fare da sé, ha bisogno di aiuto per la vita quotidiana. Senza perdere di vista l'obiettivo di fare del centro cittadino un grande attrattore e il motore propulsore di una città che guarda al turismo come una delle sue strategie di sviluppo, guardiamo ad un programma di rigenerazione dei rioni e delle periferie che restituisca salute, dignità e bellezza anche a questi luoghi.

La stessa attenzione che è stata posta in questi decenni al centro cittadino deve ora essere rivolta anche ai rioni dove vivono decine di migliaia di triestini.

In questi anni la capacità di guardare al territorio ed in particolare ai luoghi ed alle condizioni di vita delle persone è stata grandemente trascurata. Nessuno degli atti di pianificazione e programmazione del territorio e dei servizi testimonia di un'analisi e di uno sguardo attento a come si sono trasformati i rioni cittadini e al livello dei servizi che in ciascuno di essi l'Amministrazione Comunale riesce a garantire. Noi vorremmo, invece, che ogni rione diventi un luogo che rappresenta, con le proprie caratteristiche, un centro per chi lo abita.

Pensiamo quindi a un programma di rigenerazione urbana per rendere tutti i rioni, in periferia come nel centro cittadino, luoghi a misura di cittadino, in cui la rigenerazione urbanistica si accompagna alla rigenerazione sociale ed economica.

D'altronde serve prendere atto che la popolazione sta cambiando e cambierà ancora nel prossimo futuro ed è necessario che la città si attrezzi a supportare esigenze nuove.

Partiamo da spazi pubblici, luoghi abitati e attraversati da persone con identità, provenienze, interessi, età, conoscenze differenti, che incontrandosi stabiliscono relazioni per progettarli come spazi vivi e generativi, perché attraverso l'incontro di persone e idee permettono di costruire azioni collettive, progetti, forme d'espressione, meccanismi di solidarietà, scambio di informazioni e di know how. Attorno a questi spazi vogliamo lavorare ad un piano complessivo dell'abitare, in collaborazione con ATER e altre realtà immobiliari come banche, assicurazioni etc., che, sulla base di conoscenze più aggiornate e realistiche sia dello stato del patrimonio edilizio pubblico e privato, sulla rendita e sui valori immobiliari che delle esigenze e della visione di proprietari e inquilini, immagini la città del futuro e le azioni necessarie a supportare la mixité abitativa.

Il nostro obiettivo è perciò delineare un piano strategico di sviluppo urbano di lungo termine, che veda protagonisti gli abitanti con il supporto di gruppi di lavoro formati da esperti di diverse discipline e la collaborazione delle diverse agenzie deputate alla gestione di interventi e servizi pubblici, per:

- avviare la riqualificazione, il recupero, la rigenerazione e la manutenzione del patrimonio edilizio esistente, con progetti innovativi, sostenibili e di partenariato pubblico/privato, coinvolgendo sistematicamente la popolazione e i portatori di interesse nella fase di progettazione e nella fase successiva di gestione e manutenzione
- individuare i progetti di recupero e riuso per aree ed immobili dismessi, degradati, abbandonati con progetti che contribuiscano a riqualificare il rione nel quale sono collocati

- riqualificare aree pubbliche, spazi verdi attrezzati, parchi e giardini, aree per lo sport e la ricreazione all'aria aperta, con panchine e sedute, fontanelle, giochi, alberi, etc.
- dove possibile, recuperare spazi per orti urbani e nuove iniziative imprenditoriali e sociali degli abitanti
- migliorare l'accessibilità e la sicurezza dei luoghi urbani, anche attraverso un lavoro capillare sui marciapiedi urbani e sulla segnaletica che permetta di camminare e vivere la città in modo sicuro
- favorire i servizi di prossimità, portando progetti, attività, servizi, infrastrutture vicino ai cittadini: parchi gioco, palestre, biblioteche, spazi associativi, spazi culturali, che possano animarsi con le iniziative spontanee degli abitanti
- creare piste ciclabili per una mobilità sostenibile e zone pedonali anche per favorire la rivitalizzazione sociale, soprattutto nelle periferie ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale, utilizzando strumenti innovativi di gestione, di inclusione sociale e di welfare urbano attraverso processi partecipativi
- assicurare servizi di connessione telematica, perché in tutti i rioni sia possibile avere accesso ai servizi digitali, a partire da scuola e salute ma anche per il lavoro e il tempo libero

Azioni prioritari da cantierare in quest'ottica sono:

- valutazione dello stato delle infrastrutture e dei servizi pubblici e definizione dei piani di investimento per il loro miglioramento
- individuazione di punti unici integrati di accesso ai servizi pubblici distribuiti sul territorio
- creazione di servizi civici di quartiere a supporto dei cittadini per accompagnarli nella transizione digitale
- diffusione e rafforzamento del modello delle microaree, dove integrare progetti e interventi sociali e sanitari, anche in convenzione con i medici e pediatri di base, in stretta collaborazione con le strutture sanitarie per mantenere vivace ed attiva la rete sociale sul territorio
- progettare aree e sistemi di mitigazione degli impatti e delle interferenze tra quartieri e zone urbane e aree commerciali, industriali, artigianali e grandi infrastrutture che devono convivere armonicamente in uno spazio così ristretto.

Un programma dedicato ad ogni rione

Per quattro mesi siamo stati in oltre 30 piazze di Trieste e in ogni rione abbiamo ascoltato e dialogato con le persone: grazie alla disponibilità dei cittadini abbiamo raccolto oltre 800 segnalazioni, suggerimenti e proposte. Le abbiamo analizzate, classificate e suddivise.

Poi siamo tornati nelle stesse piazze per chiedere ai cittadini quali fossero le 5 proposte davvero importanti per loro, quelle su cui la futura amministrazione avrebbe dovuto impegnarsi fin da subito. Sono quasi 2000 le persone che, in queste settimane, hanno votato e scelto il programma assieme a noi: per la prima volta nella storia delle elezioni amministrative di Trieste una parte del programma è stata scritta direttamente dai cittadini.

BARCOLA

- **LUNGOMARE** Ampliare di 50 metri il lungomare creando servizi ricettivi, parcheggi, pista ciclabile, spiaggia di ghiaia e ciottoli, impianti sportivi; prendersi cura dell'area anche fuori dalla stagione balneare (pulizia e controllo dei topolini, riqualificare il sottopasso in abbandono etc.)
- **TERRAPIENO** Riqualificare l'area con alberatura e impianti sportivi
- **BALNEAZIONE** Aumentare i servizi: docce con acqua calda (con pannelli solari) e servizi igienici nella Pineta
- **PISTA CICLOPEDONALE** Migliorare l'attuale percorso: asfaltatura, posizionamento cestini, risoluzione del problema dell'interruzione all'altezza del ponte ferroviario
- **PISTA CICLOPEDONALE/2** Creare una nuova ciclabile dalla stazione al terrapieno attraverso il Porto Vecchio

BARRIERA VECCHIA

- **MERCATO COPERTO** Valorizzare la struttura con spazi dedicati al piccolo commercio locale, ristorazione e eventi
- **MERCATO COPERTO** Aprire la terrazza al pubblico e creare un'area verde
- **PIAZZA PERUGINO** Riqualificare la piazza perché possa essere ancora di più uno spazio di incontro e aggregazione
- **SCALA DEI GIGANTI** Maggiore pulizia e cura dell'area; ripristino del funzionamento delle fontanelle
- **TRAFFICO** Ridefinire il piano del traffico e dei parcheggi della zona Barriera Vecchia/piazza Garibaldi/P.zza Vico/via Sansovino/Via Oriani per rendere la zona più scorrevole e più sicura

BASOVIZZA

- **FIBRA OTTICA** Estendere la fibra ottica ad alta velocità alla zona di Basovizza (e agli altri borghi carsici che ne sono sprovvisti)
- **ISOLE ECOLOGICHE** Predisporre bidoni per la raccolta differenziata nel centro e riqualificare le isole ecologiche esistenti
- **CORSE AUTOBUS** Aumentare il numero di corse della 51 verso Pesek/Grozzana
- **PENSILINE FERMATE AUTOBUS** Prevedere pensiline alle fermate degli autobus
- **LIMITE DI VELOCITÀ** Introdurre il limite di 30km/h nell'attraversamento della strettoia del centro abitato di Basovizza, con posa di segnaletica luminosa lampeggiante con evidenza della velocità.

BORGIO SAN SERGIO E ALTURA

- SICUREZZA Aumentare i controlli nei pressi dei giardini XXV Aprile e Case ATER
- LINEA 21 Allungare il percorso per coprire capillarmente tutto il territorio di Borgo San Sergio
- VERDE E AREE GIOCO Maggiore cura del verde e delle aree gioco
- CANI Creare un'area di sgambamento per i cani a Borgo S. Sergio
- COLLEGAMENTO PEDONALE Creare un percorso tra Altura e Borgo S. Sergio
- GIOVANI Creazione di uno spazio aggregativo giovanile con servizi di ascolto e incontro, per contrastare le povertà educative e relazionali, con presenza di un educatore di strada.

CHIADINO E ROZZOL

- ATER MELARA Sollecitare una maggiore cura e manutenzione del complesso iniziando dalla riapertura del garage
- CASERMA VIA ROSSETTI Recuperare l'area dedicandola ai giovani, per formazione e spazi sportivi/ricreativi
- SERVIZI Incentivare e sostenere il commercio di prossimità
- FERDINANDEO Migliorare l'illuminazione nei pressi del parco giochi/percorso jogging
- VILLA ENGELMANN Riquilificare il giardino e creare un centro di aggregazione per il quartiere

CITTA' NUOVA - BARRIERA NUOVA

- VIALE XX SETTEMBRE Aumentare la frequenza dello svuotamento dei cestini e migliorare la pulizia, anche con idropulitrici
- AREA PEDONALE Completare il progetto di pedonalizzazione di viale XX Settembre e aree limitrofe
- GIARDINO PUBBLICO Maggiore cura di tutta l'area con manutenzione dei percorsi pedonali, delle panchine, del verde, delle aree gioco, pulizia delle statue, riapertura dei locali pubblici, controlli di sicurezza
- PISTA CICLABILE Creare una pista ciclabile che attraversi il rione, percorra via Carducci fino a raggiungere la stazione
- CANI Creare un'area sgambamento cani in zona via Coroneo/Fabio Severo

CITTA' VECCHIA - SAN VITO

- CITTA' VECCHIA Sistemare le aree incolte di via della Cereria, via delle Mura e via Pozzo di Crosada, e le numerose scalinate dissestate (via Ciamician, via Testi); recuperare la fontana storica di piazzetta Santa Lucia; maggiore manutenzione corrimani, muretti, strade
- TURISMO Valorizzare le aree archeologiche di Teatro Romano, Città Vecchia e Piazza Cattedrale
- SACCHETTA Riquilificare l'area Lanterna-Ausonia-Sacchetta
- VILLA NECKER Riapertura del giardino ai cittadini
- CAMPI ELISI Migliorare la cura del giardino di Campi Elisi e del Dog Park, attualmente molto trascurato, modificare la pista ciclabile nel tratto che attraversa la superstrada

OPICINA

- **CICLABILI** Realizzare una rete di piste ciclabili per il collegamento dei borghi dell'altipiano, con soluzioni di maggior sicurezza per chi si muove in bici
- **TRAM DI OPICINA** Riattivare il servizio nel più breve tempo possibile
- **GIOVANI** Creare spazi di aggregazione per giovani
- **TRASPORTI** Prolungare il percorso del bus n. 38 fino ad Opicina
- **VIABILITÀ** Mettere in sicurezza l'incrocio via di Basovizza / strada per Vienna

PADRICIANO - GROPADA

- **STRADA GROPADA** Sistemare lo "storico" cedimento della strada per un tratto di pochi metri appena dopo il cartello Gropada.
- **BIKE PARK** Creare uno spazio dedicato all'interno del Parco di Globojner
- **LIMITE DI VELOCITA' A GROPADA** Adottare dei dissuasori, perché le auto corrono troppo
- **FIBRA OTTICA** Stendere la fibra ottica ad alta velocità anche alla zona di Padriciano (e agli altri borghi carsici che ne sono sprovvisti)
- **SCUOLA DI GROPADA** Ristrutturare la scuola e realizzare un'area giochi e un percorso vita nel giardino della scuola di Gropada

PROSECCO - CONTOVELLO

- **MEDICI DI MEDICINA GENERALE** Migliorare la copertura degli studi medici dei Medici di Medicina Generale a Prosecco
- **MEZZI PUBBLICI** Migliorare i collegamenti dei mezzi pubblici con Opicina
- **SPAZIO COPERTO DI AGGREGAZIONE** Mettere a disposizione della comunità una sala per i giovani, gestita da associazioni di volontariato, per organizzare attività ludiche e culturali, giochi da sala, minibiblioteca/lettura, didattica informatica, conferenze, musica, rappresentazioni teatrali, cinema ragazzi
- **MEZZI PUBBLICI** Istituire una fermata in località Gabrovizza
- **STRADA DEL FRIULI** Completare i lavori di sistemazione della strada danneggiata dalla frana

ROIANO - GRETTA

- **EX CASERMA POLIZIA** Completare il recupero dell'area
- **PARCHEGGI** Dedicare posti auto ai residenti di Roiano
- **GIOVANI** Promuovere spazi aggregativi per giovani (es. campi sportivi a libero accesso)
- **CANI** Creare un'area sgambamento cani nel giardino di Villa Cosulich e ripristinare quella già esistente nel parco di via Boccaccio
- **BIBLIOTECA RIONALE** Creare uno spazio dove i ragazzi possano studiare e trovarsi per le attività di gruppo

SAN GIACOMO

- **CAMPO SAN GIACOMO** Migliorare l'area giochi dei bambini, posizionare tavoli in muratura per giochi di società, fresare i gradini che sono scivolosi
- **TRAFFICO** Migliorare la viabilità con maggior tutela per i pedoni
- **GIARDINO BASEVI** Riqualificare il parco
- **BIBLIOTECA QUARANTOTTI GAMBINI** Valorizzare il servizio con ampliamento dell'orario di apertura
- **CICLABILE COTTUR** Migliorare l'attuale percorso (illuminazione, posizionamento cestini immondizia, fontanelle acqua potabile)

SAN GIOVANNI - LONGERA

- **ROTONDA DEL BOSCHETTO** Riqualficare le aree verdi, con il coinvolgimento dei residenti, comprese le categorie più vulnerabili, al fine di consentirne una fruizione da parte di tutta la comunità residenziale: dai giovani come punto di incontro, ai bambini per attività ludiche, agli anziani come punto di ritrovo e socialità.
- **CANI** Creare un'area sgambamento
- **PARCO FARNETO** Maggiore cura dei percorsi che andrebbero risistemati
- **VIABILITÀ** Migliorare la viabilità di via Damiano Chiesa, viale Sanzio, Piazzale Gioberti
- **PISTA CICLABILE** Estendere la pista ciclabile fino all'Università, in via Valerio

SERVOLA

- **RIQUALIFICAZIONE AREA SPORTIVA** della scuola Biagio Marin
- **ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE** dai marciapiedi per permettere passaggio carrozzelle
- **PIANO DEL TRAFFICO** dedicato al rione
- **RECUPERO** definitivo dell'area ex cinema
- **RIQUALIFICAZIONE** della Pineta Miniussi

TREBICIANO - BANNE

- **PULIZIA DELLA CICLABILE** Pulire da erbacce e cespugli la pista ciclabile a Trebiciano, anche per ripristinare l'originaria larghezza della pista
- **PISTA CICLABILE** Realizzare una pista ciclabile che congiunga Trebiciano a Opicina
- **PARCHEGGIO** Riqualficare il parcheggio tra il campo del Primorec ed il cimitero di Trebče e collegamento con l'inizio della ciclabile Trebče-Orlek
- **STAGNO DI BANNE** Valorizzare maggiormente lo stagno di Banne "Stari Kal", per la cittadinanza e per i turisti naturalistici
- **ISOLA ECOLOGICA** Individuare una diversa ubicazione per i cassonetti dell'immondizia ora situati nella piazza a Trebiciano proprio davanti all'asilo

VALMAURA

- **SICUREZZA** Aumentare i controlli da parte delle forze ordine
- **GIOVANI** Creazione di uno spazio aggregativo giovanile con servizio di ascolto e incontro, per contrastare le povertà educative e relazionali, con presenza di un educatore di strada
- **AREE VERDI** Maggiore cura e sviluppo di nuovi spazi
- **VIA VALMAURA** Sistemare la rotonda, "provvisoria" da 10 anni
- **AREA EX IRFOP** (tra la chiesa e la banca) abbandonata da anni: creare servizi e spazi aggregazione, soprattutto per giovani e anziani

Spazi pubblici come luogo dei diritti

Nel corso degli anni a Trieste si è venuto a creare un forte squilibrio tra centro e periferia.

I quartieri più esterni sono fisicamente e psicologicamente isolati, lontani dalle sedi istituzionali, dai servizi, e senza collegamenti con la rete di trasporto pubblico veloce.

I gruppi più deboli, come giovani coppie, precari, immigrati, separati e divorziati, sono costretti a vivere in case a prezzi relativamente abbordabili ma con pochi servizi, in periferia, mentre le abitazioni più centrali diventano sempre più costose, e spesso indirizzate verso una crescente domanda turistica e di affitti di lusso. Queste dinamiche aumentano le disuguaglianze socio-spaziali, generando nuove geografie della dispersione delle attività terziarie e produttive: processi che portano a varie forme di gentrificazione e degrado se non vengono adeguatamente arginati da politiche territoriali mirate, e contribuiscono ad accrescere la povertà e le diseguaglianze.

Lo spazio pubblico all'interno del sistema urbano gioca un ruolo fondamentale e rappresenta l'identità della città e le aspirazioni di chi vi abita. È nello spazio pubblico che si rende possibile, o meno, la sperimentazione della democrazia, l'aspirazione al benessere, il superamento, fisico psicologico ed emotivo, di ogni genere di barriere.

Lo spazio pubblico è il luogo delle mescolanze e delle differenze, e come tale è il luogo della fertilità di pensiero e di azione; è l'insieme degli ambiti interstiziali nei quali innescare imprese strategiche che portino ad una città finalizzata al benessere dei propri abitanti, inteso come rapporto armonico dell'uomo con la natura. Lo spazio pubblico è quindi la base delle evidenze su cui costruire il governo urbano, deve agevolare l'uguaglianza nei diritti e favorire le connessioni e le relazioni che stanno alla base della sicurezza e del benessere della comunità, alimentando la reciproca fiducia e creatività.

I principali obiettivi in questo settore sono:

- Rendere camminabile la maggior superficie del territorio urbano, restituendone così l'uso e il godimento a tutti. Questo atto, che potrebbe venir considerato rivoluzionario senza costituire una negazione al trasporto meccanizzato, farebbe riemergere la costituzione fisica reale della trama urbana evidenziandone le peculiarità e potenzialità.
- Riportare la città a misura dell'uomo che percorre in maniera tattile e visiva lo spazio pubblico, riconoscendolo e riconoscendosi in esso, pone in primo piano l'habitat insediativo che riacquista così la capacità di rispondere ai bisogni dei suoi fruitori che mutano nel tempo, breve o lungo che sia.

Le priorità di intervento vanno verso:

- La necessità di ritornare ad intendere la città come organismo i cui elementi – edifici, piazze, strade – sono parti che non possono essere assemblate senza un ordine logico e naturale.
- La necessità di rivoluzionare il modo di pensare e governare la città anche attraverso la definizione di un preciso indirizzo codificato che possa guidare le azioni mirate alla cura ed alla rivitalizzazione della stessa.
- La valorizzazione dello spazio pubblico inteso come bene comune, a partire da quel luogo straordinario che è il parco di San Giovanni restituito alla città ma non ancora del tutto recuperato e che deve invece vedere completata la ristrutturazione dei padiglioni ancora dismessi o crollati con progetti e attività coerenti con lo spirito del parco.

Pulizia e manutenzione delle strade, arredo e decoro urbano

La pulizia e la manutenzione delle strade e la qualità dell'arredo urbano rappresentano una sorta di biglietto da visita di una città. Il decoro, l'assenza di cartacce, degrado e sporcizia in genere sono le prime cose che colpiscono l'occhio di chi arriva in una città.

Questione solo apparentemente di scarso rilievo, la pulizia delle strade, dei marciapiedi e delle aiuole merita quindi un'attenzione particolare.

Per questo motivo, l'amministrazione comunale si impegnerà a provvedere:

- ad un'accurata pulizia e manutenzione delle vie cittadine con particolare riguardo ai marciapiedi e ai bordi delle strade, alle piazze, agli spazi verdi ed ai giardini pubblici.
 - È necessario monitorare il contratto di servizio per la pulizia delle strade e, se necessario, rivederne gli obiettivi, le prestazioni e gli standard (frequenza dello spazzamento, lavaggio delle strade, posizionamento e pulizia di cassonetti e cestini, ...), che dovrebbero essere resi pubblici per coinvolgere la cittadinanza anche nel monitoraggio e nella valutazione della qualità del servizio.
 - Vanno organizzati anche interventi straordinari sia per la pulizia di discariche abusive che per mantenere livelli di pulizia anche più elevati del normale come scuole e giardini pubblici, che per particolari contesti dove l'accumulo di immondizie, foglie, deiezioni animali rendono gli spazi impraticabili
 - Vanno coinvolti commercianti e pubblici esercizi, perché mantengano la pulizia e il decoro degli spazi pubblici che hanno in concessione e vanno ripensate le modalità con le quali commercianti e ristoratori sono serviti da cassonetti dedicati piuttosto che da un servizio porta a porta
 - Vanno coinvolti tutti gli abitanti perché riconquistino il proprio territorio ed imparino ad averne cura, anche al di là del servizio pubblico di spazzamento stradale.
- alla sistemazione di tutte le zone degradate e in disordine con lo sfalcio periodico dell'erba e l'estirpazione di erbacce: in molti casi non servirà lo spazzamento quotidiano dei marciapiedi metro per metro, ma basterà raccogliere i rifiuti sparpagliati sui marciapiedi, sulle aiuole e sotto i cordoli stradali; in questo modo si riuscirà a pulire molte più strade in molto meno tempo (lo spazzamento capillare potrà quindi essere fatto con meno frequenza)
- ad un accurato e continuo controllo dello stato di manutenzione, pulizia e integrità di tutti gli elementi di arredo urbano e delle infrastrutture stradali e provvedere alla loro rapida riparazione, sistemazione e/o sostituzione (buche sulle strade e sui marciapiedi, caditoie e pozzetti stradali pieni di foglie e terriccio, segnaletica stradale danneggiata, ringhiere e guardrail ammaccati, lampadine dell'illuminazione pubblica guaste, centraline varie danneggiate, cestini traboccanti di rifiuti, pensiline delle fermate degli autobus e altre infrastrutture imbrattate da scritte e scarabocchi, superfici murali tappezzate da affissioni abusive, ecc.)
- alla realizzazione di altri interventi per rendere l'ambiente urbano sempre più gradevole ed accogliente, ad esempio attraverso: la sistemazione di panchine e attrezzature per il tempo libero nelle aree verdi del centro città e di tutte le zone periferiche; l'utilizzo di recinzioni e paletti dissuasori ben fatti, bacheche e punti informativi esteticamente gradevoli e l'installazione di segnaletica stradale e turistica di qualità come in molte città europee
- all'aumento del numero di cestini, posacenieri e portamozziconi, posizionandoli in particolare nelle vicinanze di locali e uffici e in tutte le zone di passaggio dove le persone si fermano a fumare
- all'installazione di ulteriori servizi igienici pubblici in varie zone del centro cittadino, in particolare nelle zone più frequentate del centro

Verde urbano e qualità del paesaggio

Il verde pubblico, il verde privato e le zone agricole saranno, assieme ai corsi d'acqua, la struttura portante di un unico sistema ecologico urbano. Nell'ottica di un sistema del verde urbano andranno rivisti il ruolo e le competenze delle strutture pubbliche preposte alla gestione. Andranno razionalizzate le competenze amministrative in materia di agricoltura per coordinarle con quelle relative alla manutenzione e gestione di spazi verdi, anche creando una delega specifica al Patrimonio bene comune. Promuoveremo la partecipazione dei cittadini nella gestione delle aree verdi in collaborazione con il Comune attraverso strumenti specifici come:

- l'istituzione della consulta del verde (che sarà organo di consultazione, indirizzo e verifica della realizzazione e gestione del verde e vedrà al suo interno la presenza di associazioni ambientaliste, ricercatori, architetti paesaggisti, operatori del settore, comitati e associazioni culturali)
- la revisione integrale del Regolamento che ora non include, oltre a un Piano di programmazione e manutenzione adeguato del verde e degli spazi pubblici intesi come parte integrante del verde pubblico/collettivo, alcuna norma relativa al verde privato che è parte integrante del paesaggio urbano e quindi collettivo;
- l'aggiornamento del censimento del verde urbano (2019), che oggi traccia solo una piccola parte del patrimonio arboreo cittadino.
- il censimento e il Regolamento per la gestione del verde urbano vanno accompagnati ad un vero e proprio Piano del verde urbano, che andranno poi ad indirizzare il piano regolatore per definire le strategie di sviluppo anche in relazione alle trasformazioni urbane previste e programmate. Il Piano del verde urbano guarda al modo in cui l'ambiente urbano si connette al sistema delle aree naturali e semi naturali che lo circondano ed al modo in cui il costruito si integra e si fonde con il sistema urbano del verde fatto di parchi, giardini, strade, viali e piazze alberati, prati e boschi urbani e periurbani, orti e aree agricole.

Obiettivi del Piano del Verde saranno:

- dare alla città una infrastruttura verde, costituita da almeno decine di migliaia di nuovi alberi, piantumati sui principali assi urbani e in punti prioritari (piazze, strade, aree incerte, etc), in cui realizzare altre opere di verde urbano e un sistema di isole alberate, collocate lungo il percorso delle piste ciclabili per trasformarle in vere e proprie cinture verdi sia nella direzione Trieste-San Dorligo che nella direzione Trieste-Grignano, aggiungendo due possibili percorsi tipo tram/metropolitana leggera da Campo Marzio e dalla Stazione, collegati alla cintura verde con percorsi a terra e un sistema di passerelle
- a partire dall'analisi degli spazi aperti e del verde pubblico e privato esistenti, progettare la rete ecologica locale, individuando le connessioni ecologiche tra diverse aree a valenza naturalistica o a destinazione agricola e tra queste e l'ambito urbano per migliorare le condizioni complessive del territorio comunale, urbano e periurbano, dal punto di vista ecologico e dei servizi ecosistemici forniti dalla componente vegetale
- creare nuovi parchi urbani, anche tematici e pianificare nuovi giardini e aree verdi definendo anche gli indirizzi e i criteri per la loro progettazione
- realizzare interventi di forestazione urbana e creare alcune Tiny Forest (piccola foresta di piante native, realizzata con una tecnica innovativa che permette di creare una foresta, che

normalmente richiederebbe un secolo per maturare, in soli 10 anni) urbane e didattiche, spazi ad uso libero e per eventi che avvicinano ai temi della natura e ripristina in tempi brevi la biodiversità urbana, entrando così a far parte della rete internazionale TF;

- dedicare una particolare attenzione al verde “scolastico”, anche riorganizzando contestualmente le aree circostanti le scuole (strade da pedonalizzare, zone 30, giardini e cortili interni delle scuole, collegamento con giardini pubblici dove non è possibile dotare la scuola di spazi verdi, pedibus, ...)
- mettere in relazione e a disposizione della comunità i giardini scolastici e collegare scuole, biblioteche e palestre e campi sportivi con percorsi verdi protetti
- promuovere e contribuire alla creazione di orti e frutteti condivisi nei quartieri cittadini, individuando terreni dell’area urbana e periurbana, in particolare terreni agricoli inutilizzati dove realizzare orti urbani di comunità, inclusi orti didattici e food forest (bosco commestibile), come luoghi di socialità e condivisione attraverso Laboratori di Cittadinanza
- promuovere e sostenere gli interventi privati per la creazione di pareti e coperture verdi, tetti giardino e cortili verdi, orti e giardini urbani e interventi di de-pavimentazione
- progettare il recupero a verde di aree dismesse e degradate e cementificate, interventi di de-pavimentazione delle aree grigie, realizzazione di vasche d’acqua che possano fungere anche da assorbitori negli eventi definiti pioggia/bomba d’acqua, e nel contempo diventare aree e spazi per il gioco e il tempo libero; un esempio in questa direzione può essere rappresentato dalla trasformazione dell’ex caserma De Henriquez, per creare una nuova centralità urbana attorno al Museo della Pace e al Museo di Storia Naturale
- dare prescrizioni per mitigare l’impatto delle c.d. infrastrutture grigie, degli insediamenti produttivi e degli interventi di trasformazione previsti, e definire linee guida che possano far restituire suolo permeabile e giardini alla collettività come scambio necessario;
- realizzare un Atlante vegetale, floristico, faunistico e ornitologico
- attivare corsi di formazione per la cittadinanza affinché possa coltivare il verde (anche) pubblico, con progetti di adozione di aree di verde urbano o esperienze di servizio civile, tirocini, borse lavoro
- Promuovere azioni di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento attivo di tutti i portatori di interesse nella co-gestione partecipata e inclusiva del verde.

Il Piano dovrà avere un budget adeguato sia per la manutenzione che per la realizzazione delle nuove infrastrutture verdi che dei progetti e delle azioni previste. Il Piano sarà anche lo strumento per indirizzare, promuovere e realizzare azioni in tutti i settori:

- una maggiore distribuzione e diffusione del verde ornamentale nelle strade con una funzione paesaggistica, rasserenante, di miglioramento del microclima estivo, che favorisca l’assorbimento di polveri e gas inquinanti
- un migliore trattamento delle alberature abbandonando le capitozzature e spollonature lungo i viali, realizzando pavimentazioni drenanti, collocando a dimora le piante a giuste distanze per consentire lo sviluppo delle chiome
- la realizzazione di interventi di abbellimento con fiori e arbusti degli spazi pubblici, dei cortili e giardini condominiali e dei luoghi di lavoro facendo sì che il paesaggio urbano e le aree produttive diventino più gradevoli e accoglienti

- un'efficace gestione delle aree verdi: sarà necessario restituire alla natura tutto lo spazio possibile, ottenendo così benefici anche a livello estetico – ai cittadini deve essere permesso di godere dei parchi e delle aree sportive in tutta sicurezza e in ogni momento della giornata – si dovrà provare ad assicurare un'area verde a tutti i cittadini entro un raggio massimo di 500 metri dalla propria abitazione
- la realizzazione di interventi e iniziative a favore del verde di vicinato per le categorie a bassa mobilità quali bambini, anziani e disabili attraverso la creazione di piccoli spazi verdi vicino alle abitazioni e la trasformazione in giardini dei cortili interni ai condomini
- la piantumazione di alberi
- l'adozione di ulteriori misure e iniziative a favore del verde, attraverso il rinverdimento dei cortili scolastici, la realizzazione di muri e tetti verdi, giardini familiari, dehor verdi
- l'approvazione di un regolamento innovativo per la gestione delle aree verdi sulla base di regolamenti già approvati da altri comuni e che favorisca la collaborazione tra il Comune e i cittadini

Il fronte mare

Trieste ha come risorsa principale il mare. Il mare è l'identità di Trieste ed è una delle risorse primarie per la sua rigenerazione ed il suo rilancio. Trieste vive sul mare e del mare.

Il mare è memoria storica collettiva e depositario di un futuro possibile, da costruire.

È parte integrante del paesaggio ma anche esperienza intima e affettiva.

Il mare è conoscenza, cultura, relazioni, lavoro. Poiché non ci potrà essere evoluzione senza la componente umana attiva si tratta di ridare valore all'ecosistema naturale e antropizzato da rilanciare trovando nuove modalità di connessione tra l'ecosistema marino e quello terrestre. L'adattamento ai cambiamenti climatici, particolarmente rilevanti in una città come Trieste per il previsto innalzamento del livello del mare e le conseguenti alte probabilità di inondazioni sul territorio, deve interessare anche la pianificazione territoriale della città e dovrà avvenire nell'ambito di una risposta pianificata per limitare e contrastare gli impatti negativi, pur sempre nella consapevolezza dell'estrema complessità degli ecosistemi e quindi della difficoltà di prevedere le reali conseguenze dei cambiamenti, consapevolezza che richiede, ove possibile, l'applicazione del principio di precauzione. L'ecologia dovrà fornire le informazioni necessarie in merito alla generazione dei servizi ecosistemici, la cui valutazione deve fondarsi sulla comprensione dei processi biologici e fisici da cui derivano, mentre all'economia spetterà il compito di dotarci degli strumenti per valutarne i valori.

L'obiettivo principale sta nella rideterminazione degli interventi che dovranno ricondurre a una maggiore competitività e attrattività della città e del sistema urbano e territoriale di riferimento nel suo complesso, ridando così spazio a processi di rivalorizzazione dell'habitat e del paesaggio per aprire a nuove economie che intersecano ambiti apparentemente diversi come la vita sociale della comunità, il turismo, la produttività, la cultura, la formazione di una nuova coscienza critica collettiva in grado di replicare le buone pratiche senza distruggere le risorse non riproducibili, e attrarre nuova popolazione per una nuova comunità sostenibile.

L'affaccio sul mare della città, la sua linea costiera, dalla Lanterna a Duino, può essere trasformato in 11 chilometri di "parco urbano lineare": uno dei più grandi d'Europa e motore principale dell'attrattività turistica di Trieste lungo il quale si alternano:

- Stabilimenti balneari cittadini, da ammodernare nelle strutture e nei servizi, in contesti urbani riqualificati e riorganizzati
- Un ampio fronte mare cittadino, dove va riorganizzata tutta l'area a mare di Campo Marzio, includendo l'ambito della Stazione ferroviaria e il perimetro dell'ex Lazzaretto S. Carlo (anche demolendo un po' di relitti)
- l'area di Porto Vecchio, dove insisterà un ambizioso progetto di rigenerazione urbana con grandi aree riqualificate a verde e bosco urbano, attrezzate per gli sport all'aria aperta, il riposo e la ricreazione
- infrastrutture per il diportismo e gli sport nautici e acquatici
- parchi e istituzioni culturali e scientifiche lungo l'intero percorso: Acquario, Museo del Mare, Immaginario scientifico, Parco e Riserva di Miramare
- il lungomare di Barcola, rinnovato in chiave turistica, con opere a mare che ne potenzino la fruizione balneare con tratti di spiaggia, terrazze a mare, pontili galleggianti
- il ciglione carsico, con i suoi terrazzamenti a mare e le sue spiaggette rocciose

Il parco sarà in connessione naturalmente con la baia di Duino, la Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo, il Museo della cantieristica di Monfalcone, sviluppando un network per il turismo scientifico legato al mare, in cooperazione con i centri di ricerca sul territorio.

Il parco urbano sarà inserito in un coerente progetto di mobilità all'insegna della sostenibilità privilegiando piste ciclabili, mobilità elettrica, trasporto pubblico, con la creazione di snodi dotati di parcheggi, dove cambiare "modo" di muoversi con assoluta efficienza.

Un parco urbano luogo di creatività, bellezza e stupore.

Un ambiente, libero da automobili, animato dall'arte e immerso nel profumo del mare.

Muoversi in città: una mobilità nuova e sostenibile

Un primo passo concreto e decisivo per la riappropriazione degli spazi pubblici, come luoghi privilegiati dell'espressione collettiva dell'essere umano, sta nel rendere camminabile la maggior superficie del territorio urbano, restituendone così l'uso e il godimento a tutti.

Questo atto, che potrebbe venir considerato rivoluzionario senza costituire una negazione al trasporto meccanizzato, farebbe riemergere la costituzione fisica reale della trama urbana evidenziandone le peculiarità e potenzialità. L'imminente sviluppo dei traffici impone alla futura amministrazione comunale un ulteriore sforzo ideativo, consistente nel ripensare il piano di mobilità comunale. È impellente infatti rivederne i contenuti allo scopo di anticipare e soddisfare le future necessità di una città con un maggior numero di abitanti rispetto a quella in declino demografico che oggi conosciamo. Sarà incentivata la mobilità sostenibile e il trasporto pubblico con ulteriori pedonalizzazioni. Il modello che seguiremo sarà quello delle "città in quindici minuti", ovvero delle città dove tutto (shopping, lavoro, svago, cultura) sia raggiungibile in un tempo massimo di 15 minuti a piedi, in bicicletta o con un mezzo pubblico, con un sostanziale ripensamento della vocazione di ampie aree cittadine ora collocate ai suoi margini periferici, altrimenti destinate – se non si inverte la rotta – allo sterile ruolo di dormitori.

L'invasione spropositata di automobili nelle aree urbane negli ultimi 50 anni ha di fatto interrotto il "sistema circolatorio" della città, creando inquinamento acustico, atmosferico, percettivo e spaziale, favorendo un generale senso di pericolo reale e percepito.

In parallelo, questo fenomeno ha falsato la vita della città, fondata sull'intreccio di relazioni sociali ed economiche che si mantiene vitale con la circolazione degli esseri umani in tutte le pieghe dell'area urbana anche più quelle più recondite o apparentemente lontane.

Riportando la città a misura dell'uomo che percorre in maniera tattile e visiva lo spazio pubblico, riconoscendolo e riconoscendosi in esso, pone in primo piano l'habitat insediativo che riacquista così la capacità di rispondere ai bisogni dei suoi fruitori che mutano nel tempo, breve o lungo che sia. Si provvederà inoltre:

- al miglioramento della visibilità degli attraversamenti pedonali per aumentare la sicurezza dei pedoni con dissuasori acustici e luci led lampeggianti a terra posizionati in prossimità delle strisce pedonali (la visibilità attuale si riduce notevolmente in caso di pioggia o scarsa illuminazione notturna creando molte situazioni di pericolo per i pedoni – allo stesso tempo si dovrebbero organizzare delle campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai pedoni invitandoli ad attraversare la strada sulle strisce sempre con grande prudenza e non senza guardare (anche se hanno la precedenza rispetto agli automobilisti), poiché in caso di incidenti ad avere la peggio sono proprio i pedoni)
- alla costruzione di piste ciclabili che colleghino il centro città con le zone periferiche che potranno essere utilizzate dai cittadini sia per spostamenti casa-lavoro sia per fare acquisti
- alla costruzione di depositi coperti e protetti per parcheggiare le biciclette in varie zone della città sull'esempio di molte città europee

Oggi la maggior parte delle persone si sposta in auto e fa tragitti molto piccoli (pochi chilometri). Più della metà degli incidenti stradali avviene nei centri urbani. L'inquinamento, sia dell'aria che acustico, è elevato con danni alla salute certificati dall'elevata incidenza di patologie polmonari e cardiocircolatorie. I percorsi pedonali sono pochi e disagiati, in particolar modo per chi sia portatore di una qualche disabilità. Dobbiamo lavorare molto per cambiare questo stato di fatto, incentivando le persone a spostarsi di più a piedi, in bici e con il trasporto pubblico, cosa che produrrebbe un vantaggio indubbio in termini incremento della sicurezza, del benessere e della salute collettivi.

Per quanto riguarda la viabilità è necessario che:

- i flussi di traffico siano organizzati e moderati in modo da lasciare spazio ad altre modalità (piste ciclabili, aree pedonali, corsie riservate per il trasporto pubblico)
- gli incroci pericolosi e le intersezioni devono essere monitorati e messi in sicurezza, progettando con le più moderne tecniche le infrastrutture stradali e pedonali
- prevedere e realizzare un sistema di parcheggi di cerniera in diversi punti di ingresso in città e in particolare nel centro storico per liberare le rive dalle auto restituendola ai cittadini+ parcheggi ai 2 estremi (Campo Marzio/terrapieno Barcola) non visibili, con sistema dunale naturalizzato (parco) in modo da avere superfici libere dalle automobili, verdi, a disposizione delle persone ...
- promuovere e sostenere un programma di realizzazione di parcheggi privati, per liberare le strade in tutti i quartieri, in particolare in prossimità di scuole, parchi, impianti sportivi, servizi sociali e sanitari
- contestualmente avviare una pedonalizzazione massiccia, che qualifichi il centro storico e i rioni, con percorsi pedonali protetti e strade ciclabili, per una città a misura di bambina e bambino ma anche di anziani e disabili (PEBA): andare a scuola a piedi, su strade che diventano attrezzate a tutta la popolazione, significa portare beneficio a tutti, residenti e

non, significa poter giocare nelle strade e nelle piazze, imparare il senso di collettività e uguaglianza, le regole civiche e i diritti.

Per quanto riguarda i sistemi di mobilità collettiva e i sistemi per la sosta:

- va migliorato ulteriormente il sistema del trasporto pubblico locale, prevedendo soluzioni integrate e multimodali, che permettano spostamenti semplici ed efficienti
- il parco autobus pubblico va trasformato in direzione della sostenibilità ambientale: bus elettrici, a gas...
- il trasporto pubblico va integrato con il trasporto su rotaia (metro leggera ad esempio da Campo Marzio a Miramare e dalla Stazione allo Stadio), recuperando le infrastrutture ancora esistenti, e con altre soluzioni innovative (bus navetta, car sharing, car pooling, ...), con progetti che possano accedere ai finanziamenti del Ministero delle Infrastrutture (PNRR)
- la rete di trasporto va potenziata nelle ore di punta (per esempio per le scuole superiori) e assicurata nelle ore notturne e nei giorni festivi - estensione notturna delle linee principali e/o servizi a chiamata per collegare il centro con le periferie e i borghi del Carso;
- un sistema di trasporto pubblico e/o collettivo va anche garantito da e verso l'Altipiano e i rioni più periferici, sia come livello essenziale di prestazione che in funzione anti congestione del centro storico
- rendere il trasporto collettivo particolarmente conveniente per i residenti con un progressivo incremento degli abbonamenti gratuiti/ridotti alle persone destinatarie di reddito di emergenza, agli studenti superiori e universitari e agli anziani over65; un biglietto unico valido il sabato e la domenica a prezzo agevolato in abbinamento con l'ingresso ai musei + famiglie attraverso un biglietto cumulativo pluriorario; bus gratuiti in giornate speciali; tessera di mobilità per il trasporto integrato, a cui collegare offerte delle aziende di trasporto pubblico e dei servizi privati esistenti sul territorio + app dedicata;

Va promossa in ogni ambito la mobilità dolce:

- potenziando e riqualificando la rete di piste ciclabili perché si estenda a tutti i rioni,
- integrando l'offerta di bike-sharing e di spazi di sosta per le biciclette, anche con bici a pedalata assistita e politiche tariffarie ad hoc (es: primi 30' free)
- dotando i mezzi di trasporto pubblico di portabici (bike bus) e i capolinea di bus, treni e tram di posteggi sicuri per le bici
- realizzando anche nel centro storico e sul lungo mare, per valorizzare il progetto di parco urbano lineare, un sistema di Piste Pedonali e Ciclabili che, a partire dalla Sacchetta e dal Centro raggiunga Barcola/Miramare passando da Porto Vecchio
- creazione di nuove stazioni di ricarica per mezzi elettrici, implementazione delle "zone 30 soft" (specialmente negli abitati del Carso)
- Verificare, adeguare e adottare un piano urbano per l'accessibilità delle persone disabili.

Da ultimo, ma non meno importante, la logistica dell'ultimo miglio ovvero la mobilità commerciale e il traffico pesante, che sono destinati a crescere in particolare con la digitalizzazione delle transazioni commerciali:

- Devono essere promossi e facilitati i mezzi elettrici.
- Deve essere condiviso con gli operatori economici e quelli della logistica un piano sosta s/ carico che razionalizzi e renda più efficiente l'uso degli spazi sosta disponibili
- Deve essere rivisto il progetto di mercato ortofrutticolo in un sito di proprietà del Comune in zona industriale, integrandolo con un polo della logistica dell'ultimo miglio

Energia

Trieste ha già sottoscritto il “Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia” e un approccio integrato alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Europa in termini di riduzione delle emissioni di gas serra, di utilizzo di energie rinnovabili e di efficientamento energetico.

Tutti questi obiettivi vengono raggiunti avendo come obiettivo l'approvvigionamento energetico e quindi il consumo di energia. Ma il Comune può anche provvedere all'efficientamento energetico dei propri edifici, rafforzando le competenze dell'ufficio che gestisce la concessione di servizi (SIE3) per la fornitura di energia, perché riesca a sfruttare tutte le opportunità offerte dall'accordo quadro negoziato da CONSIP. Gli edifici comunali potrebbero diventare “edifici intelligenti a basso impatto”. La pubblica amministrazione può incentivare, accompagnare e pianificare interventi urbani per l'applicazione di tecnologie e sensori in grado di rendere la città e i suoi edifici sostenibili, intelligenti, parlanti, energeticamente efficienti; il progetto dovrebbe partire dalle proprietà comunali con un piano quinquennale di innovazione sostenibile estendibile anche ad edifici di preminenza strategica di proprietà di grosse società (assicurazioni, banche, ...), anche con formula sperimentale di uso temporaneo.

Il Comune di Trieste deve anche puntare a facilitare l'insediamento intelligente e a basso impatto di moduli fotovoltaici per la generazione di energia rinnovabile, ed al contempo promuovere l'utilizzo dell'idrogeno come trasportatore di energia.

L'idrogeno è l'elemento più leggero della tabella periodica, ed ha caratteristiche particolari che lo rendono l'elemento con il massimo contenuto energetico per grammo: esso non è una fonte di energia, ma un trasportatore, accumulatore di energia, come l'energia elettrica.

Trieste ha molte opportunità per essere un modello per l'utilizzo di idrogeno per fornire energia soprattutto in ambito logistico pesante. La particolare posizione geografica di Trieste fa sì che, se ci fosse un deposito di idrogeno disponibile, allora navi, treni, autobus e trasporti pesanti potrebbero trarre tutti i vantaggi di una mobilità ad impatto zero, riducendo se non addirittura eliminando le emissioni di gas serra e di particolato solido.

Ma l'idrogeno a Trieste potrebbe anche trovare applicazione diretta nei processi industriali energivori hard-to-abate, come la siderurgia. Inoltre, la strategia di sviluppo dell'idrogeno è centrale nel PNRR che stanziava 3,19 miliardi di euro per la produzione di idrogeno.

In quest'ottica, il Comune si pone alcuni obiettivi, legati alla promozione di nuovi modelli di produzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e di sviluppo delle tecnologie legate all'idrogeno.

Questi obiettivi sono:

- Aumentare la quota di energie rinnovabili prodotte sul territorio;
- Facilitare la creazione di comunità energetiche autosufficienti basate su smart grid;
- Provvedere all'efficientamento energetico di tutti gli edifici pubblici, provvedendo, dove possibile all'installazione di moduli fotovoltaici;

- Facilitare la penetrazione delle tecnologie per la produzione e lo stoccaggio di idrogeno, nonché per la sua distribuzione/alimentazione ai vettori della logistica pesante;

Dal punto di vista operativo, le priorità di intervento in questo settore del Comune sono le seguenti:

- Promuovere la creazione di smartgrid su scala locale che possono ridurre significativamente i costi e l'impatto delle infrastrutture energetiche, con benefici per il territorio, per i cittadini, per le famiglie: una prima smartgrid potrebbe essere da subito realizzata nel comprensorio del Porto Vecchio.
- Costituire un ufficio dedicato alle attività di promozione e supporto alla creazione di comunità energetiche e iniziative di autoconsumo collettivo
- Partecipare a comunità energetiche, anche mettendo a disposizione superfici pubbliche sulle quali realizzare impianti di produzione da FER
- Raccogliere e distribuire ai cittadini delle informazioni tecniche e dei servizi di supporto necessari alla creazione delle comunità energetiche (mappatura cabine MT/BT; mappatura superfici utilizzabili; mappatura contatori e dati di carico; servizi di consulenza tecnica; servizi di scouting e mediazione per la ricerca di partner; eventi formativi e informativi; semplificazione dei procedimenti connessi).
- Promuovere e mettere a disposizione spazi per la produzione e per lo stoccaggio di idrogeno, favorendo il suo utilizzo nei trasporti pesanti, anche stabilendo degli accordi di programma con l'autorità portuale, e con le società pubbliche e private interessate ad una mobilità basata sull'idrogeno.

3.

PUNTO SU Trieste città che investe sulle persone

La pandemia che ci ha colpito ha modificato profondamente l'esistenza di tutti, facendo emergere nuove problematiche, sia sul versante economico che sociale. La nostra proposta non si limita a portare avanti la tradizione triestina di grandi investimenti sul sociale, ma la rimodula secondo le nuove necessità, in modo innovativo e sperimentale ampliando la platea dei destinatari e degli attori principali del welfare con un'attività di co progettazione in sinergia con il Comune. La sfida del welfare comunale si snoda lungo due fondamentali direzioni.

La prima è migliorare la distribuzione e l'accessibilità ai servizi assistenziali, attraverso il rafforzamento della presenza sul territorio: il Comune deve andare incontro ai cittadini, mettendo le persone e i quartieri al centro, costruendo benessere attraverso una visione di welfare inclusivo che si esprime con una presenza concreta in ogni rione della città e con una maggiore accessibilità alle strutture e accessibilità ai servizi; il welfare comunale, sebbene debba rispondere a criteri oggettivi di prestazione assistenziale, deve riconoscersi in una comunità solidale, un insieme di soggetti e attività che promuovano servizi di prossimità, facilmente identificabili, e di cui sia possibile beneficiare attraverso procedure più semplici ed eque;

La seconda è la creazione di nuove opportunità con una visione innovativa di come fare welfare e con l'apertura verso risorse esterne sia in termini di esperienze che di possibili finanziamenti: sarà strategico l'allineamento, in ogni settore, con le raccomandazioni del piano di recupero e quindi con la promozione di pratiche innovative che possano beneficiare di fondi coerenti con le strategie di livello regionale, nazionale ed europeo; la capacità di attrarre e gestire nuovi fondi nazionali e comunitari dedicati, sapendo cogliere le opportunità esistenti, e traducendole in azioni sul territorio, progettate e sviluppate con un approccio inclusivo e condiviso, attraverso forme di partecipazione e co-progettazione e con l'indispensabile collaborazione dei cittadini, del terzo settore e dell'associazionismo.

Si vuole promuovere un modello di welfare che metta la comunità al centro, sviluppando un nuovo patto sociale per Trieste. Bisogna sapere guardare e dare fiducia a chi può contribuire con le risorse e le idee allo sviluppo della città, alle fasce della popolazione che possono investire, a chi può dare valore alla città per crescere e competere. Bisogna però saper dare risposte anche a chi per diversi motivi è rimasto indietro, a chi ha visto ridurre le proprie risorse e opportunità, a chi, anche per le conseguenze della pandemia, ha perso sicurezze e stabilità.

Infine, per essere davvero una città inclusiva, Trieste deve avere il coraggio di guardare agli ultimi, di non lasciare nessuno indietro, di dare speranze e futuro a chi ha subito eventi o situazioni che hanno generato un processo di esclusione, isolamento e separazione dalla società, in maniera temporanea o permanente. Serve un nuovo patto sociale, un processo di ricostruzione della fiducia tra le istituzioni e i cittadini e anche tra i cittadini stessi, nel quale il senso di comunità prevalga sull'egoismo e il decoro di facciata. Tutti devono avere la possibilità di essere pienamente cittadini. Una città che si prende cura in modo diverso dei propri cittadini è una città che può generare nuova ricchezza e maggiori risorse per tutti.

L'obiettivo è creare una comunità che unisce le varie parti della città - i diversi quartieri, le aree urbane, le persone - che dia cittadinanza e dignità e dove ognuno possa avere opportunità di inclusione e speranze per il proprio futuro. Deve essere rilanciata la tradizione di Trieste che ha messo la comunità al centro di percorsi di salute e benessere. Trieste deve agire e svilupparsi come *caring community*: città e quartieri dove le persone si prendono cura reciprocamente l'una dell'altra, si assumono responsabilità, mettono a disposizione le proprie competenze.

La pandemia del Covid, con la conseguente emergenza sanitaria, economica e sociale, ci ha dimostrato che la diffusione delle cure territoriali, dei servizi di prossimità e la presa in carico integrata debbano essere ancora più rafforzati. Il sistema territoriale dei servizi e dell'assistenza sociale deve essere rafforzato e valorizzato, portando a pieno regime le positive esperienze pregresse e utilizzando le opportunità che derivano dalla tecnologia e da una più diffusa digitalizzazione. Una delle sfide maggiori è rispondere in modo nuovo e puntuale ai bisogni delle categorie più fragili. Serve rafforzare con urgenza l'interazione tra tutti i settori coinvolti - sanitario, servizi sociali, casa, economia - e di coinvolgere sempre più nei processi decisionali e nei servizi sul territorio tutti gli attori interessati - non solo le istituzioni, ma le associazioni, i cittadini, le famiglie, il terzo settore - e la loro capacità di incidere sul loro ambiente di vita, raccogliendo con continuità l'analisi dei bisogni e sviluppando risposte adeguate.

Tale approccio mira a attivare iniziative per migliorare la qualità della vita e per prevenire l'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti, che permetterà di utilizzare i fondi disponibili in linea con le raccomandazioni nazionali espresse nel *Recovery Plan* (PNRR, Missione 5).

Tra gli aspetti sui quali riorganizzare il sistema dei servizi, gli obiettivi del programma sono:

- Ripartire dall'esperienza di welfare di comunità con il rafforzamento e il potenziamento delle Microaree, come presidio sul territorio, osservatorio dei bisogni sociali e punto di aggregazione e servizi formali e informali. Bisogna ridefinire il modello organizzativo, rafforzando l'integrazione tra sociale e sanitario, rilanciando la capacità di coinvolgimento dei cittadini e la collaborazione con il terzo settore, con l'associazionismo e la cittadinanza attiva;
- Verrà rafforzata la domiciliarità e promosse forme innovative di residenzialità: verrà promosso sempre più il sostegno a modelli organizzativi che consentano di vivere il più a lungo possibile in autonomia a casa propria e verrà rafforzata l'esperienza dei condomini solidali o soluzioni di coabitazione assistita. In questa dimensione, che si lega al punto precedente

di welfare di comunità, viene prevista un'organizzazione dei servizi formali e informali che consentano di vivere in autonomia e sicurezza a tutti i cittadini, con forme di collaborazione per il sostegno delle persone più fragili.

- Aumento e sostegno alle attività diurne: le attività diurne dedicate ad anziani, e l'apertura dei Centri Diurni dedicati ai disabili gravi, rappresenta uno dei punti più delicati e nevralgici nel supporto alla fragilità della popolazione e delle loro famiglie. Nel caso degli anziani, le attività diurne organizzate rappresentano a tutti gli effetti un aspetto importante di prevenzione, promuovendo la salute mentale e fisica: attività motorie, attività di aggregazione, ricreative, attività intergenerazionali, sono tutte parti fondamentali di un invecchiamento sano, che consente agli anziani di vivere la cittadinanza in modo attivo e consapevole.

Le priorità di intervento sono:

- Rafforzare il ruolo delle Microaree e aumentarne il numero, anche con l'ampliamento delle iniziative extra welfare – attività culturali e sportive, ad esempio – in sinergia con altre iniziative - ad es. con i ricreatori - per rafforzare il legame con gli abitanti
- Lanciare una campagna di informazione e formazione per aumentare il numero e le competenze degli operatori delle Microaree e la capacità di impatto sul rione di appartenenza.
- Potenziare i servizi domiciliari e promuovere forme di servizio formale e informale in risposta a bisogni della vita quotidiana. Verranno sviluppate forme innovative di assistenza condivisa, come il caregiver di comunità, che permettono di dare risposte alle persone vulnerabili, alle famiglie e a migliorare la qualità della vita di tutto il territorio coinvolto. Anche in questo caso la sinergia con le Microaree e con il Terzo Settore sarà fondamentale per sviluppare un'offerta diffusa su tutto il territorio, di qualità e coinvolgente.
- Riprendere e rafforzare il modello di abitare condiviso e residenzialità innovativa, sia attraverso la promozione dei condomini solidali sia attraverso forme di autonomia assistita anche grazie al supporto delle tecnologie;
- Investire sui Centri Diurni per gli anziani e per le persone con disabilità, dato che rappresentano un indispensabile elemento per la qualità della vita di tutti, dalle persone vulnerabili – che ricevono stimoli e assistenza qualificata in un ambiente protetto – alle loro famiglie, che vengono supportate nello svolgimento delle cure.
- Costituire una Task Force di Pronto Soccorso sociale: in collaborazione con i servizi sanitari e con le associazioni che forniscono servizi specifici, istituire un gruppo di operatori di pronto intervento sociale, in modo da poter evitare il ricovero di persone anziane e fragili che per diversi motivi presentano situazioni di bisogno a cui dare risposta immediata. Succede molto spesso che alcuni soggetti fragili, in particolare gli anziani, si presentino in pronto soccorso o chiamino l'intervento di urgenza senza presentare vere e proprie situazioni di rischio da un punto di vista sanitario ma vengono ugualmente ricoverate perché non hanno la possibilità di essere assistite a casa. In questo caso Il Comune promuoverà un modello di collaborazione con l'Azienda sanitaria per rafforzare la capacità di risposta a domicilio, con la disponibilità di operatori sociali.
- Rilanciare una strategia per una mobilità inclusiva: verranno promosse iniziative innovative di trasporto inclusivo e sicuro, con la collaborazione delle associazioni (e laddove possibile anche con privati profit) e con eventuale supporto di soluzioni tecnologiche, per promuovere la mobilità di anziani e persone vulnerabili non solo per bisogni di salute ma anche per svago e tempo libero;

- Realizzare progetti complessivi di riqualificazione dei singoli quartieri cittadini attraverso il coinvolgimento dei residenti, comprese le categorie più vulnerabili e al fine di consentirne una fruizione da parte di tutta la comunità di residenti anche in un'ottica intergenerazionale.
- Potenziare l'esperienza del Vigile di quartiere che potrebbe diventare il modello mix tra sicurezza e protezione sociale della comunità; un vigile presente ed in dialogo con le persone e la comunità, significa, come l'esperienza ha dimostrato, meno sanzioni, più sicurezza, maggiore disponibilità e relazione tra le persone

Il mercato del lavoro e le professioni del futuro

La popolazione mondiale continua a crescere ad un ritmo superiore nei paesi del sud del mondo rispetto a quanto accade nel nord. Inoltre, la popolazione mondiale invecchia a causa del calo del tasso di fertilità e dell'aumento delle aspettative di vita. Queste semplici considerazioni portano a prevedere scenari futuri tra il 2030 ed il 2050 profondamente diversi da quelli attuali: le crescenti disuguaglianze economiche, la relazione tra l'educazione ed il livello di democrazia, lo sviluppo tecnologico, i cambiamenti climatici sono elementi caratterizzanti l'attualità ed ancor più il futuro dell'Europa e del nostro paese.

L'evoluzione verso una società molto diversa da quella che conosciamo avverrà in tempi molto ravvicinati la cui prima avvisaglia sarà una profonda modificazione dei mestieri, dovuta principalmente a due effetti: la decarbonizzazione e la digitalizzazione.

Cambiano le competenze, l'intelligenza artificiale ed i big data modificano le condizioni di lavoro e nasceranno nuovi mestieri che al momento non esistono. I problemi diventano globali, complessi e multidisciplinari e quindi dovranno essere affrontati con una visione diversa e tutta nuova ed interdisciplinare: in questo scenario risulteranno vincenti figure professionali ad alto contenuto intellettuale ed integrati col settore delle scienze umane e sociali.

Basti pensare che il 65% dei bambini che entrano le scuole elementari oggi saranno impiegati in mestieri completamente nuovi che oggi ancora non esistono. Più di un terzo della forza lavoro attuale svolge professioni che cresceranno nei prossimi dieci anni (circa il 36%), mentre un 20% rimarrà stabile e un 44% decrescerà in termini di occupati.

La metà delle professioni in crescita saranno legate a vario titolo alla tecnologia ma aumenteranno anche i mestieri legati alla cultura, alla comunicazione, ai servizi di cura, all'insegnamento e alla formazione. I dati mostrano che i trend di crescita dell'occupazione si concentrano nel settore terziario dei servizi alle imprese e alle persone. I cambiamenti sono sintetizzati dagli esperti secondo 3 direttrici: creazione, distruzione e mutazione di lavoro. Circa il 57% delle trenta professioni in ascesa sono legate all'informatica e alla tecnologia. In questo campo già oggi rientrano i cosiddetti « introvabili » del mercato. Entro il 2030 però le aziende cercheranno anche specialisti di interfacce umane, esperti delle applicazioni IOT, tecnici delle macchine a guida autonoma. Nei prossimi anni avranno poi responsabilità e ruoli crescenti gli addetti all'integrazione con i robot assemblatori e i progettisti di visite ed eventi virtuali se pensiamo al turismo e alla cultura. Le aziende avranno poi bisogno di manovali e personale non qualificato in ambito edile e addetti ai servizi di custodia di impianti. Senza dimenticare i giuristi specializzati nel diritto d'impresa e in privacy vista la crescente importanza dei dati.

Per potere avere una chance in un mercato in grande trasformazione, per i lavoratori sarà fondamentale disporre di un set il più possibile completo di competenze soft.

Tra queste l'apprendimento e ascolto attivo, l'adattabilità, la comprensione degli altri e il problem solving. Sarà poi strategico dimostrare capacità di analisi, conoscenze e abilità tecniche. Infine, si legge nello studio, saranno necessarie competenze nella gestione di impresa, capacità di valutazione sistemica e ideazione. La sfida che emerge è la formazione.

I decisori e i soggetti che erogano formazione e istruzione saranno sempre più chiamati a progettare modalità di intervento innovative che consentano l'acquisizione o il rinforzo e la certificazione di queste nuove competenze. Il Comune deve prendere atto di questa evoluzione e predisporre tutti gli strumenti possibili per fare fronte in tempo ad un nuovo scenario delle competenze e del lavoro. Attivando un largo partenariato con imprese, enti di formazione e alta formazione, il sistema dell'orientamento ed avviamento al lavoro per seguire l'evoluzione delle tendenze del mercato del lavoro e delle competenze da esso richieste, nonché per creare percorsi e opportunità per il riposizionamento di lavoratori le cui competenze non sono più richieste. Questo partenariato potrebbe trovare nel Coselag il suo punto di riferimento nell'ambito della strategia che il consorzio deve mettere in campo per l'attrazione di investimenti.

Bambini e giovani

Bambini e Giovani sono tra le categorie più colpite dall'emergenza COVID; l'impatto è stato pesantissimo non solo sulla loro educazione scolastica, ma sulle possibilità di crescita emotiva, di scoperta dei propri talenti, di miglioramento delle proprie possibilità.

L'urgenza di rendere la città più amica dei bambini e delle bambine, più vicina alle esigenze di tutti gli adolescenti, non è certamente nuova, e Trieste può appoggiarsi a una tradizione che da sempre la caratterizza in questo senso – basti pensare all'unicità di un'istituzione come i ricreatori: nuova è invece l'urgenza di un approccio multidisciplinare, in grado di fare dialogare ambiti di azione più diversi e di intercettare nuovi bisogni. Scuola, spazi ricreativi e di aggregazione, scoperta e valorizzazione di tutti i talenti: più che rimettere i giovani al Centro, la città si deve impegnare a costruire una rete di azioni, di risposte e di presenza che facciano sentire le famiglie al cuore di un progetto a lungo termine, che vede le nuove generazioni come una risorsa e nel quale è la città stessa a diventare risorsa educativa, contribuendo a sviluppare capacità, autonomia, partecipazione e senso civico. Istituzione della Città dei bambini come sistema di servizi a livello urbano per avvicinarli alla conoscenza dei luoghi di vita e attraverso l'architettura renderli maggiormente protagonisti ad un mondo che sia adeguato alle loro esigenze.

Questo, all'interno di spazi pubblici adeguati e luoghi per sviluppare la conoscenza e l'empatia per il bene comune, agevolerà lo sviluppo di una coscienza collettiva necessaria alla partecipazione sociale dei futuri cittadini. Gli obiettivi da raggiungere in questo settore sono i seguenti:

- Diffondere una cultura aggiornata e innovativa sulle politiche giovanili, facendo dialogare e crescere le istituzioni che già se ne occupano fornendo nuovi strumenti e nuovi contenuti di progettazione e di sviluppo
- Avvicinare direttamente, grazie a gruppi di lavoro dedicati, i ragazzi e le ragazze, con particolare attenzione alle fascia "giovani adulti", tra le più trascurate dalle politiche giovanili;
- Diffondere tra i giovani una nuova consapevolezza delle possibilità, spesso sconosciute, del loro comune di appartenenza;
- Coinvolgere i giovani nella mappatura dei loro bisogni, renderli partecipi di uno scambio di informazioni e necessità genuinamente intergenerazionale, in cui le categorie più giovani si riappropriano di una propria capacità rappresentanza nel loro abitato
- Valorizzare le risorse esistenti di istituzioni dedicate alle attività dei giovani. I ricreatori comunali rappresentano un unicum a livello nazionale: uno spazio privilegiato, risorsa per le attività, la socializzazione, ma anche per intercettare bisogni, disagio e problematiche nelle diverse parti della città.

Le attività prioritarie in questo settore quindi saranno:

- La creazione di un gruppo di lavoro dedicato con professionisti dell'educazione, in grado di diffondere linee guida e conoscenza allineando le politiche giovanili della città con le strategie e priorità sia nazionali che europee.
- Il ripristino delle equipe educative di strada con educatori/trici formati sui temi legati all'innovazione tecnologica, l'utilizzo dei social, in modo da poter intervenire anche sulle situazioni più critiche (vedi periodo di pandemia);
- L'arricchimento dei percorsi di formazione ed aggiornamento professionale del personale educativo comunale con uno sguardo alla analisi del territorio, alla gestione dei gruppi, all'educativa di strada, al bullismo e alla gestione delle reti istituzionali sociali.
- Il ricollegamento dei giovani al territorio, promuovendo contatti diretti con i ragazzi e le ragazze nei luoghi di incontro informali per diffondere un nuovo spirito di cittadinanza, inteso come la capacità delle istituzioni di offrire luoghi e opportunità, senza essere associata esclusivamente a funzioni di controllo/didattica.
- L'attenzione particolare ai ricreatori comunali, puntando a rinnovarne il sistema organizzativo, potenziando la formazione e motivazione dei dipendenti che si dedicano alle attività, consolidando la presenza sul territorio, sia nei rapporti con le istituzioni scolastiche – di cui sono un prezioso alleato – che nei rapporti con le famiglie. Nei ricreatori si darà continuità a tutte le attività già in essere. Rafforzando lo studio, le attività ricreative e sportive, la presenza sul territorio e l'investimento in formazione e motivazione dei dipendenti
- La realizzazione di interventi per consentire a ragazzi e giovani di accedere a luoghi di svago a carattere sportivo in aggiunta ai ricreatori e agli oratori: realizzare campi da basket e calcetto aperti, tavoli da pingpong o attrezzi ginnici prevedendo però anche telecamere in loco per impedire cattive frequentazioni serali e danneggiamenti
- Una rinnovata collaborazione tra il sociale e l'area educazione e la polizia locale, favorendo anche la riapertura di tavoli istituzionali di lavoro con i diversi enti a stretto contatto col sociale (Burlo, scuole, tribunale, ASUGI);
- Attivazione di un centro diurno per minori disabili (dagli 11 anni in su), come risorsa importante per una presa in carico adeguata
- Creazione di un luogo ricreativo per i genitori separati dove trascorrere del tempo con i figli, alla presenza di un educatore referente, laddove manchi uno spazio casalingo idoneo.

Le scuole

L'emergenza COVID ha rappresentato per tutto il Paese una sorta di presa di coscienza collettiva dei limiti e delle debolezze del nostro sistema scolastico, oltre che della forte capacità di adattamento e di responsabilità delle nostre generazioni più giovani.

La chiusura delle scuole prima, e le nuove modalità di didattica successivamente hanno drammaticamente aggravato il carico sulle famiglie. Ripensare la scuola come un luogo aperto, che appartiene agli studenti – in più momenti della giornata, dalla mattina, al pranzo, al pomeriggio – è tra le risposte più urgenti che si è chiamati a dare, anche per allinearsi con i nuovi tempi delle attività lavorative delle famiglie. Vanno aumentate le possibilità di poter usufruire di attività

pomeridiane – sportive, artistiche, o di aggregazione e sviluppo delle capacità.

Gli obiettivi del programma sono:

- Andrà riportata in primo piano la programmazione di interventi di edilizia scolastica, in ottica non solo di qualità e sicurezza degli edifici ma anche di maggiore fruizione degli spazi, coinvolgendo nella programmazione anche gli spazi delle palestre scolastiche o di altri spazi delle scuole, troppo spesso inutilizzabili o trascurati.
- Andrà salvaguardato e potenziato il sistema delle mense scolastiche: si punterà alla qualità e alla sostenibilità dell'offerta mensa per i nostri bambini, che andranno coinvolti in percorsi di apprendimento e condivisione sull'importanza di abbattere gli sprechi, del rispetto del cibo e degli ingredienti. Il sistema mensa, inoltre, e soprattutto in tempi di recessione economica, continua a rappresentare per moltissimi bambini l'opportunità di beneficiare di un pasto completo
- Le scuole aperte, con il potenziamento degli orari di apertura degli spazi scolastici diventa un passaggio fondamentale non solo nel supporto alle famiglie e alle politiche di conciliazione lavoro/famiglia, ma anche nel rinnovare l'identità delle nostre scuole, facendone un luogo non solo di didattica, ma di aggregazione e di formazione, intesa sia come formazione di competenze che di autonomia. La città offre risorse d'eccellenza da esplorare e potenziare: la solida tradizione del terzo settore, l'incredibile vivacità culturale e sportiva, offrono una rete preziosa di competenze da coinvolgere, con maggiore sistematicità di quanto avvenga ora, nelle attività extra scolastiche.

Alcune priorità di intervento sono:

- Maggiore peso dell'edilizia scolastica nel Piano Opere Pubbliche;
- Aumento delle possibilità di servizi innovativi per le mense (anche in un'ottica anti-spreco) e miglioramento degli spazi dedicati alla mensa, soprattutto per i più piccoli, per potere garantire un ambiente confortevole e tranquillo in un momento della giornata fondamentale per la crescita, l'autonomia, e la socializzazione.
- Potenziare e sviluppare le reti tra istituzioni e servizi educativi, con il coinvolgimento delle principali istituzioni culturali e sportive – teatri, biblioteche, associazioni – in percorsi formativi e organizzazione di attività, come attività strutturate per superare la disegualianza educativa, secondo livelli e obiettivi diversi, al pari delle attività svolte in ambito privato, che troppo spesso le famiglie non possono permettersi.
- Aumento delle attività nelle scuole in orario extra standard, che si andranno ad affiancare all'offerta didattica, dando una risposta immediata alle nuove esigenze di comprensione e adattamento alla nostra società così complessa e mutevole: educazione e sicurezza digitale, educazione ambientale, lotta a tutte le forme di prevaricazione e bullismo, integrazione sociale e culturale.
- Apertura pomeridiana e serale degli edifici e dei cortili scolastici per organizzare attività doposcuola e del tempo libero per bambini e adolescenti e anche iniziative intergenerazionali.

I servizi educativi

Una attenzione particolare verrà messa sul sistema 0-6, una fascia da tutelare di più per il benessere dei bambini e delle loro famiglie. Nell'ambito delle politiche di conciliazione lavoro e famiglia, uno dei settori da rinnovare e potenziare con più urgenza resta quello dei servizi offerti alle famiglie per i bambini più piccoli, fascia d'età 0-6, un periodo fondamentale per lo sviluppo del bambino, e un periodo di estrema vulnerabilità delle famiglie.

Gli obiettivi del programma sono:

- Tra i punti da risolvere con più urgenza, c'è l'impegno ad offrire alle famiglie la certezza del posto all'asilo per i propri figli, che continua a essere uno dei punti più gravosi, sia per il numero dei posti disponibile, che per i costi delle alternative, o per la necessità di trovare soluzioni di welfare familiare, che spesso impediscono il reinserimento nel lavoro da parte delle neo mamme, o che comunque privano i bambini di stimoli adeguati alla loro evoluzione e crescita;
- In generale, l'impegno sarà quello di promuovere una nuova cultura in città di attenzione verso i più piccoli e di sostegno ai genitori. La cultura del "nido" andrà diffusa, ad esempio, nell'ambiente lavorativo privato, tra le piccole e medie imprese;
- Verrà sostenuta e rafforzata la possibilità di reti tra famiglie e con il privato sociale, per aumentare le opportunità di servizi educativi e di altri tipi di sostegno alle famiglie.

Alcune priorità di intervento sono:

- Andranno quindi potenziati i servizi pensati per sostenere la primissima infanzia, la conciliazione della maternità e del lavoro, il supporto alla genitorialità con particolare attenzione alle famiglie numerose;
- Sarà fondamentale rendere più semplice e veloce le procedure d'accesso ai servizi comunali da parte delle famiglie;
- Andranno quindi rivisti i criteri di assegnazione dei posti, potenziando altresì gli accordi con il sistema privato sociale e paritario per accrescere il numero dei posti in convenzione;
- Andrà quindi sostenuto e incentivato l'impegno da parte delle aziende che, nonostante le piccole dimensioni, svilupperanno soluzioni di co-working e sostegno alle neo-mamme.
- Inoltre, in tutti i rioni, e con il coinvolgimento del terzo settore, attraverso l'attivazione di convenzioni e contributi, andranno potenziate le iniziative che coinvolgono genitori e bambini in spazi e attività, promuovendo lo sviluppo dei più piccoli, e aiutando i genitori a sentirsi meno soli e a condividere strumenti per migliorare la qualità del tempo da trascorrere con i più piccoli.

Trieste viene sempre indicata come una delle città più anziane d'Europa, per la percentuale di popolazione over 65 che abita nella nostra città. Tale dato oggettivo, porta spesso a ritenere questo fenomeno come un problema a cui rispondere, in termini di bisogni sociali e sanitari. Si vuole ribaltare questa visione e mirare allo sviluppo di una strategia per la qualità della vita degli anziani che tocchi tutte le dimensioni della vita personale e sociale. Un progetto per una città dove invecchiare bene e invecchiare insieme, combattendo l'isolamento e promuovendo opportunità per la popolazione anziana, che è essa stessa eterogenea, con desideri e richieste che non sono solo in ambito di cure e assistenza.

È evidente a tutti che le persone anziane sono state quelle più colpite del Covid-19 e questo si è verificato non solo in termini numerici di malati e vittime, ma anche di situazioni che hanno esacerbato le condizioni di isolamento degli anziani, sia all'interno della comunità che all'interno delle residenze assistite, dove peraltro la concentrazione degli ospiti e la non adeguatezza delle strutture ha favorito in tutto il mondo l'esplosione di pericolosi focolai di infezione.

Questo ha inciso in modo significativo sullo stato di vulnerabilità delle persone anziane - anche sui carichi per le famiglie e per i caregiver professionali o familiari - ma ha dimostrato ancora una volta di più quanto vengano trascurati i diritti e la dignità personale degli anziani. L'emergenza sanitaria e i provvedimenti restrittivi che ne sono conseguiti hanno avuto conseguenze spesso drammatiche sulle vite degli anziani, sul loro stato psico-fisico, sulle relazioni e, non meno importante, sulle opportunità di cura e socialità che potevano essere offerte attraverso soluzioni tecnologiche, in quanto il divario digitale impedisce a molte persone di usufruire appieno di una serie di strumenti ormai disponibili per tutti. Non bisogna dimenticare anche che tale condizione di restrizione ha influito sul benessere psico-fisico, in particolare degli anziani più bisognosi di praticare un'attività sportiva costante.

Tenendo in considerazione tali conseguenze, si può comprendere come la qualità della vita delle persone anziane non possa non passare da un cambio di visione, che promuova un approccio multidimensionale e non solo legato a una condizione di vulnerabilità.

La ridefinizione dei ruoli degli anziani pone l'esigenza di adeguati spazi per il tempo libero non-nipote e richiede un'offerta di cultura (teatro, biblioteca, cinema, università della terza età, mostre) in linea con le aspettative delle persone anziane, la persona anziana si staglia in modo sempre più marcato quale risorsa fondamentale per il sistema del volontariato, animatore dei circoli sportivi e ricreativi, sentinella naturale del proprio rione e della città incline a segnalare le situazioni di degrado e abbandono. Ma perché queste prerogative siano valorizzate occorre che la persona anziana disponga di un ambiente sicuro, pulito, privo di barriere architettoniche e di trasporti efficienti, che gli consentano di avere tutti i servizi a portata di mano (rioni autosufficienti e mezzi di trasporto dove servono e quando servono).

Gli obiettivi del programma sono:

- L'amministrazione comunale promuoverà la visione di una città a misura di anziano e creare i presupposti perché la più ampia fetta possibile di popolazione anziana sia attiva e in buono stato di salute. Accanto alla medicina d'iniziativa, un ruolo fondamentale per tutelare la salute delle persone anziane consiste nel potenziamento dell'anziano attivo, che si ottiene con una città a sua misura, dove questi diventa una risorsa economico-sociale preziosa per tutta la collettività.
- Verrà sviluppata e lanciata una strategia comunale per l'invecchiamento attivo, in linea con le strategie europee e nazionali, e con la legge regionale 22/2014 (e modifiche 18/2020). Il Comune promuoverà quindi una strategia legata al concetto di invecchiamento attivo riconosciuto ormai da molti anni a livello internazionale, con l'obiettivo di rispondere in modo efficace e sostenibile alle principali sfide legate all'invecchiamento della popolazione, ma

con benefici sia per i singoli individui, sia per organizzazioni, comunità locali e società nel suo complesso. In base a questo concetto ampio e multidimensionale, si vuole promuovere il coinvolgimento, la partecipazione e l'inclusione delle persone anziane, con iniziative che sostengano diverse attività e opportunità sociali, lavorative, formative, di impegno civile, di aggregazione, di svago, di tempo libero e intrattenimento.

La strategia per l'invecchiamento attivo vuole superare la visione dell'età anziana come una fase passiva della vita delle persone, e vuole sostenere l'offerta di servizi e opportunità non solo socio-sanitari, ma anche sportivi, culturali, formativi, per rendere Trieste una città dove le persone anziane possono aspirare a condurre una vita sana, sicura, di qualità, basata sui propri bisogni, ma anche sulle proprie aspirazioni e desideri. Trieste sarà una città con una visione della persona anziana come risorsa e protagonista della vita sociale.

- In coerenza con quanto previsto dal PNNR e in linea con l'iniziativa nazionale "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (promossa dal Dipartimento politiche per la famiglia e IRCCS INRCA), verranno promosse e sostenute iniziative in diversi settori, con un approccio partecipativo ed inclusivo sulle scelte, al fine di promuovere interventi coordinati tra le diverse istituzioni e tra le istituzioni e i cittadini. Invecchiare bene e insieme sarà un principio trasversale della vita della città di Trieste e toccherà in ambiti come la cultura e il turismo, la salute, la protezione e promozione sociale, la formazione permanente, l'impegno civile e il volontariato, lo sport e il tempo libero, valorizzando in questo contesto le risorse del Terzo Settore.

Alcune priorità di intervento sono:

- Rafforzare i sistemi di cura e protezione sociale con soluzioni tecnologiche, in sinergia con le altre istituzioni sociali e sanitarie, in particolare al fine di prevenire quanto possibile l'istituzionalizzazione e l'ospedalizzazione, e permettere di essere autonomi e/o di ricevere un'assistenza nel proprio ambiente di vita e contesto familiare e sociale il più a lungo possibile;
- Aumento delle opportunità di offerte culturali, di svago e di tempo libero, con aumento delle possibilità di fruizione e accessibilità;
- Rafforzare l'offerta di opportunità di formazione e apprendimento durante tutto l'arco della vita;
- Coinvolgimento in attività sociali, ricreative e culturali, valorizzando le risorse e le capacità degli anziani e delle associazioni;
- Partecipazione a processi decisionali, in particolare nei propri rioni;
- Promozione della dignità della persona anziana;
- Una campagna di miglioramento della accessibilità degli spazi pubblici e privati e miglioramento della qualità degli spazi verdi dei quartieri per una migliore fruizione e aggregazione.
- Diffusione capillare di piccoli centri diurni e luoghi di ritrovo multifunzionali volti a contrastare, specie nelle periferie, l'isolamento sociale delle persone sole mediante l'erogazione integrata di servizi
- Creazione di luoghi di incontro, socializzazione e apporto civico sul modello dei centri anziani, strutture associative libere e spontanee ormai presenti in tutto il territorio nazionale, finanziate e regolamentate dagli enti locali e generalmente incentrate sullo svolgimento di attività ricreative e culturali, miranti al coinvolgimento degli anziani nella vita sociale della comunità

- Sostegno alla diffusione dell'attività psico-motoria con finanziamenti ad hoc che premiano le partnership innovative tra le associazioni/federazioni sportive e i sodalizi di promozione sociale attivi nella promozione del movimento e dell'attività fisica nella terza età e della prevenzione delle patologie croniche e degenerative e contributi agli over 65 per la frequenza di piscine o palestre
- Potenziamento della risposta ai fabbisogni specifici degli anziani a maggior rischio di marginalità sociale, in particolare alle situazioni non in carico del sistema socio-assistenziale, caratterizzate da condizioni di progressivo disagio economico e relazionale legate a difficoltà motorie, perdita della rete familiare e amicale, mancanza di risorse finanziarie, prevedendo anche un sistema di sostegni economico-finanziari (ad esempio un contributo che renda gratuita una quota di acqua, luce e gas, per gli over 65 al di sotto di un certo livello reddituale).
- Perseguimento di interventi di domiciliarità innovativa e di esperienze di cohousing tramite progetti territoriali che promuovano soluzioni di coabitazione generazionale mirate a incentivare la permanenza degli anziani in contesti simili a quelli familiari, anche attraverso il recupero e rigenerazione di edifici ed aree dismesse, in tutti i quartieri della città, dove alla possibilità di acquisire spazi aperti/giardini/orti vi è anche l'opportunità di coinvolgere e sostenere nel progetto fasce di popolazione più fragili – giovani coppie in difficoltà economica e organizzativa, giovani senza lavoro e con dipendenze, persone sole – che possono attivare percorsi di reciprocità sia dal punto di vista sociale che di supporto effettivo materiale e di scambio di affettività intergenerazionale

Disabilità

Trieste deve diventare una città accessibile, una città per tutti, dove il futuro delle persone non viene deciso senza il pieno coinvolgimento di tutti, e gli spazi di vita e della vita quotidiana, materiali e immateriali sono accessibili e vengono definiti da tutti i cittadini, con pari dignità. L'amministrazione comunale lancerà una strategia sull'accessibilità, intesa non solo come accessibilità fisica, ma in termini più comprensivi dei diversi aspetti della vita delle persone fragili e con disabilità. La cosiddetta presa in carico di un soggetto con disabilità, più o meno grave, è un passaggio fondamentale nella costruzione di un welfare inclusivo, in grado di ovviare all'isolamento non solo degli individui fragili ma anche delle loro famiglie.

Gli obiettivi del programma sono:

- Dare risposte diverse e adeguate per ogni fase della vita delle persone con disabilità: dal diritto all'apprendimento e alla scuola, a quello dell'inserimento lavorativo, a quello della possibilità di fruizione di offerte culturali, sportive e del tempo libero;
- Garantire forme di tutela degli individui pensate per una continuità di assistenza e cura anche quando i componenti delle famiglie originali vengano a mancare;
- Sviluppare una presa in carico dei soggetti di tutte le età promuovendo un supporto necessariamente multidimensionale e multidisciplinare, in cui le necessità spaziano dall'accesso alle informazioni e ai servizi (anche in via informatica), alle cure mediche, alla riorganizzazione degli spazi, dall'abbattimento delle barriere architettoniche all'accompagnamento alle attività diurne.

Alcune priorità di intervento sono:

- L'inserimento scolastico, nel pieno rispetto della legge 104/1993;
- L'inclusione dei bambini con disabilità a scuola, non solo nelle ore di didattica, ma anche, laddove possibile nelle attività extrascolastiche;
- Messa in rete del terzo settore, in particolare nelle opportunità di offerta di attività ricreative e sportive, rafforzando anche l'informazione alle famiglie;
- Promozione di politiche di lavoro attivo: incentivazioni all'inserimento delle categorie più deboli, co-progettazione e collaborazione con le cooperative di tipo B, individuazione di nuove possibilità di inserimento;
- Il potenziamento e la diffusione di conoscenza sul sistema "Dopo di Noi", con ricerca attiva di nuovi fondi dedicati in ambito regionale, nazionale ed europeo;
- Abbattimento delle barriere architettoniche in tutti gli ambienti di vita con particolare attenzione agli spazi pubblici, ai ricreatori e alle scuole, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale.

Politiche di genere

Le differenze di genere rappresentano un tema cardine per il cambiamento e il rilancio della città. La progettazione urbana inclusiva è la pianificazione territoriale sensibile al genere, che include la partecipazione delle donne al processo decisionale locale: lo spazio pubblico non è mai stato neutro, e la pianificazione spaziale, e dei servizi, può riprodurre disuguaglianze sociali e stereotipi. Per tradizione, d'altronde, lo spazio pubblico e dello sviluppo è sempre stato dominato dagli uomini, mentre la sfera privata e della cura è sempre stata associata alle donne. Molte delle tendenze passate e presenti nella pianificazione urbana, degli spazi e dei servizi, riflettono dunque la prospettiva di una centralità maschile con una visione del ruolo della donna come caregiver o in ambito educativo. Il tema dell'integrazione della dimensione di genere nella pianificazione e nello sviluppo urbano è balzato in cima all'agenda politica dell'Unione europea, e nel 2006, al fine di promuovere l'uguaglianza di genere a livello locale e regionale, il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) ha lanciato la Carta europea per la parità e l'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale.

La Carta, che rappresenta tanto un documento politico quanto uno strumento pratico, incoraggia gli enti locali e regionali a impegnarsi pubblicamente per l'uguaglianza e ad attuare i principi elencati nel documento. La carta propone metodi concreti mediante i quali l'uguaglianza può essere perseguita in diversi campi: partecipazione politica, occupazione, servizi pubblici, e pianificazione urbana. Attualmente, quasi 1700 enti locali e regionali in 35 paesi europei hanno firmato il documento. Noi intendiamo adottare questo documento.

Gli uomini e le donne tendono a vivere lo spazio pubblico in modo diverso.

Parlando di trasporti, ad esempio, l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (Eige) afferma che uomini e donne "utilizzano modi di trasporto diversi per scopi e modi diversi. In generale, le donne tendono ad avere modelli di mobilità più complessi, poiché devono combinare il loro ruolo di assistenza con le loro attività generatrici di reddito". Riconoscendo questo assunto, i paesi europei hanno iniziato a recepire il messaggio e ad attuare alcune iniziative, e una serie di buone pratiche possono già ispirare le politiche locali e regionali, come quelle di Vienna, che già all'inizio degli anni '90 ha iniziato a promuovere l'architettura e l'urbanistica attenta al genere,

creando al contempo una Women's Unit all'interno della stessa Direzione per l'Urbanistica. Ad esempio la progettazione dei parchi pubblici in chiave di genere rappresenta perfettamente l'integrazione di questa dimensione nella pianificazione urbana in generale. Vogliamo prendere spunto dal *Manual for gender mainstreaming in urban planning and urban development*, approvato dal consiglio comunale di Vienna nel 2013.

L'idea generale è prevenire l'emergere di spazi che generino ansia e pericolo, e rendere l'ambiente sicuro e attraente. Ma anche per incoraggiare la rappresentazione delle donne nelle questioni urbane.

Gli obiettivi del programma sono:

- Orientare una pianificazione sensibile al genere e consentire a tutti i gruppi di avere voce in capitolo nel processo decisionale, garantire la massima uguaglianza di opportunità nella partecipazione ai processi di pianificazione, con la definizione di linee guida specifiche;
- Lo spazio pubblico verrà ugualmente organizzato traendo lo spunto dalle buone pratiche esistenti, partecipando al progetto UE Gender equal cities, che mette in evidenza i modi in cui le città stanno guidando il cambiamento attraverso l'elaborazione di politiche sensibili al genere;
- Verrà sostenuta per quanto di competenza del Comune la conciliazione dei tempi di vita, con una visione multidimensionale dei bisogni delle famiglie in un'ottica di parità di genere;
- Verrà promossa una mappatura dei quartieri per capire lo stato di sicurezza reale o percepita con la realizzazione di app che si propongono di migliorare la qualità della vita di donne e ragazze, come già sperimentato in altre città italiane e straniere.
- Una visione in cui la politica di genere permette di acquisire la consapevolezza sui benefici destinati a tutta la popolazione, non solo alle donne. Ad esempio l'ampliamento e l'abbassamento dei marciapiedi per consentire il passaggio dei passeggini, vanno a vantaggio anche delle persone costrette su una sedia a rotelle, le quali possono spostarsi per la città in maniera più agevole. Allo stesso modo, l'installazione di pareti in vetro negli ascensori pubblici o il miglioramento dell'illuminazione pubblica aiutano tutti a sentirsi più sicuri.

Alcune priorità di intervento sono:

- Verrà promossa una pratica di pianificazione di genere, dello spazio fisico e di tutti i servizi comunali, in modo da scardinare uno dei preconcetti maggiori, considerare cioè il genere come una categoria descrittiva e di ridurlo alla sola categoria "donna"; in questo senso verranno promosse anche tutte le forme possibili di accordo con altri enti, col privato sociale e anche con le professioni per garantire differenti servizi di utilità pubblica in un'ottica di genere;
- Verrà rafforzato il ruolo del bilancio di genere, strumento importanti per il raggiungimento di standard di buona governance sia in riferimento ai parametri di trasparenza e partecipazione, sia in relazione agli obiettivi di crescita, di efficienza della spesa e di garanzia di equità sociale;
- Verrà promossa una modalità di progettazione di insediamenti umani inclusivi in aderenza ai principi della European Charter For Equality of Women and Men in Local Life (2010) e la Gender Equality Strategy 2020-2024.
- Il Comune aderirà al network EuroCities come riferimento essenziale per attivare skills e finanziamenti relativi a politiche di genere e non solo;

- Il Comune aderirà nuovamente alla Rete RE.A.DY con l'obiettivo di promuovere una cultura sociale del rispetto e della valorizzazione delle differenze
- Sarà fondamentale affiancare al servizio urbanistica e lavori pubblici una commissione/osservatorio per valutare l'effettiva efficienza inclusiva dei progetti relativi lo spazio pubblico, sulla base di linee guida redatte al fine di individuare modalità e parametri da applicare affinché ogni intervento sulla città sia sicuro, vivibile, accessibile, inclusivo, come garanzia del diritto alla città da parte di tutta la collettività, al di là delle questioni di genere.

Città universitaria

Trieste, Città della Conoscenza, è per vocazione una città universitaria.

La consolidata presenza di realtà di eccellenza nella ricerca scientifica e nella formazione, la posizione geografica che la rende naturalmente attrattiva verso le regioni italiane del Nordest, da una parte, ed i paesi dell'Europa centrale e sudorientale, dall'altra, l'ampiezza dell'offerta formativa, rendono la città un polo attrattivo naturale per chi vuole avviare a Trieste il proprio percorso formativo universitario oppure per chi intende svolgere la propria attività professionale in uno dei tanti enti di formazione superiore e di ricerca cittadini.

Le università e gli enti di ricerca presenti sul territorio comunale non sono solo centri di assoluto valore nella produzione e nella trasmissione di conoscenza scientifica all'avanguardia, ma sono anche risorse straordinarie per lo sviluppo del territorio.

Il Comune ha la responsabilità e la possibilità di creare le condizioni amministrative più favorevoli perché il ruolo che questi enti già svolgono possa essere ulteriormente valorizzato in futuro, sviluppando capacità di attrazione, politiche residenziali per studenti, accessibilità ai servizi.

Questo ruolo sarà tanto più importante nel prossimo futuro, in cui gli enti di formazione universitaria e di ricerca dovranno gestire il pieno ritorno alla normalità dopo il Covid-19 ed avranno una parte importantissima nel raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Questo obiettivo generale può essere raggiunto come esito di un dialogo continuo fra l'Amministrazione comunale e le università e gli enti di ricerca sul territorio, gli enti regionali competenti (Ardis), con gli altri soggetti potenzialmente coinvolti, come aziende di trasporto pubblico e categorie economiche, ma anche attraverso la creazione di un "filo diretto" con le rappresentanze degli studenti.

Gli obiettivi specifici possono essere così riassunti:

- Favorire l'incontro fra scienza, tecnologia e innovazione sociale, creando opportunità per il trasferimento sul territorio delle innovazioni prodotte dalle università e dagli enti di ricerca presenti a Trieste;
- Rendere la città sempre più accogliente per chi sceglie Trieste come luogo di studio universitario, in termini di alloggi e servizi;
- Promuovere la cultura scientifica tra e con i cittadini, creando anche occasioni di incontro fra cultura scientifica, umanistica e artistica.

Le priorità d'intervento sono così individuate:

- Partecipare attivamente ai tavoli di coordinamento promossi nell'ambito del Protocollo Trieste Città della Conoscenza, per promuovere la condivisione delle iniziative dei singoli enti e poterle mettere a sistema;

- Attivare fonti di finanziamento (regionali, nazionali e europee) e favorire la creazione di reti di collaborazione a sostegno di sperimentazione sul territorio delle innovazioni scientifico-tecnologiche sviluppate dai ricercatori attivi sul territorio, allo scopo di innovare i servizi comunali e di migliorare la vita dei cittadini;
- Sostenere le attuali iniziative di divulgazione della cultura scientifica come TriesteNext e Maker Faire, ampliandone l'offerta di concerto con gli enti firmatari del Protocollo per Trieste Città della Conoscenza;
- Mettere a sistema le disponibilità abitative per gli studenti fuori sede, attivando convenzioni con le associazioni dei proprietari immobiliari e mettendo in rete le informazioni relative alle residenze per gli studenti, pubbliche e private, esistenti;
- Avviare progetti pilota che mettano in contatto gli studenti che cercano alloggio con gli anziani che vivono soli, al fine di promuovere soluzioni di coabitazione virtuose, in cui chi ospita viene aiutato nella condivisione delle spese e della gestione dell'abitazione, e chi viene ospitato può svolgere il suo percorso di studi in un ambiente familiare e tranquillo;
- Ampliare il numero di servizi e di esercizi convenzionati per gli studenti universitari, promuovendo le convenzioni con le categorie economiche della città;
- Creare collaborazioni sul territorio e mettere a disposizione gli spazi comunali disponibili per realizzare dei progetti di incontro fra giovani scienziati e artisti, italiani e stranieri, perché possano lavorare insieme facendo incontrare saperi diversi e promuovendo in questo modo prospettive originali e creative sull'innovazione e sul suo impiego nella società.

Città dello sport

L'anima sportiva della città di Trieste è parte integrante del suo DNA, un DNA che tocca trasversalmente tutta la società civile, dai bambini agli anziani senza distinzioni di genere.

In una città del futuro, dove molte attività potranno essere svolte da remoto, digitalmente, senza dover uscire da casa per andare a lavorare, lo sport resterà un elemento bisognoso di spazi dedicati. La pratica di un'attività sportiva porta benefici fisici, psicologici, sociali e culturali a tutte le età. C'è una correlazione diretta tra la partecipazione e l'infrastruttura sportiva che la ospita: il rischio concreto è che la mancanza di una infrastruttura idonea porti la popolazione all'abbandono dell'attività sportiva con l'aumento della sedentarietà con conseguenti problemi fisici e non solo. Gli impianti sportivi e le aree ludico-sportive non a norma con infinite barriere architettoniche sono il primo ostacolo per avere una popolazione sana e attiva.

È molto importante incentivare le persone all'attività fisica e alla pratica sportiva, soprattutto i più giovani, attraverso l'organizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi di rilevanza nazionale e internazionale con l'obiettivo di far avvicinare i grandi campioni del mondo sportivo ai giovani della nostra città. Trieste oggi deve fare fronte da un lato all'aumento della richiesta da parte dei cittadini di spazi dedicati alla pratica ludico-sportiva sia al chiuso che all'aria aperta e dall'altra alla richiesta di modernizzazione e spazi sempre più ampi per l'attività sportiva di vertice. Gli anni di pandemia hanno rivelato e amplificato la fragilità della nostra impiantistica sportiva cittadina, lasciando di conseguenza molte persone senza la possibilità di praticare la propria attività. Impianti molto vecchi e fatiscenti, che rispondono a esigenze e consuetudini del passato prive di manutenzioni e ammodernamenti necessari per rispondere alle esigenze quotidiane dei praticanti, minano lo sviluppo sportivo e il benessere collettivo della nostra città.

L'amministrazione comunale oggi deve intervenire sull'impiantistica sportiva per salvare letteralmente il mondo sportivo triestino. Si rende necessaria in primo luogo una programmazione dettagliata di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti sportivi comunali per renderli sicuri e agibili e in seconda battuta l'amministrazione comunale, con la stretta collaborazione degli addetti ai lavori, deve rendere più moderna e funzionale l'infrastruttura sportiva affinché atleti e società sportive di vertice possano scegliere Trieste come sede della propria attività. I nostri obiettivi prioritari sono i seguenti:

- Ripristino della piscina terapeutica Acquamarina.
- Attivare una consulta per lo sport come tavolo permanente tra associazioni sportive e il Comune di Trieste.
- Attivare un piano pluriennale di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli impianti sportivi di proprietà del Comune per garantire la sicurezza e l'agibilità degli stessi.
- Attivare un piano pluriennale di costruzione di nuovi impianti sportivi secondo le necessità sportive della città.
- Sviluppare un progetto condiviso per trasformare la zona del Porto Vecchio che la variante urbanistica già destina al sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi, in una vasta area verde affacciata al mare per lo sport all'aria aperta, per lo svago ed il tempo libero dove potrebbero trovare luogo tra l'altro (i) uno spazio acqua di profondità, (ii) un percorso ad ostacoli urbani per le nuove discipline sportive street come il calisthenics ed il parkour, (iii) un palazzetto per l'arrampicata sportiva con struttura sia al coperto sia all'aperto, in modo da poter organizzare anche competizioni a livello nazionale e internazionale, (iv) una stazione aero gravity per gli amanti del volo libero e gli artisti della sky dance. Spazi ed infrastrutture per nuove discipline permetterebbero di attrarre flussi di turismo sportivo, secondo gli elementi naturali e le caratteristiche del nostro territorio: acqua, roccia, aria, strada.
- Incentivare e investire sulle manifestazioni ed eventi sportivi nazionali e internazionali.
- Supportare attivamente le associazioni sportive dilettantistiche per affrontare al meglio la riforma dell'ordinamento sportivo nazionale.

4.

PUNTO SU Trieste una città aperta

Trieste è una città dalle mille sfaccettature, luogo di incontro fra culture, religioni, etnie diverse che ha fatto di questa apertura la sua fortuna e che su di essa può costruire il proprio futuro prospero, equo e sostenibile. La cultura dunque, per Trieste, non può essere solo memoria del passato, ma anche progetto per il futuro. Ma deve trattarsi di un progetto unico ed originale, che si contraddistingue per la capacità di valorizzare il patrimonio storico, architettonico e culturale della città, che punta sulle nostre specificità, su ciò che rende la nostra città unica: quindi sulla sua dimensione internazionale multiculturale, multireligiosa, multietnica.

Sulla cultura si fonda una delle strategie di sviluppo sociale ed economico di Trieste, che guardando con pari attenzione i bisogni di cultura e di socialità dei cittadini e all'attrattività della città, con l'obiettivo di aumentare sia il desiderio di venire a lavorare e vivere nella nostra città, sia i flussi turistici. La nostra strategia punta a mettere in rete visione, strategia e partecipazione per crea un binomio cultura – lavoro, che consolidi le imprese culturali e creative della città e faccia crescere nuove imprese e nuove opportunità di occupazione in questo settore e nel suo indotto. Tuttavia, per sviluppare questo settore è indispensabile che i progetti e le iniziative abbiano un elevato livello qualitativo e un ampio respiro, coinvolgendo autori di richiamo internazionale e intercettando un pubblico in un'area almeno transfrontaliera.

Trieste è la città della scienza, lo dicono i numeri delle migliaia di scienziati, dei ricercatori, dei tecnici qui impiegati, ma per incrementare il valore di questa presenza bisogna ridefinire una nuova relazione tra strutture scientifiche e città, la proposta della Summer School, esito di ESOF, va sostenuta e concretizzata, e va sviluppata la divulgazione ad alto livello del lavoro scientifico, rafforzando l'Immaginario Scientifico ma soprattutto coinvolgendo l'Università, l'Area Science Park e la Sissa. Le iniziative culturali devono anche avere la forza di uscire dal centro cittadino raggiungendo le circoscrizioni in modo da raggiungere le persone nei loro rioni per rendere la cultura parte della loro vita quotidiana e valorizzare le esperienze, le potenzialità e le aspirazioni di enti, associazioni, e gruppi che già esistono. Attività culturali ed eventi sociali devono pervadere tutta la città, estendendole stabilmente alle periferie e all'altipiano Carsico, favorendo il protagonismo e la fruizione della cultura a tutti i cittadini, anche ridisegnando urbanisticamente alcuni contesti e moltiplicando i luoghi di socialità.

Il comune può contribuire a questo sviluppo mettendo a disposizione parte del proprio patrimonio immobiliare per le realtà culturali sul territorio e dove imparare a fare cultura, promuovendo al contempo la formazione professionale per tutti i soggetti del settore, dalle imprese creative culturali, alle professioni dello spettacolo, ai servizi per lo sviluppo del settore la progettazione e il fundraising. Un progetto da costruire insieme sul territorio, dove il Comune ha la possibilità e responsabilità di fungere da volano per la produzione e la promozione della cultura, in primo luogo coinvolgendo, sostenendo e facilitandole attività degli operatori culturali.

Gli strumenti con cui svolgere questo ruolo sono molteplici. Ad iniziare da un'attività di programmazione condivisa che miri ad aumentare le risorse a disposizione per la cultura, sia individuando ulteriori fondi propri sia potenziando la capacità dell'amministrazione comunale di acquisire fondi europei, nazionali e regionali. Tale programmazione va realizzata assieme ai vari

- BIBLIOTECHE
 - ASSOCIAZIONI E IMPRESE CULTURALI
 - IL SISTEMA MUSEALE
 - TEATRI, CINEMA, SPAZI APERTI
 - TRIESTE CITTÀ PLURALE
 - ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE
-

attori culturali cittadini, coinvolgendo i principali operatori culturali nella programmazione delle iniziative, con una regia a livello tematico e di calendario e studiando come aggregare le attività commerciali della città nella valorizzazione dei momenti più importanti.

È indispensabile al contempo anche di rafforzare la comunicazione della e per la cultura con un forte investimento nel digitale, a partire da una riorganizzazione del portale “Triestecultura”, affinché possa essere un vero palcoscenico per le attività culturali di Trieste.

Tale azione può essere combinata anche con il rilancio del portale join.trieste.it, in modo da coordinare la molteplicità di attività e iniziative che si tengono in città favorendone, ove possibile, la divulgazione e pubblicizzazione al fine che un maggior numero di triestini e turisti ne vengano a conoscenza. Si tratta in sostanza di lavorare alla creazione di un vero e proprio distretto culturale, che sulla base delle esperienze più avanzate, favorisca il confronto, la condivisione e le sinergie all'interno del settore e trasversali tra istituzioni, operatori culturali e operatori turistici, la Camera di Commercio, attraverso la costituzione non formale di luoghi stabili di lavoro comune. Questo rinnovato contesto distrettuale darà maggiore credibilità e forza alla candidatura di Trieste come “città creativa UNESCO per la letteratura”, riconoscendola quale città degli scrittori in più lingue, italiana, slovena, tedesca, inglese, sia nella storia passata, ma soprattutto nel suo presente, dei caffè letterari, e poi per la presenza di numerose librerie, dall'antiquaria di Saba alle più recenti catene, fino ad interessanti librerie dell'usato.

A questo scopo è indispensabile una regia che integri le diverse competenze sull'intero comparto della cultura, musei, eventi, spettacolo dal vivo ecc..

“Trieste è unica per la sua dimensione internazionale, multiculturale, multi religiosa e multi-etnica.

La cultura come progetto per il futuro: un volano per il suo sviluppo socio-economico e fattore chiave di crescita e di occupazione”

Il Comune di Trieste comprende biblioteche molto variegata che testimoniano, con le loro collezioni importanti e rare, la ricchezza del patrimonio culturale locale.

Spesso però questa ricchezza non è adeguatamente valorizzata e promossa a causa dell'eccessiva parcellizzazione e del sostanziale isolamento delle singole biblioteche; invece la rete culturale e i servizi offerti dovrebbero mirare ad assecondare e favorire la conoscenza dell'identità territoriale della propria comunità in una prospettiva multiculturale anche di valenza nazionale ed internazionale oltre che incentivare la lettura ed offrire presidi culturali e spazi di aggregazione. È necessario quindi mettere a disposizione della cittadinanza non soltanto un patrimonio documentario e di servizi quantitativamente e qualitativamente adeguato per le diverse esigenze, di studio, di informazione, di lettura, di documentazione, di svago, ma anche un'offerta sistematica e sinergica di attività divulgative, di iniziative culturali che costituiscano per tutti opportunità di accrescimento delle conoscenze e delle competenze necessarie per essere cittadini attivi.

La nostra società è stata più volte definita società della conoscenza e dell'apprendimento permanente. Quest'ultimo è essenziale per sviluppare la capacità di cogliere la complessità della realtà in cui viviamo; inoltre la cultura è un fatto sociale: non c'è cultura se non in un ambiente di relazione. Particolarmente qualificante sarà il progetto di Parco Letterario ovvero il riconoscimento del territorio come caratterizzato da diverse combinazioni di elementi naturali e umani che illustrano l'evoluzione delle comunità locali attraverso la letteratura, e che può diventare una delle azioni chiave a sostegno della candidatura di Trieste città creativa UNESCO per la letteratura.

I nostri obiettivi sono:

- Considerare il sistema bibliotecario punto di riferimento culturale e di aggregazione, dotandolo di tutti gli strumenti per svolgere al meglio il suo ruolo insostituibile;
- Innovare la politica culturale nel campo delle biblioteche per stimolare l'apprendimento, promuovere la conoscenza e rafforzare le comunità;
- Dotarsi di una biblioteca centro sistema più moderna, attrattiva, vero fulcro della città; contemporaneamente aumentare i presidi bibliotecari nelle periferie, incrementando le biblioteche di quartiere (ad esempio sfruttando Villa Engelmann anche come centro polifunzionale per tutta l'area da San Luigi, Fiera, via Rossetti e Ospedale);
- Aprire altre biblioteche di pubblica lettura in zone periferiche, che svolgano un ruolo di coesione territoriale, sociale e culturale, e diventino un vero e proprio luogo del welfare, in cui le persone di ogni estrazione sociale possano usufruire di beni immateriali, servizi e spazi necessari alla vita e alla salute stessa. Luogo neutro, aperto, facilmente accessibile ed accogliente, attorno al quale gravitino molti aspetti, tutti ugualmente prioritari: cultura, benessere, svago, studio, formazione e informazione, pari opportunità, integrazione e, non ultimo, relazioni umane;
- Trovare uno spazio adeguato in cui aprire, in centro città, una biblioteca di pubblica lettura all'avanguardia e cioè una biblioteca moderna che diventi il centro in cui avvengono relazioni fra le persone, fra le loro esigenze formative ed informative e le fonti e mezzi per soddisfarle;
- Coordinare le attività delle singole biblioteche per favorire buone pratiche di cooperazione a vantaggio di tutti i fruitori, effettivi e potenziali, del patrimonio culturale esistente e futuro;
- Sviluppare la digitalizzazione dei documenti, in particolar modo di quelli più fragili, per favorire la consultazione e la ricerca a distanza;

- Assicurare la necessaria autonomia organizzativa e incentivare la qualificazione professionale del personale che si occupa di cultura con nuove competenze nel campo dei beni culturali locali, nella gestione della biblioteca, nelle relazioni con il pubblico e nell'utilizzo delle varie modalità e strumenti di comunicazione;
- Ultimare i lavori di restauro di Palazzo Biserini, sede storica della biblioteca civica Attilio Hortis, con un progetto che diversifichi la biblioteca storica dalla nuova concezione di biblioteca pubblica come si è evoluta in questi ultimi anni, facendole acquisire pienamente il ruolo di biblioteca di conservazione e di documentazione locale.

Associazioni e imprese culturali

Cultura significa sviluppo sociale e lavoro. In quest'ottica, spazi comunali sottoutilizzati, in particolare nei rioni, possono diventare luoghi dove avviare, e alimentare, esperienze di animazione territoriale, dove imparare a fare cultura nei diversi ruoli e dalle diverse prospettive: luoghi dove realizzare iniziative artistiche e sperimentare, luoghi dove far vivere associazioni e realtà culturali, luoghi dove imparare a gestire istituzioni culturali (amministrazione, gestione, fundraising), oppure dove, semplicemente, i soggetti che li abitano possono promuovere le proprie attività. Cultura e creatività significano sviluppo e lavoro, ma trasformare un'idea o un talento in un'azienda di successo richiede anche importanti competenze gestionali.

Il territorio triestino e del Friuli Venezia Giulia vanta diversi enti capaci di incubare progetti imprenditoriali, oltre che programmi regionali già esistenti per la promozione delle imprese creative. Gli obiettivi strategici per il mandato saranno:

- Caratterizzare il Porto Vecchio con una presenza di qualità di attività e istituzioni culturali, a fianco del grande Museo del magazzino 26, della sede di restauro della Soprintendenza al magazzino 20, prendendo come spunto analoghi casi in Europa in cui la rinascita di uno spazio abbandonato sul mare ha visto come protagonista la cultura.
- Moltiplicare le esperienze di residenze artistiche, culturali e letterarie, mettendo a disposizione anche spazi/luoghi di proprietà comunale, dove l'artista (pittore, designer, attore, ecc) abbia la possibilità di dedicarsi a tempo pieno al suo lavoro, condividendo il percorso con altri artisti residenti portando inoltre a un'implementazione dell'offerta turistica tradizionale del territorio (ad esempio Villa Stavropulos, la zona Urban...).
- Realizzare una "casa dei progetti", in cui i soggetti (associazioni culturali ma non solo) abbiano temporaneamente uno spazio per realizzare un'idea e possano venire a contatto con altri soggetti culturali cosicché si possano sviluppare contaminazioni e idee innovative (ad esempio destinando a questo scopo un padiglione del parco di San Giovanni...).
- Prevedere una Casa per le associazioni riconosciute di livello operativo in ambito delle questioni urbane come elemento valoriale per le decisioni da prendere.
- Avviare una consultazione con le associazioni, per individuare insieme come semplificare le procedure per l'accesso ai servizi comunali, per progettare insieme occasioni di informazione e di formazione per facilitare la loro interazione con la pubblica amministrazione, per rafforzare la loro capacità di progettazione e per potenziare la loro abilità nel reperire risorse finanziarie attraverso il fundraising.

- Promuovere delle collaborazioni fra associazionismo e terzo settore, istituzioni culturali e formative sul territorio per organizzare dei “laboratori sul digitale”, per l’apprendimento di competenze informatiche di base e intermedie per gli adulti, in modo da rafforzare l’inclusione digitale e l’uso responsabile delle tecnologie digitali, in particolare dei giovani e delle fasce fragili della popolazione.
- Promuovere le collaborazioni internazionali in materia culturale, anche attraverso la partecipazione diretta del Comune a progetti europei o attraverso iniziative di informazione e formazione che facilitino la partecipazione dei soggetti sul territorio;
- Pvvicinare e sensibilizzare le giovani generazioni rispetto al mondo della cultura anche attraverso un sistema di bandi riservato alle associazioni culturali, incrementando le risorse dedicate, prevedendo sostegno anche alle realtà minori letterarie, scientifiche, di integrazione culturale, dello studio sull’ambiente e non solo eventi di spettacolo o espositivi.
- Offrire un sostegno ai progetti imprenditoriali nel settore della cultura, promuovendo attività formative in ambito manageriale, individuando spazi di proprietà del Comune capaci di ospitare queste realtà, avviando accordi con gli incubatori esistenti in regione per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese creative sul territorio comunale.
- Promuovere l’occupazione nel settore della cultura, sostenendo la formazione professionale per tutta la filiera, dalle imprese creative culturali, alle professioni dello spettacolo, ai servizi per lo sviluppo del settore, come la comunicazione, l’uso delle nuove tecnologie, la progettazione e il fundraising.

Il sistema museale

I musei triestini hanno un patrimonio ricchissimo e variegato che va valorizzato e fatto conoscere. Il museo contemporaneo è un laboratorio dove si intrecciano conservazione delle collezioni, studio e ricerca degli oggetti e dei relativi contesti, didattica e divulgazione con iniziative, percorsi, strumenti e tecnologie dedicati, conoscenza, promozione e valorizzazione delle collezioni per la fruizione culturale sia dei cittadini che dei turisti. Obiettivi generali della politica museale saranno:

- la riorganizzazione del sistema museale, integrando servizi e comunicazione, allo scopo di valorizzare anche le istituzioni museali meno conosciute e decentrate
- riorganizzare il sistema di visite didattiche sia per le scuole che per gli adulti, progettando percorsi differenziati a seconda delle esigenze con laboratori, visite guidate, percorsi esperienziali
- valorizzazione anche dal punto di vista didattico attraverso l’organizzazione di laboratori e altre iniziative didattiche in collegamento con le scuole di ogni ordine e grado
- la promozione di accordi fra le istituzioni scientifiche e culturali triestine per realizzare attività di divulgazione e comunicazione scientifica, per esempio con l’organizzazione di spettacoli teatrali e occasioni espositive, per promuovere la cultura scientifica, coniugando i linguaggi dell’arte e della scienza
- il ripensamento del sistema museale triestino e della sua offerta, affinché sia meno dispersivo

e offra una dimensione coordinata dando al sistema una autonomia finanziaria ed amministrativa, per replicare il virtuoso meccanismo che a livello nazionale ha fatto esplodere le potenzialità dei Musei autonomi

- nuovi poli museali (il Museo del Mare, il Museo della città, il Museo Scientifico,) insieme a realtà di lunga e consolidata tradizione e iniziative più recenti ma già note e produttive (l'Immaginario scientifico, il Museo della civiltà istriana, il Museo della Pace ...) non solo luoghi del mero esporre, ma come spazio di lavoro di ricercatori, studiosi e, soprattutto, divulgatori con una direzione autonoma, autorevole, di livello internazionale
- Una maggior accessibilità e fruibilità di musei e siti culturali: non solo la domenica mensile di ingresso gratuito, ma l'organizzazione di iniziative di valorizzazione dei musei (peraltro già sperimentata, ma priva di continuità, con il Rossetti con lo spettacolo al de Henriquez o in Orto Lapidario, le visite al Revoltella con il Barone) e apertura degli spazi museali alla contaminazione con la città
- la promozione di esperienze di ibridazione fra arte, cultura umanistica e scienza e tecnologia, creando collaborazioni sul territorio
- l'ideazione di un sistema di Museo a cielo aperto/Museo Condiviso, nella considerazione del grande patrimonio edificato di grande qualità architettonica che possediamo, di riferimenti e punti visivi panoramici speciali, di qualità paesaggistiche, come valore aggiunto che porta venir ibridato e valorizzato con opere di raccordo al fine di ottenere una narrazione urbana unica nel suo genere (storica, culturale, artistica).

Attività e iniziative specifiche prioritarie riguarderanno le diverse istituzioni museali:

- una forte valorizzazione del rapporto dei musei cittadini con il Museo Autonomo del castello e parco di Miramare, luogo centrale del turismo triestino e del benessere dei cittadini, attraverso lo sviluppo di iniziative comuni di livello internazionale oltre alla realizzazione di un biglietto unico
- Progetti per dare visibilità agli archivi pubblici e privati e ai fondi dei nostri musei (es. Lloyd triestino, Ugo Guarino, fondi fotografici ecc.), in modo che i cittadini conoscano meglio la loro città e i turisti possano trovare qualcosa di originale.
- Un progetto di potenziamento del Castello di San Giusto valorizzando vari elementi come la posizione (vista a 360° sulla città), pubblicizzando maggiormente e ad hoc la rappresentazione storica, far capire a cosa serviva, come era vissuto, favorire il percorso a piedi passando per tutta la zona riqualificata con il piano Urban, integrare nel nuovo "brand" quello che c'è attorno (Cattedrale, Museo Winkelmann, resti Basilica civile romana) anche attraverso gamification. Ripensare gli spazi ristrutturati già sede del Museo Alinari.
- Attività di valorizzazione, fruizione e promozione delle aree archeologiche da pensare anche attraverso collaborazione virtuosa tra pubblico, privato e volontariato.
- Valorizzazione delle dimore storico-artistiche, con l'organizzazione di un pacchetto di visita che includa tutte le case-Museo: l'ala baronale del Museo Revoltella, Palazzo Sartorio, il Museo Morpurgo, oltre al Castello di Miramare.
- Riallestire il Museo Sartorio, organizzando l'esposizione temporanea almeno delle opere più importanti custodite nei suoi depositi e predisponendo un catalogo ragionato di tutti i dipinti antichi;

- Valorizzare le collezioni di arte moderna tra Otto e Novecento del Museo Revoltella, che custodisce opere di rilievo nazionale
- Ripensare il Museo di Storia Patria, che oggi presenta un allestimento disomogeneo e di vecchia concezione, per trasformarlo in Museo della città, che parli della sua storia e del suo sviluppo in modo da renderlo un percorso vivo ed integrato con il territorio. Il Museo della Città potrebbe poi dialogare con il Museo del Risorgimento, icona architettonica degli anni Trenta, e con il Museo della Pace de Henriquez.
- Sfruttare il Museo di arte orientale, che ha una collezione sorprendente e custodisce dei piccoli gioielli (si pensi all'Onda di Hokusai), per organizzare attorno ad esso esposizioni di arte orientale.
- Partecipare, come Comune, alla FAF, Fondazione Alinari per la Fotografia, neocostituita dalla Regione Toscana, in considerazione dell'importanza dei fondi fotografici detenuti che riguardano la nostra città.

Teatri, cinema, spazi aperti

La tradizione e la cultura di Trieste per lo spettacolo non ha bisogno di essere spiegata. Musica, teatro e cinema sono nel DNA dei triestini, che sono spettatori colti ed esigenti. Anche in questo settore della cultura il Comune può svolgere un ruolo attivo di sostegno e di promozione a fianco delle istituzioni e degli operatori culturali. Le priorità per l'azione saranno:

- Sostenere il sistema cinema triestino, dai festival cinematografici di livello internazionale all'eccellenza della FVG Film Commission; dalla Mediateca alle sinergie con l'Università, supportare lo sviluppo del progetto della Casa del Cinema, con particolare riferimento alle possibilità che ciò implica in termini di formazione e occupazione in campo cinematografico.
- Costituire un "Cineporto", dedicando un ampio (almeno 8.000 mq) padiglione dedicato al cinema e all'audiovisivo. Una superficie che ospiti uffici di produzione, uno spazio sartoria e costumi, una sala casting, un'altra sala «trucco e parrucco», deposito e laboratorio per le scenografie, aree per corsi di formazione. Con spazi per l'allestimento di mostre e installazioni, un bar-ristorante e un ampio parcheggio per i mezzi professionali mobili, chiamando il mondo imprenditoriale del settore video a partecipare al suo sviluppo. Come già per l'arena, se lo spazio venisse reperito in Porto Vecchio, creare sinergia con i servizi offerti dal Centro Congressi.
- Studio di un nuovo spazio teatrale contemporaneo e un auditorium per concerti (possibili nel Silos oppure con la completa trasformazione della sala Tripovich, dopo aver individuato il soggetto gestore già finanziato che sia in grado di garantirne lo sviluppo)
- Supportare economicamente, a fianco della Regione che già lo fa, l'intero sistema teatrale cittadino, - Verdi, Rossetti, Sloveno, Contrada, Miela, Hangar, Armonia, e non solamente ai teatri partecipati, favorendo il coordinamento e la sinergia tra i singoli teatri e supportando in particolare le realtà e i contesti in cui vengono sviluppate le professionalità del settore. Prevedere, attraverso le nuove tecnologie, l'accessibilità anche al pubblico internazionale.
- Incentivazione della formazione professionale dei mestieri collegati allo spettacolo, promuovendola anche con strumenti originali.

- Riprendere gli spettacoli a San Giusto e al Teatro romano, dare nuova linfa alle serate estive in giardino pubblico "Tommasini", attraverso una gestione più ambiziosa, prevedere una vera stagione di appuntamenti estivi nelle periferie.
- Valorizzazione del parco e del teatro Basaglia dell'ex OPP, in sinergia con Erpac, università e ASUGI. Creare in questa sinergia una ampia sede archivistica e di studio in via Weiss, nella Palazzina attualmente utilizzata temporaneamente come scuola (il Žiga Zojs), in attesa del completamento del padiglione B. Gli archivi interessati saranno quelli di Franco Basaglia, per il loro interesse internazionale, gli archivi storici ad es. dell'istituto Saranz, ed in genere gli archivi la cui accessibilità per ragioni di studio deve essere garantita. La concentrazione in un unico edificio permetterà un fondamentale risparmio di personale e di costi di gestione. Oltre alla già citata Casa dei Progetti.
- Sviluppare progetto di attrattività turistica in sinergia con la FVG Film Commission
- Riprendere la progettualità tra teatri di eventi come la Notte Blu dei Teatri, ove i teatri cittadini ospitano sinergicamente gli spettatori accompagnandoli da un teatro all'altro. Favorire lo scambio tra le strutture cittadine.
- Conseguente creazione di nuovi spazi collettivi anche all'aperto come progetto urbanistico di cultura della socialità e come hub della mobilità lenta, esigenza che la pandemia ha messo in luce con grande forza. In tale visione che abbraccia tutta la città, piena condivisione sull'ipotesi di investire risorse dei "Grandi attrattori turistico-culturali" lungo il parco urbano lineare e il Porto Vecchio.
- Realizzazione in Porto Vecchio una grande arena all'aperto sul mare, con servizi, camerini e palco fisso coperto, una struttura per lanciare la centralità del luogo a livello culturale che porterebbe ad un abbattimento dei costi di produzione di spettacoli/concerti. Possibilmente nei pressi del nuovo centro congressi, per sviluppare sinergicamente un'economia di scala nei servizi.

Trieste città plurale

Ciò che rende Trieste particolarmente ricca e interessante è la pluralità di popoli, lingue, culture e religioni, che hanno storicamente contribuito a modellarne l'identità.

L'influenza austriaca, italiana, slava, ebraica, tedesca, levantina, turca la rendono una città unica, diversa da tutte le altre città italiane. Questa ricchezza si riflette nella sua architettura, nelle sue chiese, nei monumenti funebri dei molti cimiteri religiosi. La convivenza di genti così diverse si ritrova nella mentalità aperta e cosmopolita dei triestini. Nuove comunità dall'Italia e dal mondo l'hanno poi raggiunta negli ultimi decenni costituendo un patrimonio di diversità linguistiche e culturali che andranno sempre più valorizzate e integrate nel tessuto cittadino.

Vi è poi la vicenda peculiare di italiani e Sloveni come comunità autoctone del territorio triestino che intrecciano qui da secoli le loro vite. Dopo le tragedie del '900 e grazie al progetto di integrazione europea è stato raggiunto oggi un equilibrio ed un dialogo, che è fondato sul rispetto delle memorie diverse di quanti hanno sofferto e sulla conoscenza reciproca delle culture, in particolare degli Italiani e degli Sloveni dell'Altopiano e di Trieste.

Questa convivenza va difesa e resa sempre più salda, quale base insostituibile per comuni progetti di sviluppo, in linea con quanto operato con successo dalle precedenti amministrazioni di centrosinistra. Solo la promozione della conoscenza e il potenziamento delle collaborazioni tra le comunità conviventi possono migliorare la qualità della vita di tutta la comunità.

Al fine di rendere sempre più proficua l'interazione, in particolare tra comunità italiana e slovena, vengono individuate le seguenti priorità:

- Rilancio del ruolo del centro multiculturale del Narodni dom di via Filzi, storica espressione della convivenza e della capacità di dialogo tra le molte culture e diverse lingue che popolano Trieste, per una piena valorizzazione delle pluralità presenti e per la creazione di un concreto spazio di dialogo.
- Realizzazione di una sezione espositiva, che rientri nella rete dei Musei Civici del Comune di Trieste, dedicata alla presenza storica delle componenti slovena, croata e serba sul territorio comunale, con il coinvolgimento dei soggetti culturali della comunità slovena e in collaborazione con le pertinenti istituzioni museali dei Paesi vicini
- Piena attuazione della L.38/2001 e in particolare dell'articolo 8 (sull'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione), anche attraverso l'estensione dell'uso dello sloveno nella Rete Civica e l'intensificazione della collaborazione con l'Ufficio per la lingua slovena della Regione FVG.
- Ampliamento dell'accesso ai servizi alla persona, in primis per bambini e anziani di lingua slovena, in particolare nei borghi dell'Altipiano, al fine di garantire pari opportunità a tutti residenti del comune di Trieste in linea con gli altri comuni della Provincia;
- Valorizzazione delle attività economiche e culturali della comunità slovena, anche con il fondamentale coinvolgimento delle realtà associative più rappresentative (SKGZ e SSO), ai fini di uno sviluppo inclusivo di tutto il territorio, in particolare attraverso l'ampliamento dell'offerta turistica ed enogastronomica, che punti soprattutto sull'interazione tra città e Carso, nonché sulla riqualificazione dell'ambiente e dell'architettura delle borgate carsiche e delle periferie, anche attraverso la predisposizione di progetti europei;
- con un costante e intenso dialogo con le realtà associative e culturali slovene del territorio, riscoperta delle personalità slovene triestine che hanno contribuito all'affermazione di Trieste in un contesto più ampio, ad esempio sul piano artistico, letterario, delle arti grafiche, musicali, anche attraverso targhe commemorative o intitolazioni di vie o spazi cittadini.
- Maggiore attenzione nei confronti delle principali istituzioni culturali della comunità slovena, migliorandone la visibilità, quali il Teatro stabile sloveno, l'Istituto di ricerca Slori, l'Istituto musicale Glasbena matica, la Biblioteca nazionale e degli studi slovena, soggetti culturali profondamente e storicamente radicati nella realtà culturale giuliana che da sempre arricchiscono l'offerta culturale non solo degli sloveni fuori dal confine nazionale, ma che hanno fattivamente contribuito allo sviluppo culturale ed artistico di tutta l'area giuliana e regionale; aumentare l'investimento su iniziative ed eventi culturali quali ad es. lo Slofest, iniziativa di fondamentale importanza per la reciproca conoscenza e la valorizzazione delle culture di Trieste;
- Attenzione anche alle molteplici e ricche realtà associative culturali, musicali e sportive slovene, che, anche a causa della pandemia da Covid-19, hanno visto particolarmente colpito il loro importantissimo ruolo di aggregazione sociale;
- Più intensi rapporti di collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e in particolare con l'ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, al fine di monitorare costantemente le criticità di dette scuole e di pianificare eventuali interventi migliorativi;
- Collaborazione con Gorizia-Nova Gorica, Capitale europea della Cultura 2025, per presentare eventi di carattere internazionale e per trasformare questa occasione in un'opportunità turistica di tutta la regione.

Accoglienza ed integrazione

Il fenomeno migratorio è ormai diventato un fenomeno strutturale che segue le dinamiche della globalizzazione i cui effetti avversi si dispiegano nelle condizioni economiche, politiche e/o climatiche di quanti sono costretti a lasciare il proprio paese/città.

Il presupposto delle attuali politiche di accoglienza umanitaria è quello della temporaneità, cioè che siano crisi di breve periodo e che richiedano interventi emergenziali destinati dopo non molto tempo a esaurirsi col ritorno forzato in patria dei migranti.

Tuttavia la storia ci dice che le crisi non sono fatti imprevedibili e, soprattutto, che sono durature perché si protraggono a lungo nel tempo. Infatti, la maggioranza dei migranti proviene dalla stessa manciata di paesi in crisi. La sfida attuale è di evitare di parlare di crisi temporanee o di limitarsi a cercare soluzioni momentanee. Occorre, anzitutto, fare in modo che nelle aree di insediamento i migranti trovino spazi di ampia cittadinanza senza compromettere quella dei nativi. L'accoglienza diffusa è dunque la modalità di approccio al fenomeno migratorio più efficace. Non solo garantisce ai richiedenti asilo l'esercizio dei diritti fondamentali, ma anche la possibilità di far riconquistare alla persona l'autonomia nella gestione della propria vita.

Per permettere una concreta e veloce integrazione e prevenire i fenomeni di illegalità, marginalizzazione e di conflitto sociale serve però eliminare alcuni ostacoli che tuttora ne rallentano fortemente la realizzazione. La prima operazione dovrebbe consistere nel superamento dei grandi centri di accoglienza che producono passività e ghettizzazione.

Oggi 150 appartamenti nei rioni della città assicurano vita di relazione con il territorio per tutte e tutti gli ospiti; 200 operatrici e operatori sociali impiegate/i, 1900 persone iscritte in programmi di insegnamento della lingua italiana e 211 in corsi professionali, solo nel 2019.

Tutto con zero esborsi dalle finanze locali poiché il finanziamento dei programmi di accoglienza è onere dello Stato anche con fondi dell'Unione Europea. Cosa faremo:

- Organizzeremo, in collaborazione con gli enti del terzo settore e l'associazionismo, un sistema che riduca le accoglienze emergenziali a favore di quelle ordinarie, territoriali in grado di garantire l'accesso ai diversi servizi, così da permettere alla persona una veloce integrazione e la possibilità di iniziare a produrre valore e ricchezza per se stesso e per la comunità.
- Sottoscriveremo con la Prefettura un Protocollo d'intesa per definire e semplificare le procedure che consentano il coinvolgimento dei migranti in attività di volontariato.
- Promuoveremo, in collaborazione con gli enti del terzo settore e l'associazionismo, interventi di inclusione per cittadini di paesi terzi e dell'Unione europea per l'alfabetizzazione nella lingua italiana e l'acquisizione di elementi di cultura generale.
- Predisporremo un piano d'emergenza logistico e sanitario, anche con l'ausilio della Protezione Civile, laddove non sia possibile trovare una pronta sistemazione ai richiedenti asilo per ovviare alle situazioni di emergenza (es. Silos, che per anni e a periodi alterni, è stato l'unico rifugio di fatto esistente per i numerosi richiedenti asilo che sono arrivati nella nostra città).
- Organizzeremo l'apertura di centri di accoglienza per la bassa soglia, l'apertura di un help center e di un centro Diurno e accompagneremo gli interventi in questione con una unità di strada.

5.

PUNTO SU Trieste al servizio dei cittadini

Il Comune è l'istituzione più vicina ai cittadini e necessita di una amministrazione comunale che riesca a rispondere alle esigenze dei cittadini erogando servizi di alto livello nei tempi compatibili con le esigenze dei cittadini. Per ottenere questo risultato è necessario valorizzare la macchina comunale investendo sulla componente sia umana che tecnologica al fine di rendere efficaci ed efficienti le attività svolte. La pandemia COVID che ci sta affliggendo ha in particolare messo bene in evidenza i limiti della macchina comunale nella gestione dello smart working, che va quindi ripensato e supportato anche tramite investimenti in tecnologie, per renderlo più efficace ed efficiente. Sarà indispensabile anche investire in formazione e aggiornamento professionale per allineare le competenze e le capacità delle persone alle sfide alle quali saranno chiamate a dare risposta. Vogliamo una amministrazione comunale che promuove la cittadinanza attiva dei triestini attraverso strumenti di partecipazione democratica istituzionalizzati e dotati delle risorse necessarie a funzionare. Obiettivi raggiungibili rafforzando il ruolo dei Consigli Circoscrizionali, dotandoli di budget proprio per i piccoli interventi sul territorio, definendo un Regolamento sui Beni Comuni, che promuova ed organizzi il volontariato dei cittadini in azioni di pubblica utilità e consolidando la consultazione dei portatori di interesse sui grandi temi della vita cittadina ed istituire una Consulta dell'Economia, che alimenti costantemente l'azione del governo locale con l'esperienza del mondo del lavoro, delle imprese e della ricerca.

La specificità dei problemi del Carso per i fattori atmosferici e per il carattere rurale del territorio richiede l'istituzione di una delega permanente nell'assetto della Giunta comunale.

La trasparenza e l'accessibilità dell'amministrazione nei servizi al cittadino e alle imprese rappresentano un fattore fondamentale per favorire la crescita economica ed il benessere sociale della città.

I nostri obiettivi:

- Proseguire il processo di digitalizzazione dei servizi, secondo criteri di semplificazione, che garantiscano accessibilità e trasparenza per una città digitale amica dei suoi cittadini.
- Promuovere i lavori di cablatura della città in modo da garantire l'accesso ad Internet con fibra ottica a tutta la popolazione entro il 2024, attivando i finanziamenti integrativi dedicati al collegamento in rete dei siti produttivi, delle zone periferiche e dei borghi carsici.

Le competenze e la professionalità dei dipendenti comunali sono una risorsa da incentivare, anche attraverso la semplificazione di organizzazione e procedure. I nostri obiettivi:

- Procedere e incrementare le nuove assunzioni, a partire dall'Area Sociale e dall'Area Educazione, con particolare attenzione all'occupazione di giovani.
- Incentivare la partecipazione attiva dei dipendenti ai processi interni di innovazione e riorganizzazione, garantendo loro adeguata e continua formazione.



- PARTECIPAZIONE
 - UNA CITTÀ SICURA
 - LA CITTÀ INTELLIGENTE: SMART HUMAN GREEN CITY
 - DIRITTI DEGLI ANIMALI
 - FARE LA CITTÀ: UN PIANO PER L'INNOVAZIONE URBANA
-

Partecipazione

Il cittadino deve poter dialogare sempre più in modo diretto ed immediato con la pubblica amministrazione. Le barriere devono essere abbattute ed anche in questo campo la tecnologia possono risultare decisive. A titolo di esempio, la manutenzione del territorio può essere gestita tramite piattaforme digitali e con l'utilizzo una app dedicata si può incentivare la collaborazione responsabile dei cittadini nella gestione del territorio e nella puntuale segnalazione di problemi, malfunzionamenti, danneggiamenti, guasti o, più semplicemente, nella richiesta di interventi o nuove installazioni, consentendo al tempo stesso alla pubblica amministrazione di programmare, con maggiore consapevolezza, costi e tempi.

Questa prassi, se adottata potrebbe abbassare i tempi di intervento per la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade, marciapiedi, giardini, illuminazione: l'intelligenza artificiale al servizio del cittadino tramite chatbot che rispondono direttamente e lasciano traccia all'amministrazione senza dimenticare nulla. Ma oltre che rendere possibile ai cittadini segnalare dei problemi tramite un app si dovrebbe prevedere la possibilità di valutare e conoscere le proposte nate in consiglio comunale, creando ancora maggiore collegamento tra l'amministrazione ed i cittadini soprattutto nei confronti delle periferie.

Oltre al beneficio di portare all'attenzione della struttura comunale disservizi e problemi di manutenzione, sarebbe anche un'attività pedagogica rivolta all'attenzione del bene comune e ai diritti di tutti anche tramite l'utilizzo di strumenti innovativi di inclusione/decisione realizzando a Trieste quanto implementato in altri paesi più di 10 anni fa. Tenendo in considerazione una dimensione di partecipazione sociale e di comunità, verrà stimolata la co-progettazione e la condivisione di iniziative a livello di quartiere, promuovendo opportunità di aggregazione, condivisione e inclusione. In questo senso verranno attivati gruppi congiunti per l'innovazione sociale e Living Lab di quartiere (collegati alle Microaree) e gruppi di volontari per il monitoraggio dei bisogni e la raccolta delle segnalazioni, con compiti di dialogo e di vicinato solidale e segnalazione di bisogni e di situazioni critiche, in coordinamento con l'Amministrazione Comunale e con altre istituzioni sul territorio (ad esempio ATER e Azienda Sanitaria).

È necessario favorire lo sviluppo di forme di collaborazione e la promozione dell'educazione, della consapevolezza e della partecipazione del pubblico e della Comunità, in tutte le fasce di età, lavorando sulla diversa configurazione dello spazio pubblico, agevolando la formazione delle cooperative di comunità, favorendo l'organizzazione di orti e giardini condivisi, nell'ottica di una sempre maggiore collaborazione e sinergia pubblico/privata a tutti i livelli.

Una città sicura

Il tema della sicurezza negli ultimi anni è stato largamente strumentalizzato per fini politicamente orientati con lo scopo di inquietare l'opinione pubblica, spesso disorientata da eventi delittuosi mediaticamente enfatizzati, che hanno indotto il legislatore ad adottare provvedimenti non sempre adeguati alla realtà dei fenomeni delinquenziali nella nostra società.

La "percezione" della sicurezza da parte della popolazione è stata al centro del dibattito pubblico e indubbiamente tale circostanza ha comportato un'eccessiva strumentalizzazione del tema accompagnata da una cresciuta veemenza del linguaggio in rapporto a una progressiva semplificazione dei messaggi. In quest'ottica, l'utilizzo di strumenti tecnologici si sono rivelati insufficienti a diminuire la sicurezza percepita dal cittadino. L'uso di tecnologie IOT, big data, machine learning e sistemi interconnessi possono dare un contributo enorme alla gestione della sicurezza sul territorio, agevolando lo scambio di informazioni e aiutando a prevenire eventuali minacce, ma

questi strumenti tecnologici devono essere utilizzati all'interno di una visione innovativa dello spazio pubblico, dei servizi e del ripopolamento pedonale degli spazi.

L'amministrazione pubblica comunale dovrebbe perciò promuovere la sicurezza nel tessuto sociale del proprio territorio attraverso nuovi investimenti nel campo della protezione sociale, con apparati di gestione che aumentino la qualità della vita e finalizzati ad assicurare le condizioni che favoriscano un incremento costante della qualità dei servizi offerti ai cittadini, a creare un "capitale sociale" - inteso come insieme di beni immateriali che alimentano la fiducia nella comunità - alimentando l'attività delle reti associative, l'impegno civico finalizzato al benessere collettivo, l'inclusione sociale. Altrettanto rilevante, oltre alla sicurezza fisica, è la cybersecurity, ovvero l'insieme dei mezzi, delle tecnologie e delle procedure tese alla protezione dei dati informatici. Il Comune dovrà affrontare con sempre maggior intensità le sfide della gestione dell'ingente patrimonio di dati digitalizzati, armonizzando le due polarità del tema: da un lato l'opportunità di rendere il più possibile accessibile questo patrimonio per agevolare la fruizione sempre più informatizzata di servizi ai cittadini e, dall'altro, la conseguente necessità di difendere la crescente mole di dati da usi impropri, furti e diffusioni illecite.

Quest'ultimo aspetto non risponde semplicemente all'obbligo di adempiere alle normative vigenti relative alla data privacy, ma può risultare strategico per attrarre finanziamenti di derivazione comunitaria sulla strutturazione di sistemi complessi di gestione dei flussi informatici in ambito istituzionale. L'investimento sulla cybersecurity, che prevede anche il potenziamento della struttura comunale, creando un team dedicato alla protezione dei sistemi informativi, implicherà il coinvolgimento di talenti e getterà le basi per la costituzione di startup tecnologiche in città, anche in considerazione del fertile ecosistema locale, che già annovera recenti e futuristiche sperimentazioni sul territorio delle tecnologie quantum network, intrinsecamente sicure e potenzialmente in grado di contribuire a migliorare lo spazio pubblico innovativo.

Da tenere in considerazione, visto l'importanza dello sviluppo di Trieste in ambito logistico marittimo e non solo, che il tema della sicurezza contro potenziali interferenze straniere sia assolutamente da tenere in considerazione. La governance di molti dei rischi per la salute dovuti al degrado degli ecosistemi ed alle sinergie in essere con cambiamento e variabilità del clima richiede una serie di meccanismi e strumenti da sviluppare all'interno di un quadro organico di programma per il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici, tra cui:

- la creazione di nuovi spazi per attività ludico-sportive all'aperto, campi giochi, aree verdi e sale al coperto per migliorare la qualità della vita di aree in Rioni della periferia, come occasione di possibile aggregazione sociale dei residenti;
- l'attivazione di politiche di rassicurazione dei cittadini e di contrasto alla microcriminalità nei Rioni tramite il coinvolgimento della Polizia municipale e una maggiore sinergie con le Forze dell'Ordine;
- il rafforzamento dei sistemi sanitari ed ambientali di primo allarme e risposta a rischi emergenti da attività umane inquinanti.

La città intelligente: smart human green city

Una città viene definita Smart City se possiede alcune caratteristiche non solo tecnologiche ma che abbracciano settori diversi quali la inclusione, la sostenibilità e la sicurezza.

Infatti le principali caratteristiche di una Smart City, che noi estendiamo al concetto di smart human green city sono la gestione delle aree verdi, la costruzione di edifici intelligenti, l'utilizzo dell'energia rinnovabile, la disponibilità di parcheggi pubblici intelligenti, la gestione della sicurezza Integrata-cybersecurity e la gestione dell'impegno condiviso.

Una Smart Human Green City è una città dove i cittadini e le comunità sono gli attori principali dell'intelligenza urbana, adottando i servizi che nascono dai bisogni reali delle persone nella città. Una città in cui, attore pubblico e azienda tecnologica non sono più vincolati da un modello acquirente-venditore; nuove forme di partenariato PPP (pubblico-privato-persone) vengono create sotto forma di alleanze aperte creando nuove opportunità anche per gli attori del mondo ICT che, se disponibili alla co-progettazione, possono catturare nuovi modelli di business che emergono nell'affrontare i problemi reali delle persone, nella loro vita quotidiana, nella città.

Questo concetto è rilevante per due ragioni:

- in questi tempi di crisi politica, finanziaria e sociale, la disponibilità delle persone a collaborare alla costruzione del futuro urbano affrontando le sfide sociali, ambientali e civili, è una risorsa di enorme valore che le città non possono permettersi di ignorare;
- dopo anni di fallimenti nella risoluzione di problemi collettivi con "pesanti" soluzioni top-down, le amministrazioni locali sono sempre più consapevoli che il settore pubblico deve ridefinire il proprio ruolo, deve risignificarsi.

Un terreno di diretta competenza dell'Amministrazione Comunale è quello dell'innovazione e dello sviluppo sperimentale di nuovi processi e di nuovi servizi per i cittadini.

Il Comune può investire in tecnologie, attrezzature, competenze per innovare in molti ambiti di intervento e sviluppare modelli innovativi che migliorino la vita dei cittadini, creando al contempo un distretto locale di economia digitale, spinto dalla spesa pubblica che cresce man mano che migliorano le competenze delle persone. Il Comune deve fare un salto deciso verso la digitalizzazione dei servizi amministrativi accessibili in modo sicuro (SPID) estendendo il novero di servizi gestiti in modalità digitale. Questo comporterà un ulteriore incremento di produttività (meno costi di gestione, riduzione dei tempi, trasparenza, minori rischi di interruzione, minori costi per il cittadino). Il portale del Comune deve essere completamente riorganizzato per renderlo comprensibile ed accessibile anche ai cittadini che non hanno competenze digitali.

I centri civici devono mettere a disposizione dei cittadini privi delle attrezzature e delle competenze necessarie postazioni di lavoro e tutor per usare i servizi digitali della PA (quelli del Comune ma anche quelli dell'azienda sanitaria, dell'agenzia delle entrate...).

Se è vero che le smart cities del futuro avranno successo in quanto daranno priorità a infrastrutture e piattaforme IT comuni piuttosto che a particolari applicazioni, allora anche a Trieste dovrà concentrarsi piuttosto sullo sviluppo di infrastrutture che consentano a tutti di diventare co-creatori della loro città futura:

- La creazione di un laboratorio urbano, sull'esempio di Copenaghen, dove cittadini, studenti, ricercatori e imprese possono sperimentare idee e applicazioni, che, se accettate possono essere installate e connesse all'infrastruttura esistente.
- Lo sviluppo di una piattaforma partecipativa che permetta ai cittadini di presentare e votare proposte di interesse pubblico, sull'esempio di Barcellona.

- La disponibilità di dati in formato aperto, per la ricerca e la sperimentazione di servizi innovativi e per migliorare la conoscenza della città e dei suoi bisogni.

L'individuazione di alcune priorità, sulle quali incoraggiare la sperimentazione e cercare partnership con il settore privato, per raggiungere obiettivi particolarmente rilevanti e largamente condivisi, quali ad esempio:

- *Smart mobility* per raggiungere l'obiettivo di l'impatto zero sul clima entro il 2050: colonnine di ricarica elettrica, car sharing, trasporto pubblico elettrico/gas, guida autonoma, parcheggi.
- *Smart health* per raggiungere l'obiettivo di invecchiamento attivo: servizi sanitari e sociali basati su sistemi di monitoraggio delle condizioni di salute con sensori e dispositivi tecnologicamente avanzati (orologi, braccialetti, indumenti...); servizi domiciliari per mantenere le condizioni di autonomia personale.
- *Smart security*: sicurezza dei dati personali, sicurezza nelle proprie case, sicurezza urbana e cyber security che viene maggiormente dettagliata nel capitolo dedicato alla Città sicura.

Ecco una prima proposta di progetti cantierabili e quindi alla portata della pubblica amministrazione:

- Studi fattibilità per rendere alcune aree di Trieste autosufficienti 'a zero energia'. Porto vecchio, aree industriali e zone carsiche potrebbero essere analizzate in termini di consumi e di produzione di energie pulite da fotovoltaico per capire la loro auto-sostenibilità ed anche per avere una risposta in termini di potenzialità di produzione di idrogeno verde per la mobilità sostenibile. I singoli studi dovrebbero considerare tecnologie di avanguardia ma mature quali smartgrids, sensoristica, combinazione di verde pensile con moduli fotovoltaici e strade intelligenti (asfalti e cementi con materiale di produzione energia per illuminazione pubblica) e maggiore presenza di acqua e verde.
- Sviluppo di una app per il dialogo col cittadino, per la segnalazione di problematiche, richieste di manutenzione, consultazione di documenti, proposte di incontri virtuali per attività pedagogica di educazione civica e affetto al bene comune ed altro. Basata su SPID per il riconoscimento dell'identità e che tragga tutto il notevole vantaggio dal 5G.
- Pianificazione del territorio finalizzato all'aumento degli spazi pubblici verdi finalizzato a far diventare Trieste non solo una città blu (mare) ma anche verde sviluppano il rapporto con il mare, creando ampie zone free car, promuovendo l'adozione del verde da parte dei cittadini tramite convenzioni con attività commerciali (via le plastiche delle piante finte dai dehors).
- Sicurezza per i cittadini all'interno dello spazio pubblico. Progetto per la gestione, tramite dispositivi digitali, della sicurezza dei cittadini ma anche e per garantire l'integrità dei collegamenti digitali sul territorio (cavi, fibre e radio). L'utilizzo di tecnologie innovative in questo campo può far fare a Trieste un passo avanti per la gestione dei dati per la telemedicina, per l'Internet delle cose e per la sensoristica. Di rilievo anche la possibilità di definire un'area di città per i collaudi dei veicoli a guida autonoma.
- Supporto del comune in termini edilizi e di servizi ad una scuola a tempo pieno che comprenda un maggiore utilizzo dei giardini, delle biblioteche e delle palestre anche per la cittadinanza nelle ore in cui non sono occupati dagli studenti. Si potrebbe iniziare individuando alcune scuole per fare sperimentazione.

Diritti degli animali

Nei prossimi anni il genere umano dovrà risolvere vari problemi: crisi economica e climatica in primis. Tuttavia, secondo gli scienziati l'azione umana può cambiare il corso degli eventi.

La pandemia ancora in corso ha fatto comprendere che il punto di partenza di questo percorso innovativo sta nell'acquisire la consapevolezza che viviamo all'interno di un sistema di cui fanno parte persone, animali, piante e che la salute delle persone, degli animali e gli ecosistemi sono interconnessi. Questo concetto è sintetizzato in due parole: One Health, Una Salute.

Per questo motivo l'approccio al mondo animale, in particolar modo al ramo della tutela degli animali, deve essere un approccio di tipo One Health perché il benessere degli animali è un tutt'uno con il benessere delle persone e dell'ambiente. Tale legame è sottolineato dalla stessa OMS che evidenzia la necessità di una attività sempre più innovativa, capillare e multidisciplinare fra istituzioni, enti, organizzazioni e associazioni nello sviluppo e messa in atto di programmi atti a prevenire la violenza, di qualsiasi tipo, e a mitigarne gli effetti, con particolare attenzione alle iniziative di comunità e promuovendo uno specifico coinvolgimento intersettoriale.

Si tratta, in sintesi, di considerare e trattare il maltrattamento e l'uccisione di animali quale grave reato da contrastare di per sé, sintomo di una situazione esistenziale patogena ed efficiente indicatore di pericolosità sociale. Il tema del maltrattamento animale va infatti considerato quale primo indice di pericolosità sociale basandosi su dati scientifici.

La conoscenza di questo argomento, sconosciuto ai più, è fondamentale per prevenire fenomeni quali il bullismo, la violenza su minori, donne ed interpersonale in genere.

Bisogna quindi rispondere ai richiami dell'OMS inserendo Trieste nel lavoro di rete di altri comuni italiani assicurato dai Protocollo d'Intesa LINK-ITALIA (APS) ed a tal fine è necessario che i diversi Assessorati Comunali ed i relativi uffici si occupino a 360° gradi di tutte le questioni che riguardano gli animali, d'affezione e non. L'Amministrazione comunale deve perseguire l'obiettivo della corretta e sicura convivenza fra persone e animali nell'ambiente cittadino.

Questo obiettivo deve essere la premessa formale e sostanziale di tutte le azioni poste in essere dal Comune e deve essere perseguito mettendo anche in essere campagne di educazione e sensibilizzazione fatte da professionisti qualificati nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle circoscrizioni e rivolte alla cittadinanza; negli organi di informazione e media, per raggiungere il numero più elevato di abitanti della città.

Strumenti essenziali per garantire l'obiettivo primario saranno:

- **VERDE PUBBLICO:** censimento e gestione di tutto il verde pubblico "artificiale" (giardini, viali, zone alberate, ecc.), con valutazione e sviluppo piano potature, sostituzione alberi e arbusti, gestione zone fiorite e a prato, analisi terra e ripascimento ammendante.
- **ZOOFILO:** censimento e stesura mappa per famiglia/specie. Sviluppo piano mitigazione specie dannose all'uomo. Gestione colonie gatti randagi. Gestione stormi stanziali gabbiani, piccioni, ecc. Pianificazione strategica pluriennale piani di disinfestazione invertebrati dannosi per l'uomo, Identificazione e disinfestazione invertebrati vettori agenti microbici (es. AIDS). Attivazione sportello informazioni per la disinfestazione specie dannose all'uomo (in collaborazione con ASUGI). Censimento e impostazione della gestione delle popolazioni animali selvatiche in prossimità delle semiperiferie urbane. Adozione misure per l'allontanamento delle specie dalle zone urbanizzate. Progettazione e gestione di aree di sgambamento cani
- **AMBIENTALE:** verifica censimento, integrazione e condivisione mappa caditoie, cavità sotterranee, fognature, ecc. (ora oggetto in mano ad ACEGAS-APS e alcune associazioni). Pianificazione strategica pluriennale interventi, compresi interventi periodici invasivi artificiali sotterranei.

Gli obiettivi specifici per garantire una corretta e sicura convivenza fra persone e animali nell'ambiente cittadino possono essere così riassunti:

- adozione di piani di disinfestazione per cimici, zanzare, zanzare tigre, termiti ratti
- adozione di piani per evitare inurbamento di animali selvatici quali colombi, gabbiani, cornacchie, caprioli, cinghiali
- adozione di piano di sfalcio e raccolta dei forasacchi
- adozione di piano di prevenzione e controllo della processionaria del pino a difesa della salute di persone e animali
- realizzazione di un nuovo censimento delle colonie feline
- cura del verde nella zona dell'Oasi Felina e sicurezza della viabilità
- installazione di rallentatori di velocità (dossi artificiali) nei Parchi Urbani a protezione delle persone e della fauna selvatica
- limitazione dell'abbattimento alberi e boschi urbani
- regolamentazione della ristrutturazione di immobili per salvaguardare la nidificazione di uccelli migratori e implementazione, promozione, sponsorizzazione della costruzione di nidi artificiali
- creazione di aree di sgambamento cani in ogni rione e ristrutturazione di quelle esistenti secondo criteri scientifici ed etologici e redazione di un regolamento per accesso e permanenza in dette aree
- contrasto alla mancata raccolta delle deiezioni solide e prevenzione limitazione dei miasmi delle deiezioni liquide;
- realizzazione cimitero per gli animali;
- creazione di alloggi sicuri LINK per donne che debbano essere messe in protezione con animali e/o con figli e animali

Le priorità d'intervento sono così individuate:

- istituire una delega specifica per la corretta e sicura convivenza fra persone e animali nell'ambiente cittadino e LINK, per occuparsi a 360° gradi di tutte le questioni che riguardano gli animali, d'affezione e non, in ambito comunale in sinergia con gli altri Assessorati ed Uffici comunali ed altri Enti Pubblici e privati;
- redigere nuovo Regolamento sul benessere animale del Comune di Trieste per uniformarlo alla vigenti normative comunitarie, nazionali, regionali nonché alle normative approvate in seguito della pandemia Covid dal Ministero Sanità e dal Ministero transizione ecologica
- insediare una Commissione di indirizzo e commissioni tecniche "Animali e Ambiente". La commissione di indirizzo sarà il luogo di incontro tra il Comune, le Circoscrizioni, le associazioni ambientaliste, le associazioni ed enti per la tutela degli animali riconosciute dalla Regione ex art. 6 della L.R. 20/12 e operanti nel Comune di Trieste e si occuperà della politica di gestione del territorio individuando obiettivi e delineando le linee guida mentre la definizione della parte esecutiva resterà di competenza degli uffici comunali.

Le commissioni tecniche, coordinate dagli assessori interessati, invece, devono essere composte esclusivamente da persone di comprovata ed accreditata esperienza (botanici, zoologi, etologi, geografi, geologi, ingegneri ambientali, ingegneri gestionali, anche se già dipendenti comunali, ecc.). Dovranno essere tre che, tenendo conto anche delle indicazioni della commissione di indirizzo, dovranno dovrebbero elaborare progetti e capitolati nei seguenti campi del verde pubblico, zoofilo ed ambientale

- istituire commissioni per prevenire e trattare casi di accumulo di animali e casi di avvelenamento di animali
- organizzare un corso LINK ITALIA su “Crudeltà su animali e pericolosità sociale” rivolto agli operatori dell’assistenza sanitaria, operatori sociali, professionisti coinvolti nell’elaborazione e nell’implementazione di programmi e servizi di prevenzione, educatori ed insegnanti, appartenenti al sistema giudiziario, veterinari.
- realizzazione di una campagna di informazione nelle scuole per la diffusione del rispetto e della tutela degli animali

Fare la città: un Piano per l’Innovazione Urbana

La qualità urbana, in moltissimi paesi e città oggi molto competitive e attrattive, non è solo un fattore estetico ma uno dei principali fattori di spinta dell’economia e dello sviluppo.

Le adeguate strategie di progetti con capacità di attrarre capitali vengono intercettate dalle economie globali, restituendo così un ampio scenario internazionale che ci potrà permettere di investire con risultati ragguardevoli nei luoghi e sulle persone, per offrire qualità e crescita, oltre ad un sistema amministrativo in grado di gestire servizi dedicati, formulare bandi e avviare percorsi innovativi. La qualità e disponibilità dello spazio pubblico, il comfort urbano e la capacità di agevolare relazioni sono i temi cardine delle politiche di sviluppo che attraggono competenze, talenti e risorse umane che, mai come oggi, fanno scelte legate alla qualità della vita, dei servizi e delle opportunità legate soprattutto alla creatività. Nella certezza che la città sia molto di più della somma dei suoi abitanti, è necessario l’avvio di un progetto di sperimentazione rivolto alla ridefinizione della visione del disegno urbano e del territorio inteso come bene comune.

Il ruolo della Comunità, in stretta alleanza con l’Amministrazione, è riportare l’uomo, con i suoi limiti e le sue aspirazioni, al centro dell’azione progettuale attraverso il consolidarsi di un “cervello collettivo” che sia autore/attore della trasformazione.

Lo spazio urbano deve essere organizzato e non occupato.

Mai come adesso, in cui il lavoro sta cambiando velocemente e la possibilità di delocalizzare le risorse umane sta diventando così potente, ci sono opportunità immense per Trieste.

Per questo è decisivo che nei prossimi anni si creino occasioni per aumentare la qualità della vita e degli spazi della città: parchi, verde di quartiere, servizi smart (e anche sani standard molto tradizionali) che diano un volto nuovo alla città, fatto anche di quei servizi, quelle piazze, giardini, parcheggi che vediamo in altre città di medie e grandi dimensioni come Vienna, Berlino, Barcellona, ma anche Lubiana e Capodistria. La questione non sta nel riempire gli spazi “vuoti” con una funzione qualunque o apparentemente favorevole: è stato ampiamente dimostrato, qui come altrove, che l’approccio affrettato e superficiale (e soprattutto estraniato dal contesto) non porta i risultati attesi. È necessario organizzare la città e non occuparla, e per questo la città, con gli edifici e gli spazi pubblici, potrà funzionare solo innescando forti sinergie e connessioni: sarà quindi necessario ridare a tutti un ruolo preciso affinché possano contribuire all’effettiva rinascita di Trieste e della sua Comunità. Il processo di riprogrammazione generale inteso come sviluppo sostenibile dovrà trovare origine nelle alleanze tra luoghi, amministratori e cittadini

za, nella sperimentazione (perché come accade nei laboratori scientifici non tutto funziona nel modo sperato al primo tentativo), e nella capacità di scrivere strumenti legislativi adeguati alle necessità emerse (ovvero acquisite con la ricerca puntuale che porta alla reale conoscenza del patrimonio fisico e umano).

I punti chiave alla base delle azioni dovranno prevedere la redazione di un Piano unico strategico della Città in una visione antropomorfa, a partire dal patrimonio bene comune che include la natura e lo spazio pubblico, superando tutti i limiti, fisici e mentali, urbani, demaniali, socio-culturali.

Perseguire l'instaurarsi di un rapporto duraturo tra città e scienza, come il naturale proseguimento dell'esperienza ESOF2020, significa trasformare la città in un luogo di ricerca diffusa e trasversale per eccellenza: Trieste potrà diventare nuovamente attrattiva a livello europeo, in primis, privilegiata dalla possibilità di mettere in atto quella contaminazione tra scienza e natura, uomo e paesaggio costruito, intesa come base irrinunciabile di quel nuovo umanesimo necessario alla stessa sopravvivenza della Comunità presente e futura. Trieste dovrà funzionare come un unico laboratorio di innovazione tecnologica, con intelligenza e consapevolezza, considerando il suo mare come fonte primaria di sviluppo e benessere.

La Città deve ripensare sé stessa attraverso quattro assi tematici che sono interconnessi nella definizione stessa di Città: accoglienza /opportunità, welfare/creatività, democrazia/diritti, sostenibilità/verde.

Sarà necessario dotarsi di un Piano Innovativo Urbano (come evoluzione del Piano Strategico) le cui azioni principali stanno nel cartografare la città in relazione a: flussi, patrimonio a disposizione, comunità residente, servizi, dai quali potranno definire le potenziali opportunità.

Gli obiettivi principali su cui concentrarsi sono i seguenti:

- patrimonio bene comune > commons > assessorato dedicato che vaglia i progetti del territorio intersecando opportunità e minacce, dà il placet definitivo (= sviluppo economia > uso temporaneo) verificato da un Osservatorio permanente costituito da professioniste donne
- Infrastrutture verdi e pedonalizzazione = base di approccio strutturale su cui si vanno a innestare le altre azioni/programmi/progetti (costruzione /demolizione) > sviluppo economie
- verifica e confronto con PNRR (finanziamenti) e AGENDA 2030 (130 mila indicatori su 16 obiettivi, intrecciati nell'obiettivo 17, necessari al monitoraggio anche a breve termine)
- carta della neutralità climatica > sviluppo economie, mixité di uso e funzione
- mobilità sostenibile = piano di area vasta sostenibile + trasporto pubblico elettrico
- carta dell'uso temporaneo di spazi che hanno necessità di riabilitarsi, come veicolo per richiamare popolazione al fine di sperimentare i propri sogni a costi ragionevoli (protocolli d'intesa con i grandi proprietari di spazi al piano terra).

Per conseguire questi obiettivi ci impegneremo a realizzare alcuni progetti:

- Protocollo standard per appalti e lavori pubblici: sviluppare uno studio delle migliori procedure di assegnazione e appalto dei progetti e dei lavori pubblici per creare un protocollo standard che dia stabilità normativa a chi lavora e permetta di selezionare progetti e realizzare opere di qualità, mettendo al centro l'innovazione, la ricerca e la competenza
- Programma "10 piazze e spazi aperti": sviluppare un programma di 10 piazze e spazi aperti, incentrato soprattutto su quartieri periferici, da realizzarsi entro 5 anni, a partire da vere necessità del territorio (una piazza per Servola che va oggi ripensata, un progetto per gli spazi aperti di via Flavia, una piazza con servizi per Altura, un nuovo sistema di verde e spazi di

relazione per Rozzol che coinvolga il complesso di Melara, una nuova piazza per il rione di San Giovanni, Valmaura...);

- Agenzia immobiliare per la gestione del patrimonio comunale: costituire un'Agenzia, che pur mantenendo un forte o totale controllo pubblico, possa gestire con criteri e modalità privatistiche il tantissimo patrimonio inutilizzato del Comune);
- Carta digitale dell'Infrastruttura verde, come progetto che sta nel cartografare il presente con tecnologie multimediali in grado di documentare in progress le trasformazioni e le potenziali acquisizioni di spazio vegetale, anche nei processi manutenzione e in relazione alla mobilità e allo spazio pubblico, per dare possibilità alla collettività di sviluppare idee di rigenerazione con azioni sperimentali che promuovono utilizzi non convenzionali;
- Piano Innovativo Urbano, come raccordo progettuale tra l'Amministrazione e le reti di cittadinanza attiva, per attivare processi collaborativi tra pubblico/privato nella definizione delle principali politiche di trasformazione urbana corredate da programmi di finanziamento e fattive metodologie attuative.

